

**T E X T U S**



Ecclesia cathedralis Sandomiriensis, in qua Achilles Ratti sollemnem Missam Pontificalem celebravit in festo Nativitatis BMV die 8 IX 1918  
(cfr. ANP LVII/2, N. 228, p. 264-272).

N. 717.

**Achilles Ratti  
card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 1 V 1919.

*Certiorem facit secretarium status de statu rerum in paroecia Mstyčów (dioecesis Kielcensis), ubi sac. Andreas Huszno sui iuris "Ecclesiam democraticam" condidit. Huius rei culpam non solum in seditiosum sacerdotem, sed etiam in nimis severos et rigidos modos se gerendi ipsius ordinarii dioecesis Kielcensis reicit. Describens autem operam suam pro restituendo ordine et tranquillitate in dicta paroecia interpositam, praeter alia mittendo illuc duos sacerdotes, qui exercitia spiritualia in paroecia peragerent, et recipiendo delegatos eiusdem paroeciae Mstyčoviensis una cum sacerdote Huszno, rogat, ut harum actionum suarum, si forte fines facultatum sibi concessarum exceserint, veniam a summo pontifice sibi impetrare velit.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1143r-1146v N prot. 1021.

Eminenza,

Dell'infelice sacerdote Huszno<sup>1</sup> e dei tristi fatti della parrocchia di Mstyčów (diocesi di Kielce) ho già dovuto sottomettere all'Eminenza V.ra Rev.ma apposito ossequioso rapporto nel mio numero 491 (13 I 1919)<sup>2</sup>. Chiudevo quel rapporto dicendo che (per le condizioni ivi espresse) una cosa sola mi sembrava allora potersi fare senza pericolo e con qualche speranza di frutto, cioè "sorvegliare da vicino la posizione e l'andamento delle cose cercando di farvi pervenire qualche benevolo invito all'ordine e di esercitare qualche buona influenza, massime aprofittando della parte (di popolazione) rimasta buona, salvo intervenire direttamente nel momento e nel modo che le cose saranno per suggerire"<sup>3</sup>.

Che il caso fosse grave, pericoloso ed insieme delicato appare dal detto rapporto e dagli inserti che lo accompagnavano, al quale ed ai quali senz'altro mi riferisco. Delicato il caso, perché l'autorità del Vescovo vi si trovava impegnata a fondo; grave e per la natura delle cose e per l'importanza anche numerica della parrocchia, formata di una dozzina di villaggi con 6 mila e più fedeli e per la già troppo lunga durata del male; pericoloso per le in-

<sup>1</sup> Cfr. ANP LVII/3, notam 570, p. 208.

<sup>2</sup> Ibidem, N. 418, p. 276-279.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 279.

fluenze socialistiche che vi sono in giuoco; dove è da notare che dire socialisti è anche dire anticlericali e antireligiosi, più pericolosi (massime per un popolo molto religioso ma molto ignorante) quando si fanno passare soltanto per anticlericali, ma non per antireligiosi, anzi come favorevoli ed amici della religione e non contrari neanche al clero propriamente, ma solo agli arbitrii e all'avidità di quelli che gli appartengono ecc. ecc. Ed è anche da aggiungersi da una parte che da socialisti e proprio da socialisti agrari la diocesi di Kielce è molto infestata, dall'altra che i metodi di governo (ai quali ebbi già ad accennare) del Vescovo di Kielce<sup>4</sup> purtroppo si prestano al loro giuoco e presso il popolo e presso il clero, massime nei frequenti tramutamenti de' sacerdoti da un posto all'altro. Per darne un'idea confrontando la statistica e lo stato del clero stampato nel Calendario del 1918 con quello del 1919 si contano non meno di 144 tramutamenti<sup>5</sup>; più di 50 sono di parroci, il resto di vicari e questo sopra un totale di 358 preti in cura d'anime; ed il Canonico Bożek<sup>6</sup> molto devoto al suo Vescovo e da lui desiderato come Ausiliare mi assicurava or non è molto che adesso Mons. Łosiński si è di molto moderato.

Dal giorno del mio rapporto, ossia dal gennaio p.p. [prossimo passato] la situazione a Mstyczów si è sempre più aggravata per 2 motivi. Il primo che il prete Huszno ha interessato di sè tutti e signoli i deputati socialisti del Sejm, mediante un opuscolo loro distribuito ed anche fra il pubblico largamente. L'opuscolo specialmente rivolto contro la gerarchia ha per titolo: "Chiesa democratica"<sup>7</sup> ed il contenuto risponde al titolo. S'aggiunge l'aggravante minacciosa di qualche relazione avviata tra il prete Huszno ed un vescovo "nazionale" americano Hodur<sup>8</sup>, e fu appunto come una concreta e positiva minaccia di chiesa democratica-nazionale che Mons. Teodorowicz<sup>9</sup> (come dico nel rapporto 995<sup>10</sup> di questo medesimo corriere) portò il caso Huszno all'ultima conferenza dei Vescovi Polacchi esprimendo il timore di intervento dei socialisti nel Sejm stesso in suo favore. Il presidente stesso dei Ministri sig. Paderewski<sup>11</sup> pochi giorni prima di partire per Parigi mi si diceva molto preoccupato della cosa di Mstyczów e mi supplicava di intervenire, anche perché quel Vescovo Hodur sarebbe già in viaggio per venire in Polonia, dove già il precedente ancor vivo dei Mariaviti<sup>12</sup>, le notizie del clero di Boemia e

<sup>4</sup> Augustinus Łosiński, cfr. ANP LVII/1, notam 6, p. 5.

<sup>5</sup> Cfr. *Calendarium pro clero dioecesis Kielcensis in Annum Domini 1918*, concinnatum opera presbyteri Caroli Barcz S. Sanctitatis cubicularii intimi, Kielce 1918; *Calendarium pro clero dioecesis Kielcensis in Annum Domini 1919*, concinnatum opera presbyteri Caroli Barcz S. Sanctitatis cubicularii intimi, Kielce 1919.

<sup>6</sup> Sac. Antonius Bożek, cfr. ANP LVII/1, notam 175, p. 93.

<sup>7</sup> Kościół demokratyczny [Ecclesia democratica], Kraków 1919.

<sup>8</sup> Epus Franciscus Hodur, cfr. ANP LVII/4, notam 607, p. 216.

<sup>9</sup> Epus Iosephus Teodorowicz, cfr. ANP LVII/1, notam 208, p. 103-104.

<sup>10</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 704, p. 346.

<sup>11</sup> Ignatius Ioannes Paderewski, cfr. ANP LVII/3, notam 550, p. 203.

<sup>12</sup> Fusius de Mariavitis vide ANP LVII/3, N. 307, p. 101, 110-111.

d'Ungheria e da ultimo quelle (per quanto calunniouse) di Napoli rendono la situazione sempre più pericolosa<sup>13</sup>. All'ultima ora poi venivo positivamente e provatamente informato che anche un altro villaggio (Owczary) della diocesi di Kielce in seguito a dismembrazione forse troppo draconianamente eseguita si trova da qualche mese in condizioni critiche e minacciose<sup>14</sup>.

Devo anche aggiungere che già da parecchie parti avevo notato una certa maraviglia pel fatto che le cose di Mstyczów perseveravano in tale senso e sempre peggio minacciassero nonostante la vicina presenza del Visitatore Apostolico.

Se nonché ad un intervento qualsiasi si opponevano due serie di ostacoli.

La prima risultava dalle disposizioni d'animo del Vescovo e de' suoi modi di procedere. Per lui il prete Huszno è addirittura un prescito, ciò che mi pare un po' troppo, per quanto il disgraziato e già prima ed anche di recente abbia dato gravi motivi a diffidare di lui, delle sue promesse e delle sue intenzioni. Quanto al popolo poi il Vescovo, estremamente preoccupato del prestigio dell'autorità, dopo essere stato molto severo (credo troppo severo), non vede altro rimedio se non in ulteriori e più gravi condanne della Santa Sede, avendo egli esaurito le sue, mentre credo fermamente che nelle presenti circostanze sia del luogo che del più largo ambiente politico e sociale nulla potrebbe essere più pericoloso.

Intanto il male si era molto aggravato e mentre nel dicembre 1918 il Vescovo poteva scrivermi che gli aderenti del prete Huszno erano pochissimi<sup>15</sup> (per quanto anche allora si illudesse), ora non ha molto scrivemami che il prete stesso era riuscito a fanatizzare il popolo<sup>16</sup>. Per pur fare qualche cosa suggerivo e raccomandavo vivamente al Vescovo che vedesse di circoscrivere il male provvedendo di buoni sacerdoti le parrocchie circostanti e facendo in queste tenere missioni od almeno predicationi speciali, ciò che fu fatto almeno in parte e non senza frutto per la localizzazione del male, ma nel luogo stesso il male peggiorava sempre.

Qualche parziale buon effetto s'avrebbe forse avuto, se il Vescovo avesse dato subito esecuzione all'idea venutagli di ricorrere alla potestà laica, perché in forza della legge ancora vigente levasse al prete Huszno il possesso e l'uso della Chiesa e della casa parrocchiale in Mstyczów da lui abusivamente e senza le debite autorizzazioni occupate; vero è che da un governo come quello di Moraczewski<sup>17</sup> v'era ben poca speranza di ottenere un intervento benefico od anche soltanto innocuo. Il Commissario governativo in luogo ed

<sup>13</sup> Hic verisimillime agebatur de informationibus ad condendas Ecclesias a Roma non dependentes, ex.gr. cleris Bohemus instituit associationem, quae denominabatur: "Jednota Československého Duchovenstva". Accuratus et prolixius de hoc argomento vide: B. Kumor, *Historia Kościoła* [Historia Ecclesiae], pars VIII, Lublin 1995, p. 642-644.

<sup>14</sup> Cfr. ANP LVII/4, A. 11, p. 403-404.

<sup>15</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 380, p. 214.

<sup>16</sup> Cfr. ibidem, N. 441, p. 314; ANP LVII/4, N. 623, p. 215-217.

<sup>17</sup> Andreas Eduardus Moraczewski, cfr. ANP LVII/3, notam 193, p. 49.

il Sindaco erano appunto e sono ancora tra i più forti fautori del prete Huszno.

Ora poi il Vescovo di Kielce ha presentato il suo ricorso al Governo<sup>18</sup>; io l'ho appoggiato e fatto appoggiare del mio meglio; il ministro del Culto<sup>19</sup> è ben disposto; ma c'è molto dubbio che per questa via si venga a capo di qualche cosa; tanto più che tra il Vescovo di Kielce ed il Ministro dell'interno<sup>20</sup> già socialista e propagandista (dice il Vescovo) c'è vecchia ruggine, onde il Vescovo stesso rinunciava a venire a Varsavia per assistere personalmente il suo ricorso riconoscendo che la sua persona è "ingrata". Il che è purtroppo vero; ed ho dovuto mio malgrado persuadermene per non dubitabili argomenti. Dico mio malgrado, perché dal principio della mia dimora fui piuttosto propenso a Mons. di Kielce, come l'Eminenza V.ra Rev.ma ha potuto vedere nel mio rapporto n. 49 (20 VII 1918)<sup>21</sup> sulla visita che a lui prima che ad ogni altro Vescovo del Regno io facevo nei giorni 16-19 luglio 1918. Gli è che il Vescovo di Kielce, per altro buono e zelante, usa sia nel governo che nella purtroppo bene spesso doverosa lotta tali metodi (già sopra in parte accennati) che gli alienano anche quelli che ne apprezzano e stimano le qualità e nel laicato e nel Clero e nell'Episcopato stesso. Stando così le cose dalla parte del Vescovo io non potevo certamente fare un assegnamento qualsiasi sopra di lui per un eventuale intervento; la sua cooperazione avrebbe più presto nociuto che giovato.

Una seconda serie di ostacoli proveniva dalla impossibilità quasi assoluta di avvicinare la posizione, voglio dire i luoghi e le persone, ed esercitare un'influenza qualsiasi e ciò grazie alla sospettosa e vigile diffidenza in cui sono entrati quei di Mstyczów, massime dopo un tardivo tentativo di Mons. Vescovo per introdurre nella parrocchia due sacerdoti di sua fiducia, tentativo per poco non finito tragicamente. Qualche notizia io avevo di tempo in tempo per mezzo di quel buon signor Kugler, che nomino nel mentovato mio rapporto n. 491<sup>22</sup>.

Così mentre da una parte il bisogno di un intervento benefico si era fatto più che mai urgente, dall'altra ogni possibilità di tentarlo sembrava svanita. Fu in tale condizione delle cose che la Divina Provvidenza (mi pare proprio di dover dire così) fece tornare a me (e fu ai primi di marzo p.p.) il Rev.do Dr. Trzeciak<sup>23</sup>, già professore all'Accademia Romano-cattolica di Pietroburgo<sup>24</sup> e già presentatomi da Mons. Kakowski<sup>25</sup>, per dirmi che chiusa e secondo lui liquidata quell'Accademia, come s'era fin qui occupato dei prigionieri polacchi

<sup>18</sup> Cfr. ANP LVII/4, annexum ad N. 623, p. 218-220.

<sup>19</sup> Ioannes Leopoldus Łukasiewicz, cfr. ibidem, notam 792, p. 306.

<sup>20</sup> Stanislaus Wojciechowski, cfr. ibidem, notam 747, p. 285.

<sup>21</sup> Cfr. ANP LVII/1, N. 83, p. 268-276.

<sup>22</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 418, p. 276-279.

<sup>23</sup> Stanislaus Trzeciak, cfr. ANP LVII/1, notam 480, p. 221.

<sup>24</sup> Prolixius de historia Academiae Ecclesiasticae Petropolitanae vide: B. Ussas, *Akademia Duchowna. III. Akademia Duchowna w Petersburgu*, Encyklopedia Katolicka, t. I, kol. 212-214.

<sup>25</sup> Alexander Kakowski, cfr. ANP LVII/1, notam 25, p. XI.

ed austriaci in Russia, così ora dedicavasi a procurare soccorsi all'eroica Leopoli, aiutando un po' per tutto a raccogliere denaro e roba. Ho già nominato alla Eminenza V.ra Rev.ma il Rev.do Dr. Trzeciak nel mio ossequioso rapporto del 13 luglio 1918 n. 40<sup>26</sup>.

Mi venne l'ispirazione di suggerirgli che cercasse di penetrare anche a Mstyčów e di bene informarsi del vero stato delle cose venendo poi a riferirmene; io intanto lo mettevo al corrente dei precedenti e di quanto sapevo.

Il Dr. Trzeciak andava e stava a Mstyčów per qualche giorno; passava dall'uno all'altro dei dodici villaggi, de' quali si compone la vasta parrocchia (con circa 10 verste di diametro), e sapeva procurarsi tanta entratura presso il prete Huszno e presso il popolo, tanta fiducia sapeva inspirare, che il giorno 21 marzo p.p. se ne veniva a Varsavia col prete stesso, col sindaco del luogo, con un piccolo proprietario ed un contadino, che a lui si affidavano come a guida e introduttore, volendo essi ad ogni modo parlare col Visitatore Apostolico e con Paderewski, perché non avevano mai potuto parlare col Vescovo.

Prevenendo la comitiva il Rev.do Trzeciak me la annunciava e mi supplicava di non respingerla, avendo egli trovato le cose della parrocchia a pessimo partito, generale il risentimento contro il Vescovo, generale la recriminazione che il Vescovo nemmeno aveva mai voluto ricevere ed ascoltare, generale l'idea che il Visitatore come rappresentante della Santa Sede possa e debba intervenire. Il Rev.do Trzeciak mi assicurava pure che con le buone si potesse ancora guadagnare quella gente e salvare la situazione, impedendo la formazione in questi momenti pericolosissima di una "chiesuola nazionale democratica" altrimenti inevitabile.

Esitai un istante pensando che l'udienza da me concessa certo non piacerebbe al Vescovo e facilmente poteva essere abusata contro di lui peggiorandone la situazione.

Pur mi parve di non doverla rifiutare, anche perché non si dovesse estendere al Visitatore la recriminazione sollevata contro il Vescovo di non volere né ricevere né ascoltare, tanto più che sapevo avere il sig. Paderewski accolta con bontà la comitiva. L'accolsi dunque anch'io con benevolenza e lasciare [sic] dire a tutti ed a ciascuno quanto ciascuno volle, ne ebbi l'impressione di gente irritata ed acciecati, ma non cattiva, tranne forse il prete ed il sindaco, i quali per quello che ne sapevo ed anche per quello che vedeva ed udivo mi ispiravano poca o punta fiducia. Rispose [sic] (sempre interprete il Rev.do Trzeciak) con bontà e pazienza, ma non senza rilevare la tristezza e gravità della situazione, l'offesa di Dio, il danno delle anime; accennando pure a speranze di trovare un rimedio, quando si cercasse con retta intenzione e cuore sincero; ricordando loro come ricordavo a me stesso che occorreva non prepararsi rimorsi di coscienza pel punto della morte, e con questo pensiero li congedavo.

---

<sup>26</sup> Cfr. ANP LVII/1, N. 68, p. 244-252.

Devo dire che tutti si mostraron compresi, il piccolo proprietario ed il contadino poi erano evidentemente commossi; tutti mi salutarono con cordiale effusione e con parole di riconoscenza. Qualche abuso o tentativo di abuso dell'udienza non dev'essere mancato a Mstyczów; ma ebbe il suo correttivo; per venire al concreto senza essere infinito dirò subito che l'udienza stessa fu il principio di un gran bene, del quale anche il Vescovo di Kielce (che pur ieri mi scriveva)<sup>27</sup> si mostra molto contento e ringrazia meco il Signore.

Il Rev.do Trzeciak, secondandomi con molta buona volontà ed abnegazione, tornava poi più di una volta a Mstyczów, parlando col prete, con la "intelligenza", col popolo e guadagnandosi sempre più la fiducia di tutti. Quando gli parve venuto il momento opportuno venne a pregarmi di intervenire, assicurandomi ch'egli avrebbe ottenuto quanto si voleva e dal prete e dal popolo, purché si procedesse con molta misericordia e longanimità. Che fare? Gli posì per condizione di risparmiare il più possibile l'autorità del Vescovo, di assicurarsi delle buone e sincere disposizioni del popolo e di allontanare il prete Huszno per un mese di esercizi, anche per avere intanto il tempo a provvedere; gli diedi la facoltà del caso e lo mandai nel nome di Dio, previo accordo che se gl'inizi erano buoni, egli mi avrebbe spedito un telegramma ed io gli avrei mandati due buoni e adatti sacerdoti per aiuto<sup>28</sup>.

Per non mancare dei dovuti riguardi avvisavo con apposito messo il Vescovo di quanto si faceva (sapevo per esperienza che mandando<sup>a)</sup> il Rev.mo Trzeciak dal Vescovo a chiederne il beneplacito avrei tutto compromesso), lo pregavo di assecondarmi, lo assicuravo che tutto si sarebbe fatto per ricondurre quel povero paese al suo Vescovo.

Era ormai la Settimana Santa ed anche questa coincidenza mi infondeva fiducia grande; pregai del mio meglio e feci molto pregare. Il telegramma concertato venne ben presto; la Provvidenza mi aveva fatto subito trovare due sacerdoti così adatti da sembrare fatti apposta: Mons. Kępiński<sup>29</sup>, quello di fresco nominato Prelato Domestico di Sua Santità, ed il Rev.do Kulwieć<sup>30</sup>, un santo prete della Congregazione Mariana di Mons. Matulewicz<sup>31</sup>, rettore della chiesa dei Lituani qui in Varsavia e che ho già presentato all'Eminenza V.ra Rev.ma nel mio ossequioso rapporto n. 607 del 5 febbraio p.p.<sup>32</sup>

Difficoltà, anche molto gravi, non mancarono, ma la conclusione grazie a Dio, fu buona e questo è lo stato attuale delle cose; il prete Huszno si trova nel convento dei Paolini di Częstochowa, accanto al celeberrimo santuario della Beata Vergine e vi fa i suoi esercizi spirituali<sup>33</sup>; il popolo di Mstyczów

<sup>27</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 715, p. 367-368.

<sup>28</sup> Cfr. ibidem, N. 686 et N. 688, p. 321-322, 324-325.

<sup>29</sup> Vladislaus Kępiński, cfr. ibidem, p. 43-44.

<sup>30</sup> Leo Kulwieć, cfr. ANP LVII/1, notam 530, p. 236.

<sup>31</sup> Cfr. ibidem, notam 385, p. 183 et ANP LVII/3, notam 114, p. 25.

<sup>32</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 483, p. 17-20.

<sup>33</sup> Cfr. ibidem, N. 709, p. 360-362.

ha ricevuto in messa e con ottime disposizioni i Santi Sacramenti; alla sua assistenza religiosa provvedeva il Rev.do Trzeciak, un ottimo prete mariano ed un buon padre paolino andati a sostituire Mons. Kępiński e il p. Kulwieć, che non potevano più a lungo abbandonare i loro impegni qui in Varsavia; il Vescovo di Kielce lieto e grato dell'evento è ben disposto (com'egli stesso mi scrive)<sup>34</sup> a prendere alcune misure che gli suggerivo come confacenti al caso e già prepara un paio di buoni sacerdoti bene accetti al popolo di Mstyčów ed ai quali si possa nel momento opportuno affidare stabilmente la parrocchia.

Unico punto oscuro rimane il prete Huszno potendosi ancora dubitare della sincerità e stabilità della sua conversione, ma confido senza limiti nella misericordia di Dio che ha già tanto fatto per lui e nella intercessione di Maria. Testa balzana può anche credere di poter tornare a Mstyčów e non mancheranno certo colà quelli che ce lo vogliono; ma è pure già concertato col Rev.do Trzeciak un piano che mi sembra buono come è benevolo pel povero prete, al fine di tenerlo lontano e spero coll'aiuto di Dio che riuscirà.

Così sono cessati un gran male già troppo durato ed un grave pericolo che minacciava mali molto maggiori; e questo per il concorso di combinazioni così felici che non posso non riconoscervi la mano di Dio, massime nella pronta e devota cooperazione dei soggetti più adatti al caso.

Non ho mai sentito tanto il peso e le ansie della responsabilità; ho fatto quello che in coscienza mi parve necessario ed indifferibile per il bene delle anime e per l'onore della Santa Sede, non credo di aver sorpassato i limiti od almeno lo spirito della mia missione, né quelli delle facoltà concessemi col provvidenziale venerato cifrato n. 28<sup>35</sup>; se però m'inganno così credendo e se ho fatto qualche cosa che non dovevo né potevo fare, prego l'Eminenza V.ra Rev.ma di volermene ottenere dal Santo Padre perdono e sanazione per me e per i miei cooperatori; e baciando con ogni ossequio la Sacra Porpora me Le professo etc.

Achille Ratti Visitatore Apostolico

a) *In ms.* mando

<sup>34</sup> Cfr. ibidem, N. 715, p. 367-368.

<sup>35</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 423, p. 285-286.

## N. 718.

**Iosephus Sebastianus Pelczar, epus Premisiensis Latinorum  
Achilli Ratti**

Premisliae, 1 V 1919.

*Respondens ad petitionem visitatoris apostolici postulantis, ut sacerdos Eugenius Okoń a suspensione absolvatur, vitam eius personalem describit, quae clero et fidelibus scandalo esse dicitur, et certiore eum reddit se dicto presbytero indulgentiam et bonitatem ostendere paratum esse, dummodo is signa contritionis et poenitentiae monstrare velit.*

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 905r-v Nr 2151 (N.prot. 1061).

Excellentissime Domine!

Ad aestimabiles litteras Excellentiae Tuae de die 15 Aprilis 1919 (Nr. 959)<sup>36</sup> honori mihi duco respondere quae sequuntur:

Presbyter Eugenius Okoń<sup>37</sup> inde ab anno 1906, quo ordinatus fuit, in octo parochiis successive munere vicarii cooperatoris fungebatur. In omnibus tamen hisce locis longe fuit ab eo, ut exemplum bonorum operum seipsum praeberet et castum custodiret, e contrario impudicitia sua et peccatis luxuriaie populo scandalum dabat, simulque puellis, quas ad libidinem sollicitabat, persuadere audebat, tactus obscenos non esse illicitos. Hac de causa coactus fui pluries eum admonere, et quando admonitio non profuit, mandatum exercitiis spiritualibus in monasterio PP. Redemptoristarum<sup>38</sup> per mensem ineundi imponere, imo censuram suspensionis a divinis ad tempus irrogare. Transferebatur quoque de una parochia ad aliam, adeo, ut iam nullum parochum invenire potuerim, qui eum vicarium cooperatorem habere vellet. In ultima statione sua (Pysznica)<sup>39</sup> accusatus fuit de sollicitatione ad turpia in sacro tribunali et etiam de absolutione complicum in peccato turpi, quae commissa esse Eugenius Okoń fortiter negat, testes vero iurati affirmaverunt. Qua de causa infelicem hunc sacerdotem denuo censura suspensionis plectere necesse erat. Haec omnia ipse coram Excellentia Tua forsitan reticuit.

Praeterea Eugenius Okoń auram popularem avide captans populo rudi blandiri eidemque in publicis sermonibus magna et multa polliceri, superio-

<sup>36</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 677, p. 303-304.

<sup>37</sup> Cfr. ibidem, notam 368, p. 119-120.

<sup>38</sup> Hic verisimilime agitur de monasterio in Mościska, orientem versus a Premislia sito (oppidum Mostiska, hodie extra fines Poloniae in territorio Ucrainae positum est).

<sup>39</sup> Paroecia ad decanatum Rudnik ad Sanum fluvium tunc temporis pertinens.

res vero suos accusare moris habet. Tempore, quo delegati ad Comitia Republicae eligebantur, populum in publicis locis contra auctoritatem ecclesiasticam et potestatem etiam civilem ita commovebat, ut tumultus exorti sint, imo ipse iussu iudicij civilis captus et per duas fere hebdomadas in carcere detentus fuerit. Hoc quoque ipsi vitio vertitur, quod inquis machinationibus parochum Pysznensem parochianis exosum faciat, ultimo vero tempore mandatum deputati sine mea licentia, imo contra expressum vetitum meum sollicitare et acceptare ausus sit. Cum in carcerem civitatis Rzeszów, ubi Okoń detinebatur, sacerdotem piissimum, S. Theologiae Doctorem et professorem miserim, qui illum ad meliorem frugem reducere conaretur, ipse emendationis gratia ad me venturum se esse promisit, quin tamen hoc fecerit.

Summopere timeo, ne Eugenius Okoń etiam Varsaviae cum mulierculis turpiter conversetur et peccatis indulget.

Si eum nunc sine ulla facta ab eo poenitentia absolverem vel a Summo Pontifice absolvendum curarem, maximo offendiculo hoc esset non solum Clero meo, sed etiam laicis.

Excellentiae Tuae pro benevolentia Eugenio Okoń praestita gratias agens promitto me paratum fore potius misericordiam quam iustitiam eidem applicare, dummodo vere contritus appareat, poenitentiam sincere agat et vitam emendet<sup>40</sup>.

Summa cum observantia et reverentia una cum Episcopo Auxiliari<sup>41</sup> meo permaneo Excellentiae Tuae in Christo add.mus

(a-)Josephus Sebastianus Pelczar<sup>42</sup>  
Episcopus Premisliensis Latinorum<sup>a)</sup>

a-a) *Manu propria.*

## N. 719.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 2 V 1919.

*Petit mitti sibi instructionem ad legem de re agraria reformanda, quae in Diaeta Polona ("Sejm") apparatur, pertinentem.*

<sup>40</sup> Cfr. N. 744.

<sup>41</sup> Epus Carolus Iosephus Fischer, cfr. ANP LVII/3, notam 434, p. 150.

<sup>42</sup> Cfr. ANP LVII/4, notam 369, p. 120.

**Min. textus telegrammatis "ad cifrandum" paratus (ms.): AV, Arch.Nunz.**  
**Vars. 192 f. 1142r N.prot. 1020 Cifra P 41.**

[Numero] 41<sup>a)</sup>. Ministri competenti si sono diretti Arciv[escovo] Varsavia<sup>43</sup> per prima intelligenza in tema riforma agraria e proprietà ecclesiastica già espressamente proposta per espropriazione e parcellazione. Arcivescovo rinviava Ministri al Visitatore; mi urge sapere come regolarmi<sup>44</sup>. Ossequi.  
 (b-Achilles Ratti Visitator Apostolicus<sup>b)</sup>

a) *In margine adnotatio:* Urgente  
 b-b) *Manu propria.*

## N. 720.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 2 V 1919.

*Certiorem facit secretarium status de summa pecuniae ab uno ex sacerdotibus dioecesis Sejnensis, Stanislao Szczęsnowicz, ad necessitates summi pontificis oblata ac de obolo S. Petri et obligationibus pecuniariis titulo acceptarum dispensationum in curia dioecesana Tarnoviensi depositis.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1147r N.prot. 1026.**

Eminenza,

Mi reco a gratissimo dovere di segnalare all'Eminenza V.ra Rev.ma la generosa pietà del sacerdote Stanislao Szczęsnowicz<sup>45</sup> della diocesi di Sejny, il quale pensando, dicevami, ai bisogni che devono stringere da ogni parte il Santo Padre, mi prega di mettere ai suoi piedi, come suo dono filiale, la somma di Marchi 1000 (carta) più rubli 300 (oro) oggi equivalenti a Mk<sup>a)</sup>.

---

<sup>43</sup> Aepus Alexander Kakowski.

<sup>44</sup> Vide N. 738 et N. 804.

<sup>45</sup> Sac. Stanislaus Szczęsnowicz, a. 1867 natus, canonicus honoris causa capituli cathedralis Sejnensis. Presbyteratus ordinem suscepit a. 1890. A. 1924 functus est munere decani et parochi in Suwałki. A. 1926 nominatus est canonicus capituli cathedralis Lomsensis, deinde eius praelatus-decanus factus est. A. 1939 fuit decanus et parochus Lomsensis.

Da Sua Eccellenza Mons. Wałęga<sup>46</sup>, Vescovo di Tarnów, ricevo:

1). Corone 2210 per SS. Messe rimaste inadempiate, delle quali 149 coll'elemosina di Cor. 4, e 538 coll'elemosina di Cor. 3, onde ne raccomandava le intenzioni al Santo Padre.

2). Corone 4910 (quattromila novecento e dieci)<sup>b)</sup> rappresentanti la metà di oblazioni nella sua Curia avute per dispense pontificie da lui concesse astrettovi dalla necessità, ossia dalla qualità dei casi da una parte e dall'altra dalla impossibilità di comunicare colla Santa Sede e colla Nunziatura di Vienna. Per potersi poi ritenere una metà delle dette oblazioni dice Mons. Wałęga d'avere già scritto a Roma in un caso simile, dato il bisogno che ne ha per il sostentamento della sua Curia, onde si vede autorizzato a seguire la stessa pratica<sup>47</sup>.

Con ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

a) *Sequitur expunctum: 720 circa.*

b) *In exemplari verbum: novecento deest.*

## N. 721.

**Achilles Ratti**

**Stanislaw Zdzitowiecki, epo Vladislaviensi seu Calissiensi**

Varsaviae, 2 V 1919.

*Edocet ordinarium Vladislaviensem de licentia contrahendi mutui ad reparandum claustrum sororibus Nazarethanis Calissiensibus a se concessa et potestatem ei impertit subdelegandi aliquem idoneum, qui negotium cum exsequendo et restituendo eiusmodi mutuo coniunctum diligenter invigilet.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1148r N prot. 1027.**

<sup>46</sup> Epus Leo Wałęga, cfr. ANP LVII/1, notam 606, p. 273.

<sup>47</sup> Inde ab hoc numero non publicabuntur, tamquam documenta separata, scripta non nisi de oblationibus pecuniariis informantia, quae ab Achille Ratti vel accipiebantur vel mittebantur. Documentatio quaestionum pecuniariarum collocabitur infra in Tab. 3. Agitur imprimis de intentionibus Missarum, oblationibus et taxis, quae in manus visitatoris apostolici a die 1 Maii deponebantur.

Excellentissime Domine

Petunt a me Sorores Nazarethanae, quae sunt Kalissiis, et eorum nomine Soror M. Iosepha<sup>48</sup>, licentiam contrahendi mutuum centum millium Marcarum ad reparandum claustrum, quod Excellentia Tua<sup>49</sup> favente ibi occupant. Cum autem et dicatur haberi compensum superiorum Religiosae Familiae et de reparationibus agatur, quae et necessariae et urgentes vindentur, ego quidem petitam licentiam, vigore facultatum, quas ab Apostolica Sede obtineo, libenter concedo; Excellentiae autem Tuae cum facultate subdelegandi quem scientia et conscientia tua ad id muneric idoneum probatumque habebis, communicandam et exequendam committo, ita ut omnia fiant iuxta bonas atque tutas normas in talibus adhiberi solitas, maxime quod attinet ad censum quantitatem et ad debiti extinctionem.

Obsequia mea ex corde exhibeo et me tibi enixe commendo add.mus in D.no

Achilles Ratti Visitator Apostolicus<sup>a)</sup>

<sup>a)</sup> Sub textu in margine sinistro adnotatio secretarii: (Con inserto - vedi a tergo) <sup>50</sup>.

## N. 722.

**Card. Petrus Gasparri**  
**Achilli Ratti**

Romae, 2 V 1919.

*Nomine epi Cracoviensis Adami Stephani Sapieha petit, ut auctoritates Polonae designent terminum Missionis Polonae Romam adventus.*

**Or. telegrammatis "cifrati" (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 689r (N prot. 1030) Cifra A 51; in originali modulo telegraphicco Castelli Varsaviensis ("Cytadela Warszawska") inter lineas textus "cifrati" legitur textus manu Achillis Ratti "decifratus".

**Cop. textus "decifrati" (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 886r (N prot. 1030); continet adnotationem secretarii: "Ricevuta il 3 Maggio a cura del Governo Polacco".

**Min. textus telegrammatis "cifrati" (ms.):** Vaticani, Arch.CNEE Russia 483 s.f. N° 89841.

<sup>48</sup> S. Antonina Waśkiewicz (nomen monasticum Maria Iosepha), cfr. ANP LVII/4, notam 931, p. 369.

<sup>49</sup> Epus Stanislaus Casimirus Zdzitowiecki, cfr. ANP LVII/1, notam 7, p. 4.

<sup>50</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 716.

[Numero] 51<sup>a)</sup>. Mons. Sapieha<sup>51</sup> vorrebbe sapere con ogni urgenza da codesto governo quando giungerà e a Roma la Missione Polacca presso S[anta] Sede<sup>52</sup>, e ciò per regalarsi circa propria partenza da questa città<sup>53</sup>. <sup>(b)-Cardinale Gasparri<sup>b)</sup></sup>

<sup>a)</sup> In margine adnotaciones Praefecti Stationis Radiophonicae Castelli Varsaviensis ("Cytadela Warszawska"), ex quibus sequitur telegramma acceptum esse die: 2 V 1919 r. godz. 23 min. 45 .  
<sup>b-b)</sup> Non "in cifra" scriptum.

## N. 723.

**Card. Petrus Gasparri**  
**Achilli Ratti**

Romae, 4 V 1919.

*Opinionem eius expetit de proposita unione munerum bibliothecarii et archivarii Sanctae Sedis in persona card. Aidani Gasquet.*

**Or. telegrammatis "cifrati" (dactylogr.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 690r  
 (N.prot. 1038) Cifra A 52; in modulo, infra textum cifratum legitur textus manu Achillis Ratti "decifratus".

**Cop. textus "decifrati" (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 891r (N.prot. 1038)  
 Cifra A 52.

[Numero] 52<sup>a)</sup>. Urge risposta mia cifra 49<sup>54</sup> con cui chiedevo parere V.S.I. [V.ra Signoria Ill.ma] circa progettata unione titolo Bibliotecario e Archivista Santa Sede nella persona Cardinale Gasquet<sup>55</sup>. <sup>(b)-Card. Gasparri<sup>b)</sup></sup>

<sup>a)</sup> Ex signis in modulo cursuali positis patet telegramma acceptum esse die 4 V hora 23.00, in copia autem textus "decifrati" (f. 891r) legitur adnotatio: Ricevuto 5 Maggio 1919 .  
<sup>b-b)</sup> Non "in cifra" scriptum.

51 Epus Adamus Stephanus Sapieha, cfr. ANP LVII/1, notam 83, p. 40.

52 Cfr. N. 731. Fusius et accuratius de Missione Speciali Polona vide ANP LVII/4, N. 578, p. 147-148, p. 272.

53 Minuta (seu "conceptum") telegrammatis "cifrati" A 51 praedita est dato 1 V 1918, et sonat ut sequitur: "Mons. Sapieha per regalarsi circa la propria partenza da Roma, desidera di sapere al più presto da codesto Governo la data dell'arrivo della Missione di Polonia presso la Santa Sede. Card. Gasparri".

54 Non est reperta; cfr. N. 731.

55 Aidanus Gasquet (1846-1929) OSB, ab a. 1914 cardinalis, ab a. 1919 Bibliothecarius et Archivarius Sanctae Romanae Ecclesiae.

## N. 724.

**Card. Petrus Gasparri**  
**Achilli Ratti**

Romae, 4 V 1919.

*Concedit ordinario Caunensi facultatem consecrandi epum auxiliarem assistente uno tantum episcopo et uno sacerdote vel assistantibus solis duobus sacerdotibus. Insuper impertit ei licentiam consecrandi olea extra tempus in calendario liturgico definitum.*

**Or. telegrammatis "cifrati" (dactylogr.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 691r (N prot. 1039) Cifra A 53; in modulo telegraphicu sub textu "cifrato" legitur textus manu Achillis Ratti "decifratus".

**Cop. textus "decifrati" (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 893r (N prot. 1039) Cifra A 53.

[Numero] 53. Avuto telegr[amma] n. 40<sup>56</sup>. Se è assolutamente impossibile trov[are] vescovo consacrante: vescovo Samogizia<sup>57</sup> è autorizzato consacrare Ausiliare<sup>58</sup> con assistenza di un Vescovo e con un sacerdote o al peggio con assistenza di due sacerdoti. E' pure autorizzato consacrare Olio fuori tempo. (a-Card. Gasparri-a).

a-a) Non "in cifra" scriptum.

## N. 725.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 4 V 1919.

*Mittit variis generis informationes de praesenti statu rerum et condicione in Polonia vigente. Itaque praeter alia scribit de visitatione a generali Iosepho Haller sibi facta et de eius actione, de donationibus publicis ad sustinenda seminaria dioecesana et curias episcopales destinatis, de celebrando anniversario "Constitutionis 3 Maii" et de condicione dioeceseon sub occupatione et regimine bolsevicorum permanentium.*

<sup>56</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 714, p. 366.

<sup>57</sup> Epus Franciscus (Karevičius) Karewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 145, p. 78.

<sup>58</sup> Sac. Iosephus Skvireckas (Skwiręcki), cfr. ibidem, notam 315, p. 157.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1151r-1153v N.prot. 1032.

Eminenza,

Raccolgo nel presente mio ossequioso rapporto parecchie notizie di diverse cose e luoghi diversi, le quali se non singole, tutte insieme possono avere qualche interesse se non vera e propria importanza<sup>a)</sup>.

Varsavia ha celebrato una Pasqua due e tre volte bella e fastosa grazie alla notizia della presa di Vilna per parte delle truppe Polacche guidate dal Capo dello Stato Pilsudski<sup>59</sup> e grazie all'azione del generale Haller<sup>b)</sup><sup>60</sup>. Vilna ha rischiato in questi ultimi giorni di ricadere nelle mani dei Bolscevichi, ma il pericolo sembra definitivamente scongiurato. Le truppe di Haller si presentano veramente molto bene sott'ogni riguardo ed i Polacchi ne vanno fieri e fiduciosi di ogni successo<sup>c)</sup>.

Egli stesso, poi il Gen. Haller, che è venuto a visitarmi e che più d'una volta ho avvicinato, è un gran brav'uomo ed un cristiano cattolico di quattro quarti<sup>d)</sup>. Senza ostentazioni come senza nascondimenti, la sua conversazione riesce davvero edificante. Ha preso parte comunicando anch'egli alla Comunione Generale di una Congregazione Mariana alla quale si onora di appartenere; ha accettato con riconoscenza da queste signore cattoliche una specie di copripetto metallico finemente cesellato colle immagini di Maria e del Sacro Cuore<sup>e)</sup> e rispose loro con un discorso che valeva una buona predica; custodisce presso di sé la bandiera benedetta dal Santo Padre, la mostra e ne parla a tutti con espressioni della più sincera fede e gratitudine; al qual proposito mi pregava espressamente, instantemente di ringraziare di nuovo il Santo Padre<sup>f)</sup> ed esprimereGli il suo profondo rammarico per aver dovuto rinunciare per forza maggiore al viaggio di Roma<sup>g)</sup>, pel quale tutto era già pronto e che egli voleva fare appunto per avere il bene di ossequiare e ringraziare in presenza il Santo Padre.

Circa il sig. Pralon<sup>61</sup>, Ministro di Francia presso questo governo, ho avuto categorica notizia ch'egli è massone, fattosi tale, dicesi, per ragion di carriera<sup>h)</sup><sup>62</sup>. Intanto anche l'America del Nord (Stati Uniti) ha mandato il suo ministro plenipotenziario nella persona del sig. Gibson<sup>63</sup>, che l'altro ieri presentava con la stessa solennità che l'altro di Francia le sue credenziali al Capo dello Stato<sup>i)</sup>.

59 Iosephus Piłsudski, cfr. ANP LVII/1, notam 36, p. XIII.

60 Iosephus Haller, cfr. ANP LVII/3, notam 413, p. 142.

61 Eugenius Pralon, consul generalis Galliae in Helvetia a. 1918/1919.

62 Cfr. ANP LVII/4, N. 662, p. 280.

63 Hugo Simons Gibson (1883-1954), legatus Americanus. A. 1918-1919 fuit socius Missionis Interfoederatae pro regionibus Europae Meridionalis et Orientalis, a. vero 1919-1924 fungitur munere oratoris publici Varsaviae. Post discessum Varsavia a. 1924-1927 fuit orator Bernae in Helvetia, Bruxellis autem et Lucemburgi fungitut munere oratoris a. 1927-1933, 1937-1938, et Flumine Ianuarii (Rio de Janeiro) 1933-1938.

Nei rapporti religiosi posso segnalare qualche cosa di buono e di consolante. E' ammessa in massima e già si danno norme perché sia tradotta in pratica l'esenzione dal servizio militare dei chierici negli ordini maggiori e dei religiosi professi; novizi e seminaristi potranno differirlo<sup>64</sup>.

Furono assegnati e versati per il semestre in corso 92 000 marchi a ciascun seminario del "Regno" ad aliquale compenso dei beni ed assegni confiscati dai Russi, che avevano ridotto l'assegno a 6 000 rubli l'anno<sup>65</sup>. E' un fatto ed un successo di importanza vitale per questi Seminari<sup>66</sup>, giacché trattasi di assegno fisso e continuativo, si deve in gran parte alla presenza e all'opera di Mons. Szelążek<sup>67</sup>, presenza ed opera venuta in discussione nell'ultima Conferenza Episcopale, come accenno nel mio rapporto 995 di questo medesimo corriere (pag. 9)<sup>68</sup>.

All'istessa presenza ed opera si deve la deliberazione in massima già presa e che si può considerare di sicura esecuzione per la quale verranno allo stesso titolo<sup>69</sup>, fatti assegni annui di 48 000 marchi all'Arcivescovo di Varsavia, di 36 000 a ciascun vescovo della Provincia Ecclesiastica, di 26 000 a ciascuno ausiliare, di 60 000 a ciascuna Curia. Speriamo che bastino i quattrini<sup>70</sup>.

Il giorno 6 maggio questo Monsignore Arcivescovo<sup>71</sup> andrà in Visita Pastorale<sup>72</sup>, seppure non gli durerà quel po' di febbre che aveva ieri, ma che non gli impedì di Pontificare nella Cattedrale per la costituzione del 3 maggio 1791<sup>73</sup>, gloriosa e tragica costituzione, che comincia con proclamare che "la Religione Cattolica è e sarà la religione dominante nella Polonia"<sup>74</sup>. Assistevano il Sejm col suo Presidente<sup>75</sup>, i Magistrati, tutti gli Ordini cittadini. Contemporaneamente una messa veniva celebrata sugli spaldi della Cittadella<sup>76</sup> (era un tempo trionfalmente bello) con l'intervento del Capo dello Stato e Generalissimo, i Ministri e le autorità militari; il Visitatore stava, naturalmente, nella Cattedrale.

E dopo le due Messe solenni, cominciava una rivista di cui mai non vidi l'eguale e che fu veramente quanto di più solenne ed interessante si può im-

<sup>64</sup> Vide litteras passim missas Ministerii Cultus Religiosi et Publicae Institutionis 17 III 1919 datas (N° 6086/1471), WAW, 9 (1919) nr 4, p. 110.

<sup>65</sup> Adolphus Petrus Szelążek, cfr. ANP LVII/1, notam 376, p. 181.

<sup>66</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 704, p. 351-352.

<sup>67</sup> Fusius de dotationalibus publicis in Polonia vide: J. Wiślocki, *Uposażenie Kościoła i duchowieństwa katolickiego w Polsce 1918-1939* [Stipendia cleri catholici in Polonia a. 1918-1939], Poznań 1981, p. 140 et sq.

<sup>68</sup> Aepus Alexander Kakowski.

<sup>69</sup> Accuratiores informationes de Constitutione 3 Maii vide: J. Łojek, *Geneza i obalenie Konstytucji 3 Maja. Polityka zagraniczna Rzeczypospolitej 1787-1792* [Origo et occasus Constitutionis 3 Maii. De rebus exteris Reipublicae Polonae a. 1787-1792], Lublin 1986.

<sup>70</sup> Adalbertus Trąmpczyński, cfr. ANP LVII/4, notam 363, p. 117.

<sup>71</sup> Arx Varsaviensis (sive Castellum Varsaviense) - arx Russica Varsaviae a. 1832-1834 iussu imperatoris Nicolai I, vulgo Cittadella Alexandri appellata. In "cittadella" locatus est quoque carcer captivis ob rationes publicas in custodiam traditis destinatus. Conclusa insurrectione Varsaviensi (1863-1864) in castello interempti sunt circa 50 ipsius participes. Carcer clausus est a. 1923-1925. Ab a. 1963 X Aedificium ("X Pawilon") in museum publicum transmutatum est.

maginare<sup>q)</sup>. Sfilarono tra la folla assiepata sui marciapiedi, sulle scalinate, sui balconi, sulle finestre imbandierate, ornate di drappi e di quadri, una folla tranquilla e ordinata senza un solo cordone militare, sfilarono dico le milizie dei vari corpi, il Sejm, la Magistratura, il Clero, le diverse società ed organizzazioni politiche e civili, scientifiche e benefiche, arti e mestieri, scuole pubbliche e private, portando tutti bandiere e bandieruole, standardi e stendardini, castelli grandi e piccoli con l'espressione delle speranze e dei voti dominanti nazionali del momento: Danzica, Leopoli, Slesia etc. Non mancavano gli scritti "abbasso il bolscevismo", la sfilata di ieri voleva anche contrapporsi ai cortei (non insignificanti al certo) tenuti il 1º Maggio, pur con molta calma e con ordine, dai socialisti. Già da due anni si faceva qualche pubblica commemorazione del 3 maggio 1791; ma è la prima volta che cessata l'occupazione potè assumere così grandiose ed eloquenti proporzioni; la sfilata durava poco meno di 3 ore<sup>r)</sup> tra i canti patriottici di quelli che sfilavano e gli evviva di quelli che assistevano; bellissima, pittoresca, commovente.

Ed ora le dolenti note. Mińsk è ancora (speriamo per poco), in mano dei Bolscevichi ed il Vescovo<sup>72</sup> sottrattosi (o portato via, come dicesi, dai buoni contadini) sta in luogo ignoto alla campagna<sup>s)</sup><sup>73</sup>, come dice anche la lettera che unisco (inserto A) scrittami il giorno 16, alla vigilia della liberazione da Mons. Matulewicz<sup>t)</sup>; la unisco anche perché dà un'idea della situazione ormai superata - e dell'uomo. La situazione perdura invece molto triste in Żytomierz<sup>u)</sup>, come indica la lettera che pure unisco di Mons. Dubowski<sup>74</sup> (inserto B)<sup>75</sup>; lettera simile scrisse pure a quest'Arcivescovo nella quale si parla di lettera a me diretta; ma io non l'ho ricevuta.

Mons. Mańkowski<sup>76</sup> ha bensì ricevuto dalle autorità ucraine il passaporto per Kamieniec, ma anche il consiglio di non recarvisi, essendovi troppo pericoloso<sup>v)</sup>; temo che sia anche perché Mons. Mańkowski è polacco; se viene la Missione Ucraina<sup>77</sup> non sarebbe certo superfluo parlare del riconoscimento ufficiale di Monsignore a Vescovo di quella Diocesi.

E' stato qui di nuovo Mons. O'Rourke<sup>78</sup>, sempre impossibilitato ad entrare nella sua diocesi<sup>x)</sup> e per poco non sorpreso dai bolscevichi stando ai confini della sua diocesi. Se e quando appena sia possibile vedrà di far penetrare il suo Vicario Generale Rev.mo Około Kułak<sup>79</sup>; domanda per quest'ultimo, che anch'io conosco e mi par degno, il titolo di Cameriere segreto di Sua Santità<sup>y)</sup>. Mons. O'Rourke è molto afflitto ed anche un poco depresso; i bolscevichi

<sup>72</sup> Epus Sigismundus Łoziński, cfr. ANP LVII/1, notam 395, p. 185.

<sup>73</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 679, p. 307-308.

<sup>74</sup> Epus Ignatius Dub-Dubowski, cfr. ANP LVII/1, notam 260, p. 125.

<sup>75</sup> Vide annexum.

<sup>76</sup> Epus Petrus Mańkowski, cfr. ANP LVII/1, notam 443, p. 200.

<sup>77</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 531, N. 599, N. 641, N. 646, N. 670.

<sup>78</sup> Epus Eduardus O'Rourke, cfr. ANP LVII/1, notam 442, p. 200.

<sup>79</sup> Sac. Antonius Około-Kułak, cfr. ANP LVII/2, notam 221, p. 100.

gli hanno preso quasi tutto, le difficoltà veramente sono enormi; il favore pontificio che chiede darà sollievo e coraggio ed a Lui ed al suo Vicario; unisco la sua domanda (inserto C)<sup>80</sup>.

Con ogni ossequio bacio all'Eminenza V.ra Rev.ma la Sacra Porpora e me le professo etc.

Achille Ratti Visitatore Apostolico

- a) *In margine adnotatio:* Notizie diverse.
- b) *In margine adnotatio:* La Pasqua a Varsavia.
- c) *In margine adnotatio:* Vilna, generale Hal-  
ler.
- d) *In margine adnotatio:* Sua visita.
- e) *In margine adnotatio:* Presenza edificante.
- f) *In margine adnotatio:* Gratitudine al Santo Padre.
- g) *In margine adnotatio:* Mancato viaggio a Roma.
- h) *In margine adnotatio:* Il sig. Pralon ministro di Francia.
- i) *In margine adnotatio:* Il sig. Gibson ministro degli Stati Uniti.
- j) *In margine adnotatio:* Esenzione dal servizio militare per chierici e religiosi.
- k) *In margine adnotatio:* Cospicuo assegno ai Seminari del "Regno".
- l) *In margine adnotatio:* Dovuto a Mons. Szel-  
zek.
- m) *In margine adnotatio:* Deliberati cospicui assegni a' Vescovi e loro Curie.
- n) *In margine adnotatio:* L'Arciv. di Varsavia in Visita Pastorale.
- o) *In margine adnotatio:* Il 3 maggio alla Catte-  
drale.
- p) *In margine adnotatio:* Alla Cittadella.
- q) *In margine adnotatio:* In Città.
- r) *In margine adnotatio:* Sfilata mirabile di quasi tre ore.
- s) *In margine adnotatio:* Il Vescovo di Mińsk.
- t) *In margine adnotatio:* Mons. di Vilna.
- u) *In margine adnotatio:* Mons. di Zytomierz.
- v) *In margine adnotatio:* Mons. di Kamieniec.
- x) *In margine adnotatio:* Mons. di Riga.
- y) *In margine adnotatio:* Il suo Vicario Genera-  
le desiderato dal Vescovo Cameriere segreto.

### Annexum:

Ignatius Dubowski, epus Luceoriensis et Zytomeriensis  
sac. Valeriano Płoskiewicz<sup>81</sup>

Zytomeriae, 3 IV 1919.

Felices estis vos, habitantes Varsaviae; ego hic inde a novembre anni elapsi 14 guberniis supervixi; quaedam eorum res impossibilis postulabant, respondebam: non possumus. Momenta fuerunt, quibus credebam me sortem episcopi schismatici Antonii<sup>82</sup> non esse vitaturum, attamen in civitate mea hucusque maneo. Uni gubernio, quod mihi deportationem minabatur, respondi: "In orientem me non potestis in longinquum in exsilium mittere, - in occidentem - omnes libenter proficisci sunt parati". Fuimus sub bolsche-

<sup>80</sup> Non est repertum.

<sup>81</sup> Sac. Valerianus Płoskiewicz, cfr. ANP LVII/2, notam 220, p. 100.

<sup>82</sup> Antonius (Alexius Pavlovič) Chrapovickij, cfr. ANP LVII/1, notam 27, p. 304.

vistis, qui nunc 16 km spatio absunt a Zytomiria; reversionem eorum quovis die exspectamus. Terribiles horas hic agimus!

Ego quidem omnia hucusque sustineo, at Episcopus Godlewski<sup>83</sup> valde est perturbatus; vellet quantocius Zytomiriam deserere et Varsaviam proficisci, at facere id non valet, nullum est iter.

Si videbis Excellentissimum Mgr. Ratti, dicas Ei nos gravissima hic perpeti tempora. Ecclesiae desolatae, profanatae, spoliatae, sacerdotes feriuntur, contumeliis afficiuntur et etiam occiduntur, bona ecclesiastica, imo, utensilia sacra direpta, uno verbo desolatione desolata est mea dioecesis. Nullum nobis est auxilium.

P.S. Tempore commorationis bolschevistarum Zytomiriae telegramma misi ad Metropolitam de Ropp<sup>84</sup>. Accepi responsum: "Gratias, sanus sum, liber".

## N. 726.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 4 V 1919.

*Rogat, ut gratiarum actiones sacerdotum Eusebii Brzeziewicz et Vladislai Kępiński pro acceptis dignitatibus pontificiis summo pontifici tradendas curet, et litteras sacerdotis Brzeziewicz et aepi Alexandri Kakowski ad Secretariatum Status mittit.*

**Autogr.:** AV, Segreteria di Stato 1919, R. 233 fasc. 2 f. 75r-v. N prot. 1035 (N° 92792; annexa: autogr., ibidem, f. 61r-v, 73r-74v).

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1155r N prot. 1035.

## Eminenza

Mons. Eusebio Brzeziewicz<sup>85</sup> e Mons. Ladislao Kępiński<sup>86</sup> testé per benigna concessione del Santo Padre e per la benevola e valida intercessione dell'Eminenza V.ra Rev.ma promossi rispettivamente a Protonotario Apostolico ad instar ed a Prelato Domestico di Sua Santità coi brevi ultimamente speditimi da Mons. Sebastiani<sup>87</sup> mi pregano di farmi interprete della loro

<sup>83</sup> Epus Michael Godlewski, cfr. ANP LVII/2, notam 29, p. 14.

<sup>84</sup> Aepus Eduardus de Ropp, cfr. ibidem, notam 301, p. 150.

<sup>85</sup> Sac. Eusebius Michael Brzeziewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 201, p. 101.

<sup>86</sup> Sac. Vladislaus Kępiński, cfr. ANP LVII/4, annexum n.1 ad N. 503, p. 43-44.

<sup>87</sup> Nicolaus Sebastiani, cfr. ANP LVII/4, notam 718, p. 273.

gratitudine e dei loro ossequi all'Eminenza V.ra Rev.ma e per l'alto Suo tramite al Santo Padre; da Mons. Brzeziewicz ho anche gli uniti documenti scritti della sua riconoscenza, che mi onoro di presentare e raccomandare all'Eminenza V.ra Rev.ma<sup>88</sup>; altrettanto voleva fare Mons. Kępiński, ma lo ha prevenuto la partenza del presente corriere e così sarà per il corriere venturo<sup>89</sup>.

Cogli ossequi e coi ringraziamenti dei due Monsignori, voglia l'Eminenza V.ra Rev.ma gradire e mettere ai piedi del Santo Padre quelli pure di Sua Eccellenza Mons. Kakowski<sup>90</sup>, che di tanto con grato animo La prega, e quelli ancora dell'umile scrivente, che negl'impetrati e concessi onori ai due Monsignori non può non vedere una novella prova della bontà, onde gli sono larghe e la Eminenza V.ra Rev.ma e la Santità di Nostro Signore<sup>91</sup>.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo dell'Eminenza V.ra Rev.ma

umil.mo, dev.mo obl.mo servo etc.  
Achille Ratti Visitatore Apostolico

#### **Annexum n. 1:**

Mons. Eusebius Brzeziewicz  
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 5 V 1919.

Eminence,

Le bref par lequel Sa Sainteté daigne me conférer la dignité de Protonotaire Apostolique ad instar participantum<sup>92</sup>, m'étant arrivé ces jours-ci par l'entremise de Son Excellence Mons. Achille Ratti, Visiteur Apostolique en Pologne, je m'empresse d'exprimer à V.re Eminence mes plus sincères remerciements.

J'ose en même temps La prier de vouloir bien être auprès du Saint Père l'interprète de ma plus profonde et de ma plus vive gratitude et remettre,

<sup>88</sup> Vide annexum n. 1.

<sup>89</sup> Gratiarum actiones sac. Vladislai Kępiński ad summum pontificem directae praeditae quidem sunt dato 27 VIII 1919 (N° 89777), sed propter unas easdem litteras comitatorias Achillis Ratti et vinculum internum, quo eadem scripta inter se coniuncta sunt, hic sub forma annexi n. 2 exceptionaliter separatim publicantur.

<sup>90</sup> Non est repertum.

<sup>91</sup> Card. Gasparri testatus est se hoc scriptum accepisse litteris 30 VI 1919 datis (N° 92712), quod hic separatim non publicatur, servatur autem in AV, Arch. Nunz. Vars. 191 f. 1076r.

<sup>92</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 656, p. 272-273.

aux pieds de Sa Sainteté, en tant que V.re Eminence le jugera à propos, les quelques lignes que je me permets de joindre à cette lettre.

Me recommandant à la bénédiction de V.re Eminence, je La prie d'agrémenter les sentiments de ma profonde vénération, avec laquelle je me dis de V.re Eminence le plus humble et le plus obéissant serviteur

Eusèbe Brzeziewicz

**Annexum n. 2:**

Sac. Vladislaus Kępiński  
Benedicto XV

Varsaviae, 27 VIII 1919.

Beatissimo Padre!

Avendo ricevuto il Breve<sup>93</sup>, col quale Vostra Santità si degnava di nominarmi Suo Prelato Domestico, oso presentare a V.ra Santità i miei più umili e devoti ringraziamenti.

Non sono, che un giovane sacerdote e quantunque sempre devoto alla causa di Dio e della Santa Sede Apostolica, ben conosco di non aver meritato una così alta distinzione, la quale io considero solo come una grande grazia dovuta unicamente alla indulgente benevolenza di Vostra Santità e come un incitamento ad una azione sempre più fervorosa per la gloria di Dio e il bene della Santa Chiesa.

Le Auguste parole che V.ra Santità si degnò scrivere nel Suo per me sempre preziosissimo autografo: "coll'augurio che sempre e dovunque si inspiri allo spirito di adesione alla Santa Sede", sono rimaste profondamente impressse nel mio spirito e nel mio cuore ed avendole poste come direttiva della mia vita confido che Dio mi dava aiuto affinchè almeno in parte possa corrispondere alla paterna benevolenza di V.ra Santità.

Prostrato al bacio del Sacro Piede domando umilmente l'Apostolica Benedizione professandomi con profondissimo ossequio sempre obbl.mo e dev.mo figlio

Mons. Vladislao Kępiński

---

<sup>93</sup> Cfr. ibidem, p. 273.

**Georgius Matulewicz, epus Vilnensis**  
**Achilli Ratti**

Vilnae, 4 V 1919.

*De condicione dioecesis suae eum edocet, de liberatione a dicione et potestate communistarum gaudet, sed timet, ne clerus certaminibus inter factiones politicas exortis implicetur. Cum visitatore apostolico coram colloqui cupit, quamquam sibi bene conscius sit praesentem rerum publicarum condicionem id vix permissuram esse. Attamen sperat fore, ut veniant tempora actioni pastorali et labori ecclesiastico magis propitia.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 901r-902r (N.prot. 1059).

- **Ed. Polonice:** Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz 1916-1921, nr 65, p. 121-122.

Excellentissime Domine!

Maximas gratias refero pro litteris de die 29 IV 1919<sup>94</sup>. Iam sumus liberati a communistica factione. Deo gratias. Sed adhuc periculum imminet; pugnae adhuc prope urbem geruntur; parum abfuit, ut denuo in communistarum manus incideremus. Nunc incipiunt luctamina inter politicas factiones, res et quaestiones, quae agitantur, perquam iteratas et soluta difficiles sunt; maxima prudentia opus est: semper teneo Christi et Catholicae Ecclesiae partes; caveo, ne me impliciten politicis actionibus et nationalibus. Valde optaverim de pluribus rebus Tecum, Excellentissime Domine, colloqui, sed tempora nondum id sinunt, expectandum est et caute agendum, ne pactiones luctantes offendantur. Sacerdotes minimum politicis rebus student; id potest Ecclesiae periculo verti; sed nihil fieri potest, talia sunt tempora! Expectandum est, ut magis propitia veniant tempora ad inchoatum pastoralem et ecclesiasticum laborem.

Commendo me et dioecesim hisce praesertim tam difficilibus temporibus Tuis, Excellentissime Domine, orationibus.

Add.mus in Christo  
 † Georgius Matulewicz  
 Epus Vilnensis

<sup>94</sup> Hic dubio procul agitur de litteris 26 IV 1919 datis (cfr. ANP LVII/4, N. 707, p. 358-359), nec tamen excludi potest telegramma 28 IV 1919 missum (cfr. ibidem, N. 711, p. 363).

## N. 728.

**Sac. Michael Kit, sacerdos Graeco-catholicus  
Achilli Ratti**

Varsaviae, 5 V 1919.

*Referens commentarios in ephemeridibus publicatos de ecclesiis orthodoxis in Terra Chelmensi et in Podlachia exstantibus, quae usque ad a. 1875 fidelium catholicorum ritus Graeci propriae erant, ab Ecclesia Romana nunc intercipiendis, accusat Polonus de exaggerato propriae nationis studio et de barbarie erga Ucrainenses adhibita atque adducit exempla talis Polonorum se gerendi modi, utpote ecclesiarum incendia, documentorum archivialium et librorum aliorumque cultus civilis bonorum destructionem. Praeterea affirmat Polonus, qui Ecclesiam unitam (Graeco-catholicam) sui generis pontem inter Ecclesiam orthodoxam Russicam et catholicam Romanam esse arbitrabantur, eandem Ecclesiam unitam totamque nationem Ucrainensem ad mores et consuetudines Polonas inducere atque informare conantur.*

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 205 f. 462r-465r.

Euere Excellenz!

Ich habe Euerer Excellenz schon darüber geschrieben, dass alle griechisch-katholischen (vorher) und orthodoxen Kirchen die zwei polnischen Bischöfe in Lublin<sup>95</sup> und Janiw<sup>96</sup> mit den polnischen Priestern in die polnischen (römisch-katholischen) Kirchen verwandelt haben.

Über eine solche Verwandlung schreibt polnische Zeitung "Nasza Gazeta" Nr. 65, vom 6 IV 1919. Hier liest man: "Von einigen Jahrhunderten an war in Serotschyn (Bezirk Sokaliw, Gouv. Sedlci)<sup>97</sup> unierte (griechisch-katholische) Kirche, welche durch die Russen im Jahre 1875 in orthodoxe verwandelt wurde, dort haben auch die Russen eine orthodoxe Pfarre gemacht<sup>98</sup>.

Es kam 1905 Jahr und viele sind wieder Katholiken geworden (aus Not, denn die griechisch-katholische Kirche war auch im Jahre 1905 von den Russen nicht anerkannt M. K.). Nach Serotschyn kamen orthodoxe Non-

<sup>95</sup> Epus Marianus Fulman, cfr. ANP LVII/1, notam 544, p. 241.

<sup>96</sup> Epus Henricus Przeździecki, cfr. ibidem, notam 2, p. 3.

<sup>97</sup> Agitur de loco Seroczyn dicto, in districtu olim Sokołów Podlaski palatinatus Siedlcensis sito, circa 50 chiliometris septentrionem versus ab oppido Siedlce distante.

<sup>98</sup> De persecutionibus fidelium unitorum in paroecia Seroczyn vide: J. Pruszkowski, *Martyrologium czyl męczeństwo Unii św. na Podlasiu cz. I (1864-1882)* [Martyrologium seu martyrium S. Unionis in Podlachia], Woodbridge, New Jersey 1983, p. 151-152.

nen und sie haben die Kinder im orthodoxen Glauben erzogen. Während des Krieges sind die Russen weggegangen, es kamen die Deutschen, aber die sind schon auch weg. Und jetzt ist die unierte Kirche in polnische verwandelt und eingeweihlt worden und es war auch in dieser Kirche der erste Katholische Gottesdienst. (Nicht der erste, denn vor dem Jahre 1875 waren immer hier griechisch-katholische Gottesdienste M. K.). Während des Gottesdienstes waren auch Leute, die vor dem Jahre 1875 als Unierten (gr.-kath.) diese Kirche besuchten, die haben geweint, dass die ihre Kirche eine polnische Kirche und nicht wiederum griechisch-katholische (unierte) Kirche geworden ist M. K. Viele Veränderungen hat man in der neubekommenen polnischen Kirche gemacht und hier wird auch eine polnische Pfarre werden."

Solche "viele" Veränderungen haben die Polen in allen unierten Kirchen gemacht. Aber nicht nur Veränderungen wurden gemacht; viele von den griechischen Kirchen sind durch die Polen verbrannt worden. Wie viel wertvolle Bücher und alte Dokumente sind zu Grunde gegangen, kann man nicht auszählen. Die ältesten und wertvollsten Dokumente der griechisch-katholischen Kirche sind hier verdorben, denn die griechisch-katholische Kirche entwickelte sich eben hier bei Berest' in Cholmland<sup>99</sup>, Pidlaschja<sup>100</sup> und bei Bilostok<sup>101</sup> und von diesen Gegenden verbreitete sich die hl. Union weiter nach Weiss-Ruthenien, nach Ost-Galizien, Wolynien und noch mehr östlich. Die ältesten Dokumente und Bücher, wie ich sie hier in diesen Gegenden gefunden habe, sind eben jetzt durch das kulturelle? Volk ganz verdorben.

In der unierten Kirche hier in Warschau bei der Miodowa Str. sind auch "Veränderungen" gemacht. Das alte Monasterium des unierten Basilianer-Ordens, das mit dem berühmten Basilianer-Monasterium in Supraśl<sup>a)</sup> südlich Bilostock eng verbunden war, ist jetzt den Polen abgegeben. Der polnische Priester Kaczyński<sup>102</sup>, welchen der polnische Erzbischof Kakowski als Kuraten der unierten Kirche und des Monasteriums (Supraśl) ernannt

<sup>99</sup> Bresta in Lithuania (Brześć Litewski).

<sup>100</sup> Podlasie.

<sup>101</sup> Białystok.

<sup>102</sup> Hic agi videtur de sac. Sigismundo Kaczyński (1894-1953), qui studiis theologicis in Academia Ecclesiastica Petropolitana absolutis, a. 1917 in patriam reversus per aliquot annos in cura animarum parochiali occupatus erat, deinde functus est munere secretarii generalis Associationis Operariorum Christianorum et diurnarii commentariorum "Pracownika Polski" inscriptorum. Erat unus ex conditoribus factionis politicae "Stronnictwo Pracy" nuncupatae. A. 1919-1927 legatus ad Diaetam Reipublicae deputatus. A. 1930-1939 praeses Consilii Catholicii Ephemeridum et Commentariorum. A. 1922 ornatus est dignitate cubicularii pontificii, a. vero 1935 nominatus est canonicus gremialis Capituli Cathedralis Varsaviensis. Tempore alterius omnium fere gentium belli in exilio est commoratus, ubi praeter alia fungebatur munere decani castrensis Exercituum Polonorum et Administrisi Confessionum Religiosarum et Institutionis Publicae. Post redditum in Poloniam a. 1945 factus est parochus paroeciae Omnim Sanctorum Varsaviensis, fungens etiam officio praecipui diurnarii et directoris commentariorum, quibus titulus "Tygodnik Warszawski". A. 1949 a publicis custodibus politicus detentus et decem annorum custodiae damnatus, ubi 13 V 1953 propter vexationes in carcere allatas mortuus est. A. 1958 a "culpis et reatibus" purgatus.

hatte, hat mir gesagt, dass alle unierten Ornate schon in lateinische umgearbeitet sind. Die alten unierten Bilder sind aus der Bilderwand weggeschaffen.

Die Polen machen mit leichtem Herzen das, was durch die internationale[n] Rechte verboten ist. Abnehmen der Sachen aus den Kirchen, Abnehmen der Gotteshäuser der anderen Konfessionen und Riten und Profanation der Kirchen ist streng durch die Rechte verboten. Alle grausamen Feinde in diesem Kriege, sogar die Deutschen, haben viele und grosse Verwüstungen gemacht, aber kein Feind hat dem anderen die Kirchen weggenommen, verändert und auf einige ausgeweitet. Hier zeigen sich die Polen noch grössere Barbaren als die Deutschen. Nur die Polen vernachlässigen rafiniert die internationalen Rechte. Es wird Zeit kommen, in welcher die Polen von den anderen Völkern noch mehr gehasst werden als die Deutschen.

Diese widerrechtlichen Verfahren der Polen sind nicht Einzelfälle; beinahe 400 ukrainische Kirchen haben die Polen sich angeeignet, sie rühmen sich noch darüber. Das wird gewiss zum Frieden zwischen Ukrainern und Polen nicht führen. Nicht nur Riten, aber sogar Glauben wird dadurch auf die Spiele gesetzt. Die Feinde des Glaubens und der Religion werden triumphieren. Aber heilige Pflicht der Ukraina und des ukrainischen Volkes wird ihre Religion, Gläubigen und ganzes ukrainisches Volk vor dem Feinde zu beschützen, nicht weniger müssen sie beschützen auch diese Ukrainer und derer Kirchen, die auch vielleicht hinter den ukrainischen Grenzen im Fremdenland bleiben werden. Die Weise, auf welche man die ausländischen Ukrainer beschützen könnte, kann man schon aussuchen. In der Ukraina sind auch in grossen Zahl polnische Kirchen und werden auf polnische Weise und Art verändert und umgearbeitet so lange, bis alle ukrainische[n] Kirchen hier von den Polen abgegeben werden. Da werden nur die Polen Schulden tragen, denn die Ukrainer haben den Polen niemals und nirgends eine Kirche abgenommen oder verändert. Aber jetzt werden sie gewiss Revanche [sic] machen.

Dass die Polen mit ihren schowinistischen Tendenzen nicht nur den Ukrainern als der selbständigen Nation, aber auch der griechisch-katholischen (unierten) und dadurch der allgemeinen katholischen Kirche sehr viel schadeten, steht fest. Ich habe oft mit den orthodoxen gelehrten und hochgestellten Priestern darüber konferiert, was steht ihnen auf dem Wege zur Union mit Rom, wenn die Unterschiede im Glauben sehr kleine sind. Sie antworteten fast alle, dass eben die Polen, die die römisch-katholische Kirche im ganzen Osten sich eine polnische nationale Kirche machten, stehen dieser Union auf dem Wege. Sie führen folgende Vorwürfe und Fakte an: Die Polen halten Union nur als Brücke zum Übergange in die römisch-katholische (polnische) Kirche und dadurch zum Überführen der Gläubigen zum Polentum (Polnischer Drang nach Osten). Beispiel: Hier war eben die Union wahre Brücke zum Übergange in römisch-katholische (polnische) Kir-

che und da geht die Polonisation schon so weit, dass die Polen meinen, dass alle die Übergangenen im J. 1876 (alle unierten Ukrainer) schon so reine Polen sind wie die bei Krakau oder Piotrkow<sup>103</sup>. Die Polen meinen nur, denn sie sehen, dass alle Leute in Cholmland und Pidlaschja nur ukrainisch sprechen und dass sie tatsächlich Ukrainer sind. Sie sprechen ganz falsch durch die polnischen Priester ausgelehrte Gebete (die Römisch-Katholiken aber mehr können sie kein Wort polnisch. Endlich muss die Zeit kommen, wann die Religion mit der Nation nicht identifiziert wird. Wenn die Ukrainer in Cholmland und Pidlaschja sagen sie orthodox wären, dann wäre gewiss hier die Polonisation unmöglich.

"Ein Beispiel ist auch Lemberg, wo amtlich jeden Monat 30 Ukrainer aus der griechisch-katholischen in die römisch-katholische (polnische) Kirche mit Gewalt auf Drohen des Austreibens aus der Arbeit hinübergeführt waren (Amtliche österreichische Statistik von Lemberg - M.K.). Aehnlich war auch in anderen Städten und Gegenden Ost-Galiziens. Fast alle Ämter und amtliche Stellen, auch minderwertige, waren in Ost-Galizien ausschließlich durch Polen besetzt" Beamten Ukrainer wurden nach West-Galizien transferiert, wo sie nicht politisch arbeiten mochten, und die polnischen Beamten von verschiedenen Dikasterien haben überall agitiert und mit den polnischen Priestern mit Kraft die Unterstellten aus der griechisch-katholischen in römisch-katholische Kirche überführt. Als zwischen den Polen in rein polnischen Gegenden West-Galiziens eine Kirche von den anderen sogar 7 Meilen entfernt ist, so hier in Ost-Galizien bauten die Polen Kirchen und Kapellen in allen Orten, wo nur einige Lateiner waren. Alle polnischen Eleemosynen und Unterstützungen gingen nach Ost-Galizien. Arbeiteten da die Polen für Glauben? Nein! Sie machten hier nur polnische Politik. Jede Kirche war ein polnischer politischer Punkt gegen die Ukrainer. Wenn hier - sagen sie - Orthodoxe wären, dann wäre das Überziehen und dadurch auch die Polonisation unmöglich. Orthodoxen fürchten nicht vor dem Katholizismus, sondern vor dem Polonismus.

Die griechisch-katholische Kirche wird auch in Rom als minderwertige Kirche angesehen, in dem dort nur durch den polnischen Prismat auf die Angelegeheiten der griechisch-katholischen Kirche gesehen wird. Sogar bei der Besetzung der griechisch-katholischen Diözese haben die Polen ihre Stimmen. Alle Bitten und Schreiben der Griechisch-Katholiken gehen nach Rom nur durch die polnischen Hände mit derer Klausur, darum sind bisher alle Angelegenheiten und Stritte zwischen den Ukrainern und Polen auf religiösem Boden nur zu Gunsten der Polen in Rom entschieden. Das Überziehen aus dem griechisch-katholischen in lateinischen Ritus, was die Polen so häufig praktizieren, stellen die Polen in Rom als Schuld der Ukrainer.

---

<sup>103</sup> Petricovia (Piotrków Trybunalski), oppidum in media Polonia positum, meridionem et occidentem versus a Varsavia distans.

Die Orthodoxen geben endlich an, dass eben darum wollen sie in solche Atmosphäre nicht hineingehen, aber wenn nur die katholische Kirche ganz international wird und machpolitische und herrschende Atmosphäre verschwinde und die Polen nicht von Rom die Macht zu ihren schowinistischen Agitation bekommen werden, dann werden Orthodoxen leicht mit Rom sich verbinden können.

Das wollte ich Eurer Excellenz zur Kenntnis bringen.

Ich bleibe mit aller Hochachtung

Untertaner Eurer Excellenz  
Priester Michael Kit

a) *In textu:* Supralsk

### N. 729.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 5 V 1919.

*Edocet eum de disputationibus, quae in summo Administrorum Consilio peraguntur de proposito et adumbrato textu futurae Constitutionis Polonae, et de actionibus suis et episcoporum Polonorum eo tendentibus, ut in nova Constitutione locus Ecclesiae et religioni catholicae competens certo inscribatur, et promittit se eum de omnibus rebus cum hac re coniunctis diligenter certiorem esse facturum.*

Autogr.: Vaticani, Arch. CNEE, Russia 483 s.f. N prot 1034 (N° 93258).  
Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1154r N prot. 1034.

Eminenza,

Nell'ossequioso mio rapporto n. 995, (p. 6 e inserto A)<sup>104</sup> di questo medesimo corriere accenno ai lavori della Commissione incaricata di preparare il testo della Costituzione dello Stato Polacco. Quando si credeva che i lavori stessi fossero ancora lontani dal loro compimento, si ha notizia che il testo della Costituzione è stato dalla Commissione presentato al Governo e che il Consiglio dei Ministri ha già deliberato di presentarlo alla sua volta al Sejm,

---

<sup>104</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 704, p. 343-354.

al quale appartiene di esaminarlo, discuterlo, approvarlo, riformarlo ecc. Le cose sono in certo senso semplificate.

Sto organizzando qualche cosa con questo Mons. Arcivescovo<sup>105</sup> e con l'Episcopato<sup>106</sup>, perché venga al Sejm dal popolo cattolico di tutta la Polonia qualche indicazione sulla posizione ufficiale che compete alla Religione e Chiesa Cattolica nel nuovo Stato Polacco. Si presta bene la solenne commemorazione ivi celebrata della Costituzione del 3 maggio 1791, di cui do un cenno nell'ossequioso mio rapporto n. 1032 di questo corriere<sup>107</sup>.

Mi farò grata quanto doverosa premura di tenere informata la Eminenza V.ra Rev.ma dell'andamento di cosa tanto importante.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

### N. 730.

**Augustinus Łosiński, epus Kielcensis**  
**Achilli Ratti**

Kielce, 5 V 1919.

*Certiorem eum reddit de causis et circumstantiis, propter quas visitatio sua Varsaviae peragenda ad aliud tempus procrastinata sit, de mutationibus et translationibus sacerdotum in paroecis factis, necnon de causis, ob quas parochus Vincentius Kaczmarski exercitia spiritualia de more facienda perficere non potuerit.*

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 889r (N prot. 1037).

Excellentissime Domine,

Varsaviam proficiisci statui die 5 mensis currentis<sup>a)</sup>. Hesterno tamen die notitiam obtinui de solemniis initii Universitatis Posnaniensis die 7 Maii instituendis, ad quae, ut opinor, Excellentia Tua invitata est atque iter faciet. Die vero 8 Maii debo solemniter celebrare Missam Kielciis. His ratio-

<sup>105</sup> Aepus Alexander Kakowski.

<sup>106</sup> Cfr. N. 733.

<sup>107</sup> Cfr. N. 725.

nibus ductus iter Varsaviam reponere in die 12 mensis currentis coactus sum.

Parochis in Kozłów et Tarnava – translationis decreta iam misi<sup>108</sup>. Parochum Kaczmarski<sup>109</sup> ad recollectionem (exercitia spiritualia) faciendam initii mensis Iulii, duce p. Rostworowski<sup>110</sup> Societatis Jesu Kielcios vocavi. Maturius vocari non potest ob quotidianas devotiones parochiales mensibus: Maii (in honorem BMV) et Iunii (in honorem SS. Cordis Jesu); vicarium autem non habet; neque p. Rostworowski nunc advenire potest.

Interea reverentiae summae signa velit Excellentissimus accipere ab obsequiosissimo servo in Christo

† Augustinus Łosiński, epus

a) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti:* Ricevuto 5 V 1919 per mano del Can. Bożek. Cfr. Vicar. Zelek<sup>111</sup> che il Can. Bożek dice già ben voluto a Mstyčów .

## N. 731

**Achilles Ratti  
card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 6 V 1919.

*Testatur se litteras eius notis secretis scriptas accepisse; nuntiat Missiōnem Polonam ad Sedem Apostolicam profecturam esse, postquam Consilii Ministrorum praefectus ex conventu pacis Lutetiae Parisiorum celebrato revertatur; putat etiam coniunctionem munerum bibliothecarii et archivarii Sanctae Romanae Ecclesiae in persona cardinalis Aidani Gasquet utilem esse futuram.*

**Cop. textus telegrammatis "cifrati" (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f.  
1156r-1157r N prot. 1040 Cifra P 42.**

<sup>108</sup> Sac. Stanislaus Podmagórski, parochus paroeciae Kozłów (cfr. ANP LVII/4, notam 921, p. 365), verisimiliter translatus est in paroeciam Krzcięcice decanatus Sędziszów (in districtu Jędrzejowiensi sive Andreoviensi), parochus vero paroeciae Tarnawa, sac. Gawinek, ad paroeciam Lelów in decanatu Irządze translatus esse videtur.

<sup>109</sup> Sac. Vincentius Kaczmarski, cfr. ANP LVII/3, notam 579, p. 213.

<sup>110</sup> Ioannes Cantius Rostworowski SJ (1876-1963), scriptor et exercitorum spiritualium ordinatur. Societatem Iesu ingressus est a. 1895, presbyteratus ordinem a. 1903 suscepit. A. 1918-1919 fuit superior Cracoviae, annis vero 1919-1920 theologiam in Stara Wieś docebat. Annis subsequentibus erat diurnarius commentariorum Societatis Iesu Polonorum: "Sodalis Marianus", "Wiara i Życie", "Posłanie Serca Jezusowego", "Moderator", et a. 1933-1936 "Przegląd Powszechny".

<sup>111</sup> Sac. Romanus Zelek, natus a. 1893, ordines sacerdotales accepit a. 1915, a. autem 1925 fuit parochus paroeciae Dzierążnia in decanatu Skalbmierz positae.

[Numero] 42<sup>a)</sup>. Avuto telegr[amma] n. 51, 52 e 53<sup>112</sup>. Non avuto telegr[amma] n. 49 e 50. Riconoscente graziosa richiesta credo progettata unione opportuna nella persona Card. Gasquet<sup>113</sup>. Missione Polacca Santa Sede non parte prima del ritorno Presidente Consiglio<sup>114</sup> da Parigi, di cui vicina, ma incerta qui, la data<sup>b)115</sup>.

<sup>a)</sup> In f. 1156r adnotatio: Telegrafo aereo del governo.

<sup>b)</sup> In textu subscriptio nominis visitatoris apostolici deest.

## N. 732.

**Alexander Kakowski, aepus Varsaviensis  
Achilli Ratti**

Varsaviae, 6 V 1919.

*Transmittit epistulam suam pastoralem ad clerum et fideles occasione "Constitutionis 3 Maii" datam, sugerente visitatore apostolico compositam, et nuntiat eandem epistulam in ephemericē "Kurier Warszawski" publicatum et omnibus deputatis ad Diaetam Reipublicae traditum iri.*

**Autogr.:** AV, Arch. Nunz. Vars. 192 f. 894r (N. prot. 1041): typis impressa exemplaria *Orędzie pasterskie o religii panującej w Polsce* [Oratio pastoralis de religione in Polonia regnante], (Warszawa 1919, asservantur in typographiis "Polak-Katolik" et "Posiew", pp. 7) in tegumento 192 f. 1160r-1163r et in tegumento 205 f. 579r-583r; iterum typis incussa sunt etiam in "Wiadomości Archidiecezjalne Warszawskie" (WAW), 9 (1919), p. 121-124.

Monseigneur,

J'ai l'honneur de Vous envoyer: l'"Orędzie pasterskie o religii panującej w Polsce"<sup>116</sup>. Ce n'est pas le texte, que Vous m'avez proposé, mais c'est les mêmes idées et parfois les mêmes paroles. Cela n'a pas l'air scientifique, mais plutôt pastorale, à la portée de la mentalité générale. Les députés du peuple cette lettre comprendront aussi bien, que les savants. J'ai communi-

<sup>112</sup> Vide respective: N. 722, N. 723 et N. 724.

<sup>113</sup> Cfr. N. 723.

<sup>114</sup> Ignatius Ioannes Paderewski.

<sup>115</sup> Cfr. N. 722.

<sup>116</sup> Vide infra annexum.

qué cette missive aux journaux. "Kurier Warszawski" l'a imprimée aujourd'hui matin. Aujourd'hui matin elle sera distribuée aux députés de la Diète.

En Vous communiquant cette nouvelle je reste Votre très humble serviteur

† Alexandre Kakowski  
Archevêque

### **Annexum:**

Epistula pastoralis de religione catholica in Polonia pro religione status agnoscenda

Orędzie pasterskie o religii panującej w Polsce

Arcybiskup Metropolita Warszawski do duchowieństwa i ludu wiernego

Ukochani moi w Chrystusie!

Czwarty już raz w zmartwychwstałej Polsce obchodzimy uroczyste pamiątkę Konstytucji 3 Maja. Lecz dopiero dziś pierwsze to święto narodowe, uchwalone przez Sejm Polski, obchodząca wszystkie dzielnice, wszystkie miasta i wioski Polski, wyzwolonej spod obcego jarzma, wolnej, zjednoczonej, niepodległej.

Wspominamy na ów dzień 3 Maja 1791 r., w którym Naród Polski ujawnił uczucia szlachetnej ludzkości i żywej wiary, a zarazem wykazał zdrowie ducha i daleko patrzący rozum stanu.

Dzień ów był to poranek dzisiejszej chwili. A choć po nim przyszły ciężkie czasy ucisku i prześladowania, jak gdyby chmury, zasłaniające słońce poranne; to jednak okazało się, że były to tylko chmury przelotne, które ze zmianą wiatru ustąpić musiały miejsca słonecznej potędze naszego narodowego ducha.

Orędzie to nasze piszemy do duchowieństwa i ludu wiernego w sam dzień święta narodowego 3 Maja, aby tym silniej zwrócić uwagę narodu na źródło, skąd płynęła ona potęga ducha przodków naszych, której pamięć jest nam dziś tak drogą i cenną.

Twórcy Konstytucji 3 Maja wskazali nam to źródło, kładąc na czele jej słowo następujące: "Religią narodową, panującą, jest i będzie wiara święta rzymsko-katolicka ze wszystkimi jej prawami".

I dziś również mówi się o Konstytucji dla Polski. Zdrowo myślący rodacy nasi usiłują nawiązać ją do tego, co było najlepszym i najszlachetniejszym w przeszłości dziejowej.

A obchód dzisiejszy wskazuje, że dla całego narodu tą cenną pamiątką po przodkach jest właśnie niezapomniana Konstytucja polska z dnia 3 Maja 1791 r. Nic więc dziwnego, że sumienie prawego Polaka będzie oczekiwalo, iż naczelné hasło, dawnej Konstytucji znajdzie się na słusznie należącem się mu miejscu, i w tej nowej, którą dojrzała i przewidująca wola narodu chce widzieć w pracach i uchwałach swoich przedstawicieli w obecnym Sejmie polskim.

Polska powinna być i pozostać katolicką.

Przeciwnicy tej zasady mogą nam mówić, że to hasło przestarzałe, mogą zarzucać brak tolerancji, zacofanie. Nie lękajcie się, wszak Konstytucję 3 Maja uchwalono u nas wtedy, gdy Polska szczytowała się wolnością i wśród narodów słynęła, jako państwo postępowe i dobrze stosujące w najrozleglejszym zakresie tolerancję religijną. I dzisiaj tedy Polska będzie i być powinna tolerancją dla wszystkich ludzi, rozumiejąc tę tolerancję tak gruntownie i tak konsekwentnie, jak ją nakreślił w swoich pismach wielki Papież Leon XIII.

Wyznawcy Mojżeszowej religii niech się nie obawiają przejawów nie-nawiści ze strony ludności polskiej i katolickiej, albowiem Kościół zawsze potępiał wszelki gwałt.

Wszelkie inne wyznania niech się również nie obawiają o siebie, albowiem prześladowanie nie leży w duchu Kościoła katolickiego, ani w duchu polskim.

My katolicy, w poczuciu świętej prawdy naszego Kościoła, rządzimy się zasadą miłości względem każdego człowieka dobrej woli i nikomu krzywdy nie wyrządzimy. Idea religii katolickiej, w Polsce panującej, powyższym zasadom wcale się nie sprzeciwia. Owszem, stwierdzamy, że zdrowo pojęta - idea religii panującej łączy się nierozerwalnie z tolerancją innych wyznań.

Inni znowu mogą nam mówić, że Religia jest rzeczą prywatną jednostek, że zatem Konstytucja państwa sprawę religii powinna pominać. Takie rozmowianie płynie z antyreligijnego ducha czasu, i każdy głębiej myślący człowiek musi uznać fałsz takiego mniemania, albowiem religia jest duszą państwa. Jak ciało bez duszy jest trupem, tak państwo bez religii jest zbiorowiskiem bezdusznem, a jeżeli nie umiera, to tylko dlatego, że pomimo zaparcia się religii, w wielu sprawach rządzi się szczątkami wiary, przekazanej przez poprzednie pokolenia.

Starożytny mędrczec, w czasach pogańskich nawet, nie wahał się ostrzegać współobywateli przed duchem bezreligijności, w którym widział zapowiedź upadku. Bo czem mury obronne dla miasta, tem - głosił, religia dla ducha i dla przyszłości narodu.

Państwo bez religii umiera, i ty, narodzie polski, umarłbyś, skorobyś wyrzucił religię z domów, rodzin, gmin i z państwa.

Jeżeliśmy przetrwali najczęstsze czasy niewoli pod jarzmem rozbiórców, jeżeli na kresach naszych z radością dziś witamy ducha polskiego i poczucie

łączności z Macierzą, jeśli Wilno, Grodno, Lwów, Poznań, Gdańsk, Cieszyn ciążą ku nam i chcą się z nami połączyć, to tylko dzięki temu, że na straży polskości kresów czuwała wiara katolicka.

Religia katolicka jest religią tak olbrzymiej większości, że bezwzględnie przysługiwać jej winien tytuł religii panującej i zagwarantowane być winny wszystkie jej prawa.

Tysiącletnie węzły katolicyzmu z polskością były tak silne, że w opinii publicznej polskiej, wobec sumienia narodowego, z trudnością oddziela się katolicyzm od polskości.

Katolicyzm u kolebki państwa był tym duchem opiekuńczym, który tchnął także ducha swego w dzieje narodu i wytworzył to, co barwę i krew historyi i umysłówosci polskiej stanowi, co posłannictwem narodu polskiego było i jest po dziś dzień. W tem nierozerwalnym zjednoczeniu polskości z katolicyzmem tkwi najistotniejsze znamień tego, co się duchem narodu nazywa, i dlatego to, chociaż z zachodu wiał duch niewiary, wrogi Kościołowi, jednak twórcy Konstytucji 3 Maja, mimo swoich prywatnych przekonań, orzekli: że "religię narodową panującą jest i będzie Wiara święta rzymsko-katolicka ze wszystkimi jej prawami".

Skoro zaś obchód dnia dzisiejszego wykazuje, że w olbrzymiej większości narodu polskiego sprawą katolicyzmu tak samo, jak w dawnych wiekach, zrasta się z duszą polskości, słusznie mamy prawo domagać się, ażeby orzeczenie Konstytucji 3 Maja, odnoszące się do stanowiska katolicyzmu, przenesione zostało dosłownie do tworzącej się obecnie konstytucji odrodzonej Rzeczypospolitej Polskiej. Sprawa to wielkiej wagi dla przyszłego rozwoju Polski.

Co obecnie jako prawo państwowie postanowione będzie, pozostanie na długie czasy kamieniem węgielnym Rzeczypospolitej. W takiej chwili nie wolno być obojętnym. Baczyć trzeba, by naród nie postawił kroku, który by losy państwa polskiego i jego historię sprowadził na bezdroża. Co więcej, wszystkie siły wytężyć należy, aby gmach państowy oprzeć na najtrwalszym fundamencie, jakim jest religia.

Odwołujemy się więc do sumienia Polaków, szczerze miłujących Polskę, aby z natężeniem sił starali się prawa religii katolickiej w państwie polskim zabezpieczyć. Akcja ta toczyć się powinna w różnych formach: w prasie, w książkach, na wiecach, konferencyjnych, odczytach. Duchowieństwo nie omieszać pouczać lud wierny o znaczeniu tej sprawy w naukach i przemówieniach. Lud polski po raz pierwszy wkracza na widownię historyczną, by decydować o swoim losie. Przewodnicy mówią mu, że Polska ma być to Polska ludowa. A że lud ten jest na wskroś katolicki, więc powinien zabiegać o to, by odbicie jego duszy znalazło swój wyraz w nowej konstytucji polskiej.

Te wszystkie myśli nasze i pragnienia składamy u stóp Najświętszej Matki Częstochowskiej, Tej, co strzeże Ostrej Bramy, wzywając Jej potężnej

przyczyny, ażeby jak dotąd otoczyła nasz naród Swoją Opieką. Wszystkim zaś naszym kapłanom i wiernym udzielamy błogosławieństwa pasterskiego.

Dan w Warszawie dnia 3 Maja 1919 r.  
† Aleksander Arcybiskup

N. 733.

**Achilles Ratti**  
**Edmundo Dalbor, aepo Gnesnensi et Posnaniensi**

Varsaviae, 6 V 1919.

*Mittens epistulam pastoralem metropolitae Varsaviensis, aepi Alexandri Kakowski, in anniversario "Constitutionis 3 Maii", petit, ut clerum suum et fideles cohortetur, qui per deputatos suos ad Diaetam electos postulent, ut in parata Constitutione Reipublicae Polonae religio et Ecclesia catholica, iuxta patrias traditiones et numericam etiam praeponderantem maioritatem Polonorum, competentem condicionem locum et iuridicam in statu Polonico obtineat.*

**Autogr.:** Gniezno, Archiwum Archidiecezji Gnieźnieńskiej (AAG) Akta Prymasa Polski (APP) I 60 nr 5 s.f. (n. 2212/19.O).

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1158r N prot. 1042; textus exemplaris ("copiae") est scriptum circulare ad episcopos Polonus directum.

JMJ

Ad personam - confidentialiter

Excellentissime Domine,

Quod et hodierna publica folia divulgant, Excellentissimus Archiepiscopus Varsaviensis peropportune, ut videtur, Pastorales Litteras sub nuper elapso die 3 Maii ad suum Clerum et populum dedit, quarum exemplar hisce meis adiungere placuit<sup>117</sup>. Peropportune, inquam, dum iam paratus textus Constitutionis Status Polonici in eo est, ut a "Sejmo" discutiatur cui competit plena potestas recipiendi, reiciendi, reformandi tantum ipsum; manet enim apud catholicos omnes Poloniae, qui deputatos suos ad "Sejmum" suis votis miserunt, et ius et officium voluntatem suam declarandi, qua volunt ut

---

<sup>117</sup> Cfr. annexum ad N. 732.

Religioni Ecclesiaeque Catholicae, iuxta patrias traditiones et numericam etiam longe praeponderantem maioritatem Polonorum, competens locus et iuridica conditio publica reservetur, quae etiam constitutionis eiusdem Ecclesiae respondeat et qua ipsa possit maiora in totam Polonicam rem publicam beneficia largiri.

Huiusmodi autem popularis voluntatis declaratio longe eloquentior erit atque efficacior, si ab omnibus ubique catholicis Polonis simul et quoad possibile eodem tempore fiat; non equidem eisdem verbis eademque forma, sed eadem rerum substantia et eadem omnium sententia. Nec ex ipso amore, quo Poloniae et Polonis devincor, sed et ex officii mei apostolici religione gratus ero Excellentiae Tuae<sup>118</sup>, si adiutricem suarum porrigeret velit, ut tantum bonum obtineatur, reservato utique eidem Excellentiae Tuae iudicio de modo et forma, quae quomagis varia et personalis et locorum adiunctis accommodata eo melior erit, dummodo quam citissime aliquid fiat<sup>119</sup>.

Obsequia mea Excellentiae Tuae Rev.mae exhibeo et me Illi in Domino commendo, add.mus

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

#### N. 734.

**Card. Caietanus De Lai, secretarius Congregationis Consistorialis Achilli Ratti**

Romae, 6 V 1919.

*Certiorem eum reddens de facultatibus ei concessis mutatis, describit condiciones novae earum concessionis simulque exhibit magnitudinem taxarum pro nonnullis dispensationibus debitarum.*

**Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 132r-133r N° 347/12 (N prot. 1145).**

<sup>118</sup> Aepus Edmundus Dalbor, cfr. ANP LVII/1, no atm 85, p. 40.

<sup>119</sup> Scriptum eiusdem formae et tenoris dedit Achilles Ratti ad omnes episcopos Polonus, cuius rei testimonium est adnotatio in margine exemplaris posita: "Ai Vescovi e Arcivescovi di: 1) Włocławek; 2) Płock; 3) Poznań; 4) Podlachia; 5) Lublino; 6) Łomża (Ausiliare di Sejny); 7) Cracovia; 8) Tarnów; 9) Przemyśl (con preghiera di trasmettere al collega di rito Ruteno); 10) Leopoli (con preghiera come sopra); 11) Kielce; 12) Sandomierz; 13) Vilna. Le prime tre per corriere privato; le seguenti per posta raccomandata. Le 2 (11 e 12) per posta raccomandata. L'ultima (13) per occasione". Textum Polonicum copiarum vide: *List okólny wizytatora apostolskiego A. Rattiego do biskupów polskich w sprawie należnego miejsca dla Kościoła w państwie polskim* [Litterae circulares visitatoris apostolici Achillis Ratti ad episcopos Polonus de loco in statu Polonico Ecclesiae competenti], in: *Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz 1916-1921*, nr 67, p. 123-124

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi reco<sup>a)</sup> a dovere di trasmettere alla Signoria V.ra Rev.ma, per Sua norma e governo, l'Index facultatum<sup>120</sup> di cui Ella si varra d'ora innanzi durante la sua missione, rimanendo abolita ed annullata ogni altra formola precedentemente in uso.

I. Per alcune facoltà è determinato nei relativi punti il numero dei casi concessi e quello esaurito, la Signoria V.ra si compiacerà farne nuova domanda a questa S. Congregazione. Per ciò, tuttavia, che riguarda le facoltà matrimoniali espresse al capo III<sup>121</sup>, quando si tratterà di rinnovare dei casi accordati, la Signoria V.ra potrà rivolgersi direttamente alla S. Congregazione dei Sacramenti, o anche a questa Segreteria Concistoriale, che s'incaricherà di ottenere dal memorato dicastero un ulteriore numero di casi di dispensa, o conferma delle raccolte matrimoniali.

E poi mente della Santa Sede che gli Ordinari usino con moderazione delle facoltà di dispense matrimoniali, anche in conformità della clausola apposta all'Index facultatum "ex gravi causa" (n. 30, cap. III)<sup>122</sup>; ed egualmente deve praticarsi per ciò che riguarda la concessione sanandi in radice.

II. Per ciò che riguarda alle tasse da esigersi, nella concessione di dispense, grazie e privilegi.

1) Al n. 30, in materia matrimoniale, di spettanza e della S. Congregazione dei Sacramenti e del S. Offizio, è stabilita la norma generale di un' obbligazione da parte dei nupturienti iuxta vires. La tassa in vigore al S. Offizio per le dispense di mista religione e di disparità di culto è di lire italiane dieci per ogni caso.

2) In cose di competenza del Concilio, in via di massima, dovrà addottarsi la tassa vigente in Curia, e cioè lire 10 o 15, a seconda che trattasi di riscritti minori o maggiori, con l'aggiunta d'una tassa suppletiva di almeno lire 5 per l'eventuale sanatoria. Che se è questione di facoltà di speciale importanza, è ovvio di dovere esigere una tassa maggiore, tenendo conto dei casi e delle circostanze. Così, in particolare, per la dispensa dai gradi accademici per il conseguimento di un beneficio, l'esazione deve oscillare da un minimo di L. 25 ad un massimo di 100, avuto riguardo alle rendite del beneficio e anche alle condizioni finanziarie del beneficiario. In fine per facoltà generali o cumulative, la tassazione si lascia al prudente giudizio del Rappresentante la Santa Sede, che terrà presenti i dati di fatto, come il numero delle grazie concesse, e l'utilità pecuniaria che ne ricava l'Ordinario.

3) In argomento di collazione di benefici di spettanza della Dateria, la tassa da esigersi sia del dieci per cento (10%) sulla rendita annua del bene-

<sup>120</sup> Cfr. ANP LVII/1, annexum n. 1 ad N. 7, p. 61-68.

<sup>121</sup> Cfr. ibidem, p. 64-65.

<sup>122</sup> Cfr. ibidem, p. 65.

ficio netta di tasse fino a L. 1000. Nei benefici di maggiore reddito, la tassa sarà del 10% sulle prime L. 1000, e del 20% sulle rendite che superano le mille lire.

4) Per le cose finalmente riguardante altre Congregazioni all'infuori di quelle nominate, nei relativi rescritti, decreti ecc., si terranno in massima le norme di tassario assegnato al punto 2-do, ove si parla cioè della S. Congregazione del Concilio.

Ella potrà rendere edotti gl'Ordinari che sono nell'ambito della sua giurisdizione delle facoltà di cui dispone il Rappresentante della Santa Sede, onde possano regalarsi facendo loro quelle comunicazioni che nella sua prudenza crederà utili.

Mentre ciò Le comunico, con sensi di particolare stima e distinto ossequio mi professo, della Signoria V.ra Rev.ma aff.mo come frater

(b)-Gaetano Card. De Lai<sup>123</sup> Vescovo di Sabina  
Segretario<sup>b)</sup>

a) *Supra textum leguntur annotationes machina scriptoria scriptae:* Facoltà ai Nunzi ecc. Lettera accompagnatoria dell'elenco delle facoltà ai singoli Nunzi, etc.  
b-b) *Manu propria.*

## N. 735.

**Achilles Ratti**  
**Georgio Matulewicz, epo Vilnensi**

Varsaviae, 7 V 1919.

*Rogat, ut catholicos Polonus cohortetur, ut declarent voluntatem suam et postulent, "ut Ecclesiae catholicae in novo Statu Poloniae competens locus detur et digna condicio iuridica publica" agnoscatur.*

**Autogr.:** Vilnius, LCVA, F. 1674, Ap. 2, B. 10 f. 20r.

- **Ed. Polonice:** Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz 1916-1921, nr 66, p. 122-123.

Excellentissime Domine<sup>a)</sup>

Angustia temporis maxima cogor pauca raptim scribere. Sed nolo occasionem perdere, ut obsequia mea Tibi iterum exhibeam cum votis pro perseveranti incolumitate Tua, simulque ut rogem Excellentiam Tuam, si quid

---

<sup>123</sup> Cfr. ANP LVII/4, notam 482, p. 158.

etiam Vilnae et in dioecesi fieri possit ad excitandos catholicos Polonus, ut declarent voluntatem suam, qua postulent, exigant, ut Ecclesiae et religioni catholicae in novo Statu Poloniae competens locus detur et digna conditio iuridica publica; longe enim abest, ut haec ita sint in schemate Constitutionis, quod hesterna die Sejmo praesentatum est, cui competit recipere, reicere, reformare, renovare.

Iungo speciminis causa quae peropportune die ipso praesentationis edita sunt Varsaviae et inter Sejmi deputatos distributa ab Archiepiscopo<sup>124</sup>.

Vidi Rev.mum D.num Michalkiewicz<sup>125</sup> cum ingenti gaudio qui et de Te, de Vobis mihi narravit.

Ora, quaeso, pro me et iuxta intentionem meam, add.mus

AR. [Achilles Ratti]

a) *Textus scriptus est in chartula salutatoria cum titulo typis impresso: Mgr Achille Ratti, Visiteur Apostolique de Pologne .*

## N. 736.

**Ludovicus (Aloisius) Maglione, alegatus Sedis Apostolicae  
in Helvetia  
Achilli Ratti**

Bernae, 7 V 1919.

*Transmittens visitatori apostolico litteras publicas ac diplomaticas Roma acceptas sollicitudinem ac molestiam enuntiat propter inopiam et defecum nuntiorum, qui Varsavia non paene perveniuunt. Huiusmodi rerum status causas rationesque ignorans, suggerit interventum in Rerum Exterarum Ministerio, cum timeat, ne tales causae in condizione politica quaerendae sint.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 907r-908r N° 2294 (N prot. 1068).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho l'onore di rimettere, qui unito, alla Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma il corriere di Roma.

Le sarò grato se si compiacerà di accusarmene ricevimento<sup>126</sup>.

<sup>124</sup> Cfr. Annexum ad N. 732.

<sup>125</sup> Sac. Casimirus Michalkiewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 152, p. 80.

<sup>126</sup> Vide N. 751.

Intanto, profitto ben volentieri dell'incontro per rinnovare a V.ra Signoria i sensi del mio profondo ossequio, con cui godo confermarmi della Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma

(a-dev.mo servo  
Sac. Luigi Maglione<sup>127</sup>

P.S.

Da molte settimane non ricevo nulla da Varsavia e non so se ciò debba attribuirsi a dis guardo o a ritardo del corriere. Se fosse così, pregherei V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma di dirne una parola al Ministero degli Esteri. Forse le circostanze politiche impediscono di inviare frequentemente corrieri. Non so. Mi sembra però di dovere avvertire di ciò V.ra Signoria, affinché se vi fosse qualche inconveniente abbia la bontà di cercare di farlo sparire. Mi perdoni se scrivo con eccessiva confidenza e gradisca i miei più umili e più devoti ossequi. Sac. L. Maglione<sup>a)</sup>

a-a) *Manu propria.*

### N. 737.

**Achilles Ratti**  
**card. Caietano Bisleti, praefecto S. Congregationis de Seminariis**  
**et Studiorum Universitatibus**

Varsaviae, 8 V 1919.

*Mittit aliquot responsa ab episcopis accepta ad interrogationes in "Quae-stionibus de Seminariis" contentas et accuratius edocet cardinalem praefec-tum de condicione seminariorum dioecesanorum Sandomiriensis et Sejnen-sis, ex quibus nullum hucusque habuit responsum. Suadet etiam praefecto S. Congregationis, ut aliquem numerum formulariorum supradictarum "Quae-stionum", quae episcopis olim sub occupatione Austriaca et Pruthena viven-tibus se esse transmissurum promittit.*

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1168r-v N.prot. 1050.

---

<sup>127</sup> Sac. Ludovicus Maglione, cfr. ANP LVII/1, notam 77, p. 26.

Eminenza,

Mi onoro di presentarle le notizie che ho potuto fin qui raccogliere intorno ai Seminari diocesani di Włocławek, Płock, Lublin con Janów, Kielce, Varsavia. Anche i Vescovi di Sandomierz<sup>128</sup> e di Sejny<sup>129</sup> hanno avuto le Quaestiones de Seminariis; ma finora non ne ho avuto risposta. A Sandomierz fui io stesso, visitai il Seminario, e per quel che può valere una visita (per quanto accurata, estesa a tutte le parti e accompagnata da accademia e saggi diversi) mi parve bene organizzato<sup>130</sup>; ma avrò certamente anche le risposte alle Quaestiones, non ritardate certo se non dalla distanza grande e fors'anche da quella distrazione o dimenticanza di quel buono, anzi eccellente vescovo<sup>131</sup>.

Male devono andare le cose a Sejny, massime per l'imperversare del chauvinismo dei preti lituani che sembrano aver preso la mano al Vescovo, sostenuti fin qui dalla occupazione tedesca dalla quale il povero Vescovo ebbe molto a soffrire.

Non mi è stato ancora possibile (grazie alla detta occupazione che non voleva testimoni dei suoi malefatti), di andare a Sejny, ma sembra non lontano il giorno che potrò farlo e farmi così anche un'idea positiva e fondata sullo stato delle cose. Moltissimo dipenderà dall'assetto che verrà dato alla Lituania e che ormai non può molto tardare.

Ho sperato di poter venire a presentarle co' miei ossequi quanto con questa mia le spedisco, ma vedendo che la mia dimora qui non fa che prolungarsi non ho voluto più oltre aspettare a rischio di sembrare all'Eminenza V.ra Rev.ma dimentico o poco sollecito dei suoi desideri. Credo che sarebbe bene ch'io avessi qui un'altra dozzina almeno della Quaestiones; potrei distribuirle anche ai Vescovi di Galizia, di Posnania ecc.

La spero in buona salute, Le auguro e prego ogni bene ed alle sue preghiere instantemente mi raccomando. Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo etc.

Achille Ratti Visitatore Apostolico

### N. 738.

**Achilles Ratti  
card. Petro Gasparri**

Romae, 8 V 1919.

<sup>128</sup> Epus Marianus Iosephus Ryx, cfr. ANP LVII/1, notam 18, p. 7.

<sup>129</sup> Epus Antonius Karaś (Karosas), cfr. ibidem, notam 386, p. 183.

<sup>130</sup> Fusius de visitatione Achillis Ratti Sandomiriae vide ANP LVII/2, N. 228, p. 264-272.

<sup>131</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 444 et N. 464.

*Facultatem ei concedit, ut in negotio de reformatione rei agrariae, de qua in Diaeta disputatur, ipse decernere possit de eis, quae ipsi opportuna videantur.*

**Or. telegrammatis "cifrati" (dactylogr.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 692r (N prot. 1039) Cifra A 54; in modulo telegraphicco sub textu "cifrato" adest textus manu Achillis Ratti "decifratus".

**Cop. textus "decifrati" (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 898r-899r (N prot. 1051) Cifra A 54; cum adnotatione: "Roma 8 V 1919 ore 15.20 (Ricevuto 9 V alle 8.00)".

[Numero] 54<sup>a)</sup>. Avuto telegramma n. 41<sup>132</sup>. Purché siano salvi principî morali e cristiani, V. S. I. [V.ra Signoria Ill.ma] d'accordo con arcivescovo<sup>133</sup>, prenda quella decisione che in vista attuali circostanze giudicherà opportuna. <sup>(b)</sup>Card. Gasparri<sup>(b)</sup>

<sup>a)</sup> *Ex signis cursualibus in modulo telegrammatis collocatis patet telegramma acceptum esse Varsaviae 8 V 1919 hora 21.00.*  
<sup>b-b)</sup> *Non "in cifra" scriptum.*

## N. 739.

**Card. Petrus Gasparri  
Achilli Ratti**

Varsaviae, 9 V 1919.

*Litteras eius se accepisse testatur et expedit instructionem ad missiones stipendiorum missalium pertinentem.*

**Autogr.:** AV, Segreteria di Stato 1919, R. 233 fasc. 43r-v. N prot 1049 (N° 93059).

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1167r-v N prot. 1049.

**Facsimile:** Storti, p. 100-101.

Eminenza,

Sono dal giorno 6 corrente in possesso dei suoi venerati dispacci 15 Aprile 1919 (n. 89214)<sup>134</sup> e 16 Aprile 1919 (n. 89246)<sup>135</sup>.

<sup>132</sup> Cfr. N. 719.

<sup>133</sup> Aepus Alexander Kakowski.

<sup>134</sup> Huiusmodi scriptum, adventum litterarum testificans, publici iuris factum non est.

<sup>135</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 681, p. 309-310.

Nel primo l'Eminenza V.ra riferendosi al mio ossequioso n. 832 del 20 Marzo u.s.<sup>136</sup> ed al rilevante numero di Sante Messe che i Reverendissimi Ordinari di Płock<sup>137</sup> e di Cracovia<sup>138</sup> mettevano a disposizione del Santo Padre, mi invitava a farle tenere le relative elemosine.

Avendo io (secondo la facoltà graziosamente concessami col venerato dispaccio dell'Eminenza V.ra Rev.ma 15 sett. 1918, n. 81247<sup>139</sup> e per i motivi esposti negli ossequiosi miei rapporti 27 I 1919, n. 563<sup>140</sup>; 2 IV 1919, n. 902<sup>141</sup>) impiegato l'importo delle dette elemosine in titoli di qualche utilità e di più agevole custodia, aspetterò gli ordini venerati che la Eminenza V.ra Rev.ma voglia per avventura darmi di spedire i titoli stessi od il ricavo della loro vendita; nelle stesse condizioni mi trovo per i 2 mila Rubli versatemi dal Rev.do sig. Canonico Fiatowski<sup>142</sup> per le Missioni d'Africa, ai quali si riferisce il 2° dei due venerati dispacci<sup>143</sup>. Allo stesso Rev.do sig. Canonico è stata rimessa la lettera della Eminenza V.ra Rev.ma a lui diretta.

Tengo ancora le corone 2000 del mio ossequioso rapporto del 2 V 1919 (n. 1026)<sup>144</sup>, come versatemi da Mons. Vescovo di Tarnów per elemosina di Messe 538 (a corone 3) e Messe 149 (a corone 4) e secondo il desiderio espressomi le mando qui inserite.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

## N. 740.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 9 V 1919.

*Certiorem facit secretarium status de laboribus cum proposito Constitutionis Reipublicae Polonae, de quo in Diaeta deliberatur, coniunctis, et de eis, quae ipse una cum episcopatu Polono effecerat, ut Ecclesia et religio catholica in futura Constitutione locum eis competentem obtinerent, sive aliis verbis, ut articulus in ea inscriberetur, iuxta quem religio catholica in Polonia pro religione status haberetur.*

<sup>136</sup> Cfr. ibidem, N. 602, p. 181-182.

<sup>137</sup> Epus Antonius Julianus Nowowiejski, cfr. ANP LVII/1, notam 8, p. 4-5.

<sup>138</sup> Epus Adamus Stephanus Sapieha.

<sup>139</sup> Cfr. ANP LVII/1, N. 154, p. 181-183.

<sup>140</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 459, p. 338-339.

<sup>141</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 643, p. 250.

<sup>142</sup> Sac. Henricus Fiatowski, cfr. ibidem, notam 549, p. 187.

<sup>143</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 681, p. 309-310.

<sup>144</sup> Cfr. N. 720.

**Autogr.:** Vaticani, Arch. CNEE, Russia 483 s.f. N prot. 1054 (N° 93285).  
**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1170r-1171v N prot. 1054.

Eminenza,

Con l'ultimo corriere (n. 995)<sup>145</sup> mi onoravo di presentare alla Eminenza V.ra Rev.ma la traduzione francese qui favoritami da mano amica degli articoli relativi ai culti, alle confessioni e segnatamente alla Religione Cattolica nel progetto di "Costituzione" che stava elaborandosi da apposita Commissione (Enquête); aggiungevo poi (n. 1034)<sup>146</sup> la notizia all'ultima ora per venutami che il progetto era ormai non solamente finito, ma anche presentato al Consiglio de' Ministri, che alla sua volta aveva deliberato di presentarlo al Sejm; aggiungevo ancora che stavo combinando qualche cosa con l'Arcivescovo di Varsavia e con l'Episcopato Polacco al fine di risvegliare ed illuminare la coscienza dei cattolici di tutta la Polonia, perché chiedano ed esigano per mezzo dei loro Deputati al Sejm che non manchino alla Religione e alla Chiesa Cattolica il posto e la condizione giuridica che loro compete nella "Costituzione" del loro paese.

Il bisogno di qualche cosa di tal genere ed a tal fine mi si fece anche più fortemente sentire, quando, in via affatto confidenziale ma certa, riseppi che la proposta fatta da uno de' Ministri (credo quello "dei Culti e dell'Istruzione" signor Łukasiewicz<sup>147</sup>, debole ma buono) di aggiungere il comma "la religione cattolica è la religione dello Stato" era stata respinta dal "Consiglio" con 6 voti contro 6, stando il ff. [facente funzioni] di Presidente (Wojciechowski)<sup>148</sup> coi contrari. Quasi contemporaneamente seppi che il Governo non avrebbe presentato al Sejm il progetto dalla Commissione elaborato, ma un altro suo proprio, come infatti fece il giorno 6 p.p. Unisco al presente ossequioso mio rapporto la traduzione fedele (inserto A)<sup>149</sup> che il mio segretario Dr. Pellegrinetti ha fatto dell'articolo o capitolo duodecimo ed ultimo del progetto governativo. Dico di proposito "articolo o capitolo" perché ha piuttosto l'aria di una serie di considerazioni, di una esposizione di principi, che di una legge o progetto di legge costituzionale; infatti si è presentata come una "Dichiarazione di Costituzione"<sup>150</sup>.

<sup>145</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 704, p. 343-354.

<sup>146</sup> Cfr. N. 729.

<sup>147</sup> Ioannes Leopoldus Łukasiewicz, cfr. ANP LVII/4, notam 792, p. 306.

<sup>148</sup> Stanislaus Wojciechowski, cfr. ibidem, notam 747, p. 285.

<sup>149</sup> Vide infra annexum.

<sup>150</sup> "Propositum (seu «adumbratio») Declarationis Constitutionalism" 3 V 1919 editum fuit omnino primum officiale propositum in renata Polonia a moderatoribus publicis in Diaetam Legibus Ferendis Reipublicae illatum. Sed id genus propositum non sine quibusdam censuris et reprehensionibus a nonnullis Diaetae factionibus acceptum est, ita ut ad Consilium Constitutionis Diaetae Legibus Ferendis remissum esset et unum ex argumentis futurae Constitutionis componendae servire deberet. Plura de declaratione constitutionali invenire poteris in: W. Komarnicki, *Polskie prawo polityczne. Geneza i system* [De origine et systemate iuris politici Polonicis], Warszawa 1922, p. 161-168; J. Sawic-

La "Madonna del Buon Consiglio" (della quale, lo dico per debito di riconoscenza, sono sempre stato particolarmente devoto, mai come in questi ultimi mesi) mi aveva mandato l'ispirazione nel momento più opportuno e regolò poi l'incontro delle circostanze in modo così preciso e felice ad un tempo, che la progettata combinazione con questo Arcivescovo riuscivami con insperata rapidità e produceva il suo frutto nella Lettera Pastorale della quale unisco un esemplare (inserto B)<sup>151</sup> e che usciva in pubblico, anche ne' giornali, precisamente la mattina del giorno 6 p.p., così che poteva essere distribuita a ciascuno dei deputati nella mattinata stessa<sup>a)</sup>.

Ed anche con l'Episcopato Polacco posso dire che la progettata pratica è ormai virtualmente riuscita, e spero che in tutta la Polonia, come i cattolici avranno un richiamo opportuno, così la loro attenzione si rivolgerà ad un punto di tanta importanza e, giova sperare con l'aiuto di Dio, non sarà senza qualche buon effetto, tanto più che il Progetto ossia la "Dichiarazione" presentata dal Governo ha riscosso la disapprovazione generale, già per la sua forma vaga ed indecisa, alla quale non si riconosce che la virtuosità della lingua purissima, dignitosa, arcaica, ma che appunto per questo appare meno adatta delle formulazioni precise e moderne che occorrono oggi e per gli uomini d'oggi.

La pratica con l'Episcopato è stata da me svolta così: avuta la Pastorale di questo Mons. Arcivescovo ne ho subito spedito un esemplare (qualcuno anche per speciale corriere) a tutti e singoli i Vescovi ed Arcivescovi delle tre parti della Polonia, anzi anche a quello di Vilna; aggiunsi all'esemplare una mia confidenziale, con la quale spiegavo brevemente l'intento ed il bisogno e pregavo di fare qualche cosa che vi corrisponda, dando la Pastorale Varsaviana come indicazione generica più che come modello da seguire e copiare, anzi rilevando che le diverse iniziative sarebbero tanto migliori, quanto più variate, personali e accomodate alle circostanze locali, purché si facesse presto e con sostanziale unanimità<sup>152</sup>.

Ho tutti pregato di fare presto, anzi al più presto e credo che sia necessario o per lo meno molto utile fare così; avremo del resto (come seppi poi) del tempo anche per gli eventuali ritardatari; perché di "progetti di Costituzione" sembra che già parecchi siano pronti; i socialisti hanno già presentato il loro e domandatane la lettura e la discussione; altri senza dubbio ne verranno fuori.

Con Mons. Teodorowicz ed in relazione con la Conferenza Episcopale avevo già, nella creduta urgenza, concordata una formula che salvasse lo stretto necessario "la poziorità della Religione Cattolica sulle altre Confessioni (sia pure la libertà di culto ecc.), il riconoscimento pubblico di tale po-

ki, *Studia nad położeniem prawnym mniejszości religijnych w państwie polskim* [Studia de condicione legali minoritatum religiosarum in Polonia], Warszawa 1937, p. 38-44.

<sup>151</sup> Vide annexum ad. N. 732.

<sup>152</sup> Cfr. N. 733.

ziorità coi diritti alla Chiesa Cattolica competenti, secondo la sua costituzione e missione e secondo le disposizioni della Santa Sede". Ora vedremo come si svolgerà la discussione, ma come ho detto, non sarà breve cosa, anche per la quantità d'altre cose urgenti.

Mi sono permesso d'intrattenere l'Eminenza V.ra Rev.ma su quanto precede innanzi tutto per non venir meno a quel dovere di intera informazione che me Le obbliga e poi anche per avere dalla stessa Eminenza V.ra Rev.ma le osservazioni ed istruzioni che crederà del caso.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

a) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti scripta:* Purtroppo manca il tempo per aggiungere una traduzione qualsiasi senza rischiare di perdere il corriere diplomatico governativo. La breve pastorale è tutta nel richiamare e lumeggiare il concetto proclamato nella Costituzione del 3 Maggio 1791 che la Religione Cattolica è e deve rimanere la Religione dominante dello Stato Polacco, difendendolo brevemente, chiaramente dalle difficoltà che si volessero movergli entro in nome del libero pensiero, della tolleranza ecc.

### **Annexum:**

Articulus XII propositae Constitutionis Reipublicae Polonae

#### **(a-XII. Chiesa e fede**

La Chiesa e la fede, che costituiscono i sentimenti più profondi e gl'ideali più sublimi, godono della premurosa protezione della Repubblica. Questa garantisce a tutti i cittadini la pace religiosa e la libertà del culto religioso. Ma della libertà di confessione non è lecito fare uso in maniera da ledere ingiustamente le altre e nessuno non si può sottrarre all'adempimento degli obblighi pubblici in nome delle proprie convinzioni religiose.

La relazione tra la Repubblica e la Chiesa Cattolica sarà determinata dalle leggi sul fondamento d'un'intesa colla Sede Apostolica; la relazione poi verso le altre Chiese e Confessioni dopo udito i voti delle loro rappresentanze.

I membri di una confessione legalmente non riconosciuta non potranno pubblicamente esercitare gli atti del loro culto religioso; ma potranno farlo in luoghi chiusi, purché non repugnanti alla legge o alla moralità.

Nella elevazione delle anime la Repubblica vede un fattore del perfezionamento dell'umanità, della società e del cittadino. A questo parimente tende la presente base dell'assetto della Rapubblica Polacca<sup>153</sup>.

Varsavia, 3 Maggio 1919<sup>a)</sup>.

a-a) *Textus manu secretarii Ermenegildi Pellegrinetti exaratus.*

## N. 741.

**Achilles Ratti**

**card. Caietano De Lai, secretario S. Congregationis Consistorialis**

Varsaviae, 9 V 1919.

*Litteris adiunctum transmittit decretum S. Congregationis Consistorialis, 7 II 1919 editum, de pago Rudnik Mały dioecesis Kielcensis, ut a parochia Koziegłowy eiusdem dioecesis Kielcensis separetur et avellatur et parochiae Starcza dioecesis Vladislaviensis seu Calissiensis aggregetur, et taxam pro eiusmodi finium dioecesanorum mutatione a S. Congregatione statutam adiungit.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1172r-1173v N.prot. 1055.

Eminenza,

Secondo le istruzioni e le facoltà impartitemi col foglio 7 II 1919 (n. 625/18)<sup>154</sup> a venerata firma dell'Eminenza V.ra Rev.ma ho fatto eseguire il decreto 7 febbraio 1919 da cotesta Venerabile Congregazione Consistoriale per dismembrazione ed aggregazione del luogo Rudnik Mały già diocesi di Kielce ed ora di quella di Wladislavia e mi faccio doverosa premura di spedire alla stessa Eminenza V.ra Rev.ma il richiesto esemplare dell'atto esecutorio con l'importo della tassa assegnata, Marchi 120 per lire 50<sup>155</sup>.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo etc.

Achille Ratti Visitatore Apostolico<sup>156</sup>

153 Textum Polonice compositum vide in *Druk Sejmowy* Nr 443; efr. Sawicki, op. cit., p. 38.

154 Cfr. ANP LVII/4, annexum ad N. 584, p. 157-158.

155 Cfr. N. 742.

156 Has litteras visitator apostolicus ad Secretariatum Status transmisit una cum litteris comitatoris 9 V 1919 datis (N.prot. 1058), quae quidem tamquam litterae separatae hic non publicantur, quarum tamen exemplar custoditur in AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1175r. In litteris comitatoris card.

**Annexum:**

Copia del Decreto di dismembrazione ed aggregazione del luogo Rudnik Mały

Actum est in Pago Starcza, qui est villa parochiae eiusdem nominis, dioecesis Vladislaviensis, coram me Wladislao Krynicki<sup>157</sup>, episcopo titulari Achantino, auxiliari Vladislaviensi, subdelegato ab Excellentissimo D.no Achille Ratti Visitatore Apostolico, per rescriptum de die 13 III a.c. 1919, n. 794, in causa dismemberationis et aggregationis vi decreti Sacrae Congregationis Consistorialis de die 7 Februarii a.c. 1919, praesentibus etiam Ill.mo Francisco Mirecki<sup>158</sup>, Canonico Insignis Collegiatae Calissiensis, Boleslao Pieńkowski<sup>159</sup>, parocho in Koziegłowy dioec. Kielcensis, Thoma Opasewicz<sup>160</sup>, Parocho in Starcza, nec non magno numero incolarum pagi Rudnik Mały.

Deductum est ad notitiam eorum, quorum interest, supra memoratum decretum Sacrae Congregationis Consistorialis, vi cuius idem pagus Rudnik Mały, cum omnibus et singulis fidelibus in eo existentibus et commorantibus a territorio paroeciae Koziegłowy dioecesis Kielcensis separatur et avellitur atque curatae ecclesiae seu parochiae Starcza, dioecesis Vladislaviensis seu Calissiensis, aggregatur et addicitur.

Perlecto decreto ego, qui supra subdelegatus declaravi omnibus praesentibus, quod ex nunc existens pro tempore curatus ecclesiae parochialis in Starcza, acquirit omnia iura parochialia simulque oneratur omnibus obligationibus pastoralibus erga incolas pagi Rudnik Mały. Personae repraesentantes communitatem memorati pagi sermoni meo libenter acquieverunt et de exaudita a Sacra Congregatione Consistoriali sua petitione gratias quam maximas egerunt.

Die 27 Aprilis 1919 anni.

† Wladislaus Krynicki  
epus titularis Achantinus, Auxiliaris Vladislaviensis

Franciscus Mirecki  
Boleslaus Pieńkowski, curatus in Koziegłowy

Petrus Gasparri rogavit, ut in testimonium exsecutionis decreti omnia hoc cum negotio coniuncta documenta ad S. Congregationem Consistorialem, una cum indicatione taxarum, mitterentur.

<sup>157</sup> Epus Vladislaus Paulus Krynicki, cfr. ANP LVII/1, notam 596, p. 269.

<sup>158</sup> Sac. Franciscus Mirecki, natus a. 1868, sacerdos ordinatus est a. 1893. Praelatus - decanus Capituli Ecclesiae Collegiatae Calissiensis et parochus paroeciae Częstochoviensis s. Sigismundi.

<sup>159</sup> Sac. Boleslaus Pieńkowski, natus a. 1874, presbyteratus ordinem suscepit a. 1897. Cubicularius honorarius Suae Sanctitatis. A. 1925 functus est munere parochi paroeciae Siemonia in decanatu Sączów prope Bedzin.

<sup>160</sup> Sac. Thomas Opasewicz, natus a. 1880, presbyteratum suscepit a. 1909. A. 1925 parochus paroeciae Miedźno in decanatu Clobucensi (Kłobuck).

Thomas Opasewicz, curatus in Starcza  
 delegati pagi Rudnik Mały: Andrzej Płaneta, Josef Oleksik<sup>a)</sup>, Piotr Kochman

<sup>a)</sup> In ms. Olekik

N. 742.

**Achilles Ratti**

**Vladislao Krynicki, epo auxiliari Vladislaviensi seu Calissiensi**

Varsaviae, 9 V 1919.

*Gratias agit pro executione decreti S. Congregationis Consistorialis de mutanda collocatione dioecesana pagi Rudnik Mały et significat originale decreti executorii redactum esse in triplici exemplari, ita ut exemplar eiusdem in archivis consistorii Kielcensis et Vladislaviensis praesto sit et in archivio Visitationis Apostolicae authenticum eius apographum remaneat.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1174r N. prot. 1057.

Excellentissime D.ne,

Habeo epistolam Excellentiae Tuae ad me datam die 28 Aprilis a. 1919<sup>161</sup> una cum exemplari authentico imo originali peractae executionis decreti Sacrae Congregationis Consistorialis de dismembratione et aggregatione loci Rudnik Mały, iuncta summa Marcarum 120 pro taxa assignata. Puto originale fuisse redactum, ut dicitur, in triplo, ita ut exemplar eiusdem et in Archivo Consistorii Kielcensis et in Archivo Consistorii Vladislaviensis praesto sit, sicut et in Archivo Visitationis apographum authenticum remanebit.

De assumpto munere, quo et tam egregie functus es, gratias multas ago et obsequia mea Tibi exhibens orationibus tuis me commendo etc.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

---

<sup>161</sup> Autographum litterarum comitatoriarum separatim non est publicatum, asservatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 900r N° 168 (N.prot. 1056).

## N. 743.

**Antonius Julianus Nowowiejski, epus Plocensis  
Achilli Ratti**

Plociae, 9 V 1919.

*Ad litteras eius de loco competente in Constitutione Reipublicae, de qua in Diaeta disputatur, religioni catholicae inscribendo, mittit litteras suas pastorales ad clerum et fideles dioecesis Plocensis datas.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 909r-910v (N.prot. 1071).

Excellentissime Domine,

Pro litteris, de die 6 Mai ad me datis<sup>162</sup>, summas gratias refero, quae eo magis gratae et acceptae mihi erant, quod rerum tam magni pro nostra patria momenti rationem habent.

Exemplar litterarum pastoralium hac in materia a me conscriptarum praesentibus apponere est mihi honori<sup>163</sup>.

Insuper Tecum, Excellentissime Domine, communico me persuasum habere in compluribus dioecesis meae locis procul dubio conventus fidelium celebratum iri votaque eorum statim in Comitia Regiminis Polonici perlata fore.

Bene sis memor addictissimi servi Tui

(a-† Antonius Julianus Epus<sup>a</sup>)

a-a) *Manu propria.*

**Annexum:**

Litterae pastorales ordinarii Plocensis

Biskup Płocki do duchowieństwa i wiernych diecezji

Moc to zaiste Boga i dobrodziejstwo Jego, iż jesteśmy świadkami i uczestnikami wypadku, którego od dawna czekaliśmy z utęsknieniem, co było

<sup>162</sup> Cfr. N. 733.

<sup>163</sup> Vide infra annexum.

marzeniem ojców i dziadów naszych. Był czas, gdyśmy zmuszeni byli stawać w obronie praw przyrodzonych naszych przeciwko wrogim siłom. Nadeszły snać czasy porachunków Bożych z narodami i mocarzami ziemi. Wejrzał Pan na niedolę naszą; słyszał jęki i widział łzy i katusze, i krew przelewaną w obronie praw religijnych i narodowych synów ziemi polskiej. Zdjete zostały pęta niewoli, wtłoczone być może za grzechy ojców. Już mamy przedświt wolności obywatelskiej.

Przystępujemy obecnie do odbudowy państwa, a najprzód do założenia podstaw życia państwowego. Przedstawiciele nasi w Sejmie uchwalić mają nową konstytucję Rzeczypospolitej Polskiej.

Podwaliną wszelkiej dobrej konstytucji jest religia. Krzywdę moralną, nie zaś swobodę sumienia, przynosiłoby państwo swym obywatelom, gdyby ich dusze i sprawy religijne, odnoszące się do ich pożytku, traktowało tylko jako cienie z podziemnego świata, o które troszczyć się nie warto.

Państwo, któreby nie uznawało powagi Boga i religii objawionej, nie mogłoby się spodziewać uznania swojej władzy przez prawowitych obywateli. Prawo państwowe o tyle tylko może obowiązywać w sumieniu, o ile jest wypływem prawa naturalnego, Bożego. Bez Boga i bez religii państwo się żadne nie ostoi. Wszak religia stanowi największe dobro ludzkości i ma daleko większe znaczenie, niż majątek, oświata, a nawet życie doczesne.

Naród nasz zawsze za wiarę i ojczynę gotów był życie swoje poświęcić. Przywiązanie do wiary katolickiej i Kościoła, którego nauka prowadziła do Boga największych geniuszów wiedzy ludzkiej, było i jest znamiennym objawem w prawdziwym Polaku.

Nie dziwimy się przeto, że mimo prądów niewiary pod koniec wieku 18-go, twórcy Konstytucji Polskiej 3-go Maja 1791 roku, wyrazili ducha narodowego w naczelnych słowach:

"Religię narodową panującą jest i będzie wiara święta rzymско-katolicka z wszystkimi jej prawami".

Było to świadectwo wobec świata, że naród polski, dopóki istnieć będzie, dopóty życie jego będzie oparte i złączone z religią katolicką, dopóty będzie wiernym Bogu-Chrystusowi i Jego najbliższemu prawu.

Co podtrzymywało na duchu znękanych niewolą dziadów i ojców naszych, jeśli nie wiara i to przekonanie, że w mocy Bożej są losy jednostek i narodów całych? Co łączyło Litwę i Ruś z Polską, jeśli nie jednomyślne uczucia religijne? Co znowu wprowadzało zdrady i wiarołomstwa narodowe, jeśli nie sprzyjanie nowinkom i błędom przeciw religii katolickiej? Co od rozpaczy chroniło, a przywiązało do Ojczynę gnębiony lud podlaski i na Mińszczyźnie, jeśli nie potęga wiary i przywiązania do Kościoła katolickiego?

Ktoby wyznawał zasadę, że religia jest rzeczą prywatną, a więc nie potrzebuje być wzmiankowaną w ustawie państowej, ten choćby wprost nie występował przeciw religii, w rzeczywistości stałby na gruncie bezwyznaniowości. Już starożytny mędrcz grecki pisał: Miasta i narody, które były naj-

bardziej religijne, zawsze były najsilniejsze... Czem mury obronne dla miasta, tem religia dla ducha i dla przyszłości narodu.

Najmilsi Diecezjanie moi! Nie zawsze i nie wszędzie jesteśmy obowiązani ujawniać na zewnątrz swoje uczucia religijne. Tam jednak, gdzie milczenie byłoby dowodem zaparcia się lub lekceważenia zasad katolickich, jest grzechem nie wyjawić wewnętrznego przekonania, choćby to było upozorowane względami ludzkimi dla świętego spokoju.

Oto już przygotowany został i wręczony Sejmowi tekst rządowego projektu Konstytucji państowej. Do Sejmu należy projekt ten rozpatrzyć i przyjąć, lub odrzucić; albo też zmienić na bardziej odpowiadający duchowi większości narodu polskiego.

Rzecznicy nasi w Sejmie, wybrani przez nas posłowie, żądać będą w tak ważnej sprawie wypowiedzenia się narodu całego. Sam zresztą projekt zastrzega, że Sejm, imieniem Narodu Polskiego deklarację tę uchwali i całkowicie za niewzruszoną ogłoszi, dopóki Naród wyraźną wolą swoją nie uzna w niej czegokolwiek w trybie prawem przepisanyem.

Wyborcy, którzy wysłali swych posłów do Sejmu, mają obowiązek oświadczenia swej woli i przekonań w tej zasadniczej sprawie.

Aby więc wasi posłowie wiedzieli, co myślicie o tych rzeczach, niech w sposób najodpowiedniejszy w poszczególnych parafiach, ze wszystkich miast i wsi polskich dojdzie do wiadomości Sejmu to wasze żądanie, wyrażające się w takim mniej więcej wniosku:

Przeprowadzone być winno zasadnicze prawo państwowie:

a) aby zgodnie z odwieczną tradycją narodu polskiego, religia katolicka uznawana była za panującą w państwie, jako wiara wyznawana przez ogólną większość Polaków. Inne wyznania w kraju mają swobodę samorządną.

b) Religii katolickiej przyznaje się należne miejsce i położenie prawne, jakie odpowiada konstytucji Kościoła katolickiego, aby ten mógł rozwijać coraz bardziej swoją zbawioną działalność względem Rzeczypospolitej Polskiej.

Ludu katolicki! Konstytucja, jaka zostanie ostatecznie uchwalona, będzie na długie lata normą życia publicznego. Taką więc winna pozostać, jakiej domaga się charakter ogólny narodu polskiego.

Katolicki lud nasz mazowiecki nigdyś zaporę silną postawił przed nowinkami złudnemi z zachodu. I dziś, Ludu Drogi, uświadomiony przez duchowieństwo parafialne i świeckich przewodników, nie inną, jak ufamy, obierzesz drogę prawdy. Głośno odpowiesz: Takie jest przekonanie nasze, taka jest wola narodu całego!

Łaska Boża uzupełni skuteczniej niedoskonałość słów i przekonywań naszych. Jako zodatek tej Łaski Niebios, przesyłamy wszystkim najmilszym braciom kapłanom i wiernym pasterskie błogosławieństwo.

Dan w Płocku w uroczystość św. Stanisława, patrona Kraju i diecezji płockiej, 1919 r.

† Antoni Julian bp

[Zarządzenie] Powyższy List pasterski należy podać jak najwcześniej do wiadomości wiernych w celu szybkiego zorganizowania wieców katolickich po parafiach i przesłania odpowiednich rezolucji do Sejmu.

**N. 744.**

**Achilles Ratti**

**Iosepho Sebastianio Pelczar, epo Premisiensi ritus Latini**

Varsaviae, 10 V 1919.

*Nuntiat se in dioecesim suam suspensum sacerdotem Eugenium Okon re-  
sumpsisse, tum quod in colloquio secum habito paenitentiam demonstravit,  
tum vitandi scandali causa, et nuntiat se propter vicina Paschatis festa cele-  
brandi licentiam, saltem diebus festis, ei concessisse.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1176r-v N.prot. 1062.**

Excellentissime D.ne,

Pro humanissimis litteris Excellentiae Tuae ad me datas sub die 1 V 1919, numero autem 2151<sup>164</sup>, multas gratias ago; causam enim et personam infelicitis presbyteri Okoń mihi illuminant, etsi haec nec laeta sane nec favorabili.

Sine ulla paenitentia ab eo facta non esset certe absolvendus, etiamsi damnanda facinora eius et numero et gravitate multo minora essent. Qui omnes ex ipso munere et officio meo suscipere et audire debeo, venientem ad me presbyterum una et altera vice suscepit. Prima vice occasionem ex ipso suo sermone praebenti considerandum proposui scandalum proveniens in simplices fideles ex notoria eius inobedientia erga suos superiores Ecclesiasticos, scandalum, dixi, scandalo pusillorum omnino comparandum et proinde Cor Domini maxime ad maerorem et ad iram provocans. Infelix presbyter mihi visus est fere ad lacrimas commoveri; promisit mihi se redditum.

Rediit reapse sub Paschatis festo; iam longam suspensionem nimis sibi gravem evadere dixit; petiti ut licentiam ei darem celebrandi saltem diebus

---

<sup>164</sup> Cfr. N. 718.

festis Paschae. Respondi ad Episcopum suum, eum convertere oportere, Episcopum adire, mandatis eius stare; daturum me si cuperet Epistolam ad Episcopum deferendam, ut et occasionem haberet et viam accessumque faciliorem; annuit, imo enixe petiit; dedi raptim scriptam, ut temporis angustia ferebat, sed sigillo meo clausam et signatam, promittenti se ipsam ad Excellentiam Tuam debita cum reverentia delaturum. Utrum fecerit, an Epistolam miserit, nescio.

Ex huiusmodi adjunctis clarius, ut puto, perspiciet Excellentia Tua curnam infelicem presbyterum Clementiae Tuae taliter commendaverim; tangent illi cor et conscientiam illuminet Deus ita, ut et ipse salvetur et pastoralis charitatis Excellentia Tua praemia ferat.

Obsequia mea Excellentiae Tuae exhibeo et me orationibus Tuis commendando add.mus in Domino

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

N. 745.

**Iosephus Bilczewski, aepus Leopoliensis ritus Latini  
Achilli Ratti**

Leopoli, 10 V 1919.

*Ad litteras eius 7 V 1919 datas respondet et textum orationis suae in anniversario Constitutionis 3 Maii habitae transmittit.*

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 912r-916r (N.prot. 1080); annexum: schedula typis impressa pp. 1-8.**

Excellentissime et Rev.me Domine!

Litteras de die 7 Maii a. 1919 grato animo accepi<sup>165</sup> simulque honori mihi adhuc Excellentiae V.rae Rev.mae nuntiare, me orationem in publica academia Leopoli die 3 Maii in dicta materia habuisse, quae unanimem invenit applausum. Adiungo duo exemplaria dictae orationis<sup>166</sup>, quorum plura alia die hesterna misi aepo Teodorowicz, legatis nostris ad comitia Regni ex fracione agricolarum et operariorum catholicorum distribuenda. Quantum in me est, contendam, ut, libera ea ab occupatione Ucrainica dioecesi, populus

<sup>165</sup> Cfr. N. 733.

<sup>166</sup> Vide infra annexum: *Przemowa arcybiskupa Bilczewskiego na uroczystej akademii w rocznicę Konstytucji 3 Maja, Lwów 1919* pp. 1-8.

meus totus in re tam gravi sufficienter instructus aequo sensum suum catholicum in publico manifestet.

Dignetur Excellentia V.ra Rev.ma accipere sensa profundissimae venerationis

hum.mus in Christo servus

†Josephus Bilczewski<sup>167</sup>

Aepus Leopoliensis Latinorum

### **Annexum:**

Oratio aepi Iosephi Bilczewski

Leopoli, 3 V 1919.

Wolni Polacy i Polki!

Przegrałeś w boju. Koniecznością dziejową dostałeś się ludom przemożnieszym na krew i pokarm. Nie zzymaj się. Rozum woła na ciebie raz ostatni: przed koniecznością ugnij czoła. Przystosuj się do nowego położenia, porzuć Orła Białego, schroń się pod skrzydła orłów czarnych a ... zaśniesz spokojnie. Przeciwnie, jeśli dalej upór i bunt chcesz nosić w duszy, wiedz, że pokolenie twoje będzie z wielkiego plemienia ostatnim. Mamy dość siły, żeby z ziemi zwiać nawet ślad twoego imienia.

Tak wabili, grozili szatani - kusicie.

A naród odpowiadał: Tylko ten żyć nie umie i wolnym być nie godzien, kto prawa nie rości, myśl wieczną wcielać w własne ciało. My takie prawo sobie rościm. Żądza serc naszych, jak anioł, tak długo pod mogiłę zstępować będzie i anielską siłę wlewać w kość i popiół, aż nazad wśród ludów wolnych staniemy wolni.

I oto ciemięzców imię zwiane ze świata. My żyjemy - "wrócen samym sobie".

Skąd ta niezłomna wieszczów i z nimi wszystkich pokoleń wiara, że Polsce naszej Chrystusowe przeznaczone zmartwychwstanie? Jest ona prawem, dziedzictwem nieprzepartej woli ku wolności, którą sam Bóg włożył w serca Twórców Konstytucji 3. maja.

Przysięgliśmy Bogu - wołali z królem - przysięgliśmy i nie będziemy żałowali, że narodowi uchwaliliśmy dać nie urojoną, ale prawdziwą swobodę, opartą na silnej władzy, na wolności religijnej, na różnorodności stanów, a to wszystko dla ocalenia Ojczyzny i jej granic.

/

---

<sup>167</sup> Aepus Iosephus Bilczewski, cfr. ANP LVII/1, notam 207, p. 103.

I dziś oni, wielcy prawodawcy nasi, z pewnością nie uratują swego dzieła, a tym mniej mamy powód żałowania ich przysięgi my, szczęśliwi, bo zbierający żniwo z ich posiewu.

Nie będę tu bliżej omawiał znaczenia aktu prawodawczego, na owe czasy tak liberalnego, że nieprzyjaciele nasi starali się go zohydzić i zwalczyć jako wytwór jakobiński. Uczynią to zaraz usta wymowniejsze.

Ja z obowiązku arcypasterskiego i obywatelskiego tylko na jeden jego artykuł zwróci uwagę. Wprzód jednak należy mi spełnić powinno inną, powinność sercu najmilszą.

Składam najgłębszą podziękę imieniem Komitetu urządzącego uroczystość i całego polskiego ludu Lwowa tym, którym po Bogu zawdzięczamy, iż święto Konstytucji w naszym grodzie możemy dziś obchodzić solennie i bezpiecznie w świątyniach, szkołach, na placach publicznych jako wolna częstka wolnej, niepodległej Rzeczypospolitej. Mam na myśli nieustraszone nasze dzieci, młodzież lwowską, naszych bohaterów wodzów i żołnierzy, co z Królestwa, Księstwa, Śląska, Litwy, Białej Rusi, z Francji, Włoch i z za Oceanu, gnani miłością Ojczyzny, zbiegli się na naszych kresach, aby pierwszami swemi zatwierdzić i obronić naszą przynależność do wspólnej Matki Polski. Żołnierzom, bohaterom naszym za bezgraniczne ich poświęcenie i trud, za serdeczną najofiarniej za nas przelewanaą krew: wdzięczność i cześć - niewygasała wdzięczność i cześć!

Drugą podziękę niech mi będzie wolno złożyć imieniem Komitetu Obywatelskiego Wam, Panowie Członkowie Misji koalicyjnej. Wam żywym świadkom tego, że Polska chce być wolną i że Ona zasługuje być wolną.

W niedługim czasie, jak to przewidzieli wysłannicy na Walny Sejm czteroletni, nastąpi rewizja uchwalonej przez nich Konstytucji. Naród ma wytknąć nowe kierunki swojej myśli oświatowej, społecznej, politycznej. Nie ma dwóch zdań, że nowa Konstytucja winna być postępem dostosowanym do zdobyczy duszy nowoczesnej. Nie może ona jednak być zaprzeczeniem, wyrzeczeniem się swojej rodzinie, przeciwnie, owa z wieku osiemnastego pozostać musi na zawsze łącznikiem między teraźniejszością a wielką przeszłością, być duchowym punktem wyjścia, wskaźnikiem drogi, po której naród wolny kroczy ma ku świetlanej przyszłości.

W pierwszym rzędzie, jeśli chwalebnego a długiego życia Rzeczypospolitej życzymy, powinniśmy przyjąć w nową Konstytucję artykuł naczelnego, który postanowił, że "religię narodu panującą jest i będzie wiara święta rzymsko-katolicka ze wszystkimi jej prawami".

Czy stawiając takie żądanie, nie wprowadzam na dzisiejsze dostojarne Zgromadzenie tonu agitacji stanowej o wyjątkowo przywileje duchowieństwa w nowej Polsce? Ufam, że nikt mię o to nie posadzi. Powtórzę, co w tej sprawie powiedział przed laty w Sejmie podczas rozprawy nad polepszeniem bytu naszych nauczycieli. "Nam nie o rządy osobiste idzie. Nam wystarczy, jeśli Chrystus i Jego zasady wciąż w szkole, w całym społeczeństwie

będą góra. My zadowolimy się wtenczas chociażby ostatniem miejscem, bo wiemy, że społeczeństwo wierzące swoich kapłanów nie skrzywdzi".

A czy przez takie zabezpieczenie praw religii katolickiej, należnych jej z ustanowienia Bożego i z tytułu, że jest wiarą ogromnej większości narodu, nie pokrzywdzimy obywatelej innej wiary? Niech za mnie da odpowiedź wspomniany już pierwszy artykuł Konstytucji 3. maja.

"Że zaś ta sama święta wiara katolicka przykazuje nam kochać bliźnich naszych, przeto wszystkim ludziom jakiegokolwiek wyznania, pokój w wierze i opiekę rządową winniśmy i dlatego wszelkich obrządków i religii wolność w krajach polskich, podług ustaw krajowych warujemy".

Znając katolicką duszę polską, nie lękają się też o swoją przyszłość Zwierzchnicy warszawskiego konsistorza ewangelickiego, kiedy nie zawahali się przed kilku dniami w odezwie do ludu mazurskiego w Prusieckich księżących zapewnić swoich współwyznawców, że w Polsce z pewnością znajdą sprawiedliwość i poszanowanie i wolność swojego wyznania. Tak jest. W Polsce "włos z głowy braciom innej wiary nie spadnie".

A czy potrzeba aż przypominać obowiązek strzeżenia i bronienia praw wiary katolickiej? Kto ma wzrok otwarty i duszę czujną na wszystko, co się w świecie dzieje, nie może nie widzieć, że wszystkie doktrynerskie próby wydostania się z piekła nienawiści, w którym narody się pograżyły i stworzenia między narodami nowych a trwałych, na sumieniu opartych form obcowania, będą ostatecznie daremne, jeśli budowniczy nowego porządku świata nie przyjmą pod swą budowę za kamień węgielny szczerze i bez zastrzeżeń całej prawdy i pełnej etyki Chrystusowej.

Także u siebie w domu wynik wszystkich wysiłków ku zbudowaniu doskonalej państwowości i wytępienia na teraz i na przyszłość plugastwa lichwy, paskarstwa, sprzedajności, "śmiejących nam drogę jasnych ku słońcu pochodów", będzie zawsze marny, nikły, jeśli wprzód czujnym stróżem kodeksu państwowego przez gruntowne wychowanie religijno- moralne w duszy, w sumieniu rządzących i rządzonych nie osadzimy kodeksu ewangelicznego.

Tem samem precz z wszelkimi zamachami, zgrzytami przeciwko wierze katolickiej! Nie tylko nie wyrywać nam z łanu ojczystego roślin, które znowu zaraz sadzić trzeba, a do tych należy przed wszystkimi innemi wiara nasza święta, ale przeciwnie wspólna troska siać i sadzić tych roślin jak najwięcej i zjednoczoną pracą najstarszanej przysposabiać dla nich grunt, żeby przynosiły narodowi szlachetny plon stokrotny.

Takie sygnały ostrzegawcze winny odezwać się w całej Polsce jak długa ona i szeroka. W pierwszym zaś rzędzie obowiązek i prawo to jest nasze, którzy na kresach Rzeczypospolitej żyjemy i - świeccy i duchowni - w codzieniu doświadczeniu stwierdzamy, iż jedynie oświatowa praca, osadzona na wierze katolickiej jest najskuteczniejszą narodową pracą ochronną, pomnożycielską.

"Dzięki religii katolickiej ocaloło Księstwo" - przestrzegał niedawno na publicznem zgromadzeniu kapłan z Wielkopolski.

"Mówią, że my twarde ludy", - zauważali niedawno przede mną włościanie z Podlasia, którzy do nas przyjechali, by się z nami podzielić chlebem swoim powszednim. "I prawdę mówią", dodali, "Stwardnieliśmy w walce o wiarę świętą. Pokażemy, iż jesteśmy też twardymi Polakami".

"Przed kilku laty przyszła do mnie w miasteczku niedaleko brzegów Zbrucza starsza włościanka, ofiarując kilka morgów pola na utworzenie w swojej wsi parafii polskiej. "Dziękuję wam matko, rzekłem, ale czemu wy tak z ruska do mnie mówicie?" "Nie nauczyli nas", odpowiedziała i kładąc rękę na piersi, przydała: "Ale tu serce jest polskie. Niechno ksiądz u nas na stałe osiedzie, a wszyscy wnet dobrze po polsku mówić będziemy".

"Tu we Lwowie podczas okopacyi rosyjskiej przyprowadził do mnie prezydent miasta liczny zastęp obywateli i powiedział te słowa: "Arcypasterzu! Teraz widzimy, czem dla nas jest Kościół katolicki. Nie mamy szkół, nie mamy narodowego rządu. Ale nie zginimy. Schroniliśmy się z naszą polskością, młodzi i starzy, do naszych świątyń i w nich przetrwamy najazd nieprzyjacielski".

W Zbaraszczyźnie, kilka kilometrów od dawnej granicy rosyjskiej, przystąpił do mnie włościanin z podziękowaniem za pomoc w zbudowaniu kościołka. Miał też jedyną do mnie prośbę:

"Niech się Arcypasterz pomodli, żebyśmy się tu jakoś pomnożyli, bo Rusinów jest we wsi siedemset a nas tylko dwieście". Zapomniałem się zapytać, ile ma dzieci; byłbym z pewnością usłyszał, że ośmioro albo dziesięcioro. Ten chłop polski, zatroskany o dobro całego narodu, wart, żeby jego imię zostało uwiecznione w spiżu.

Kończę ślubowaniem w imieniu własnym, was wszystkich, drogiego naszego grodu, całych naszych kresów wschodnich:

Nie zwolnimy pracy Ojczyzno miła, aż nie dokażemy, iż w twoich granicach nie będzie ani jednego analfabety. Nie spoczniemy w trudzie, dopóki szkół niższych, wyższych i najwyższych nie dźwigniemy na poziom najkultuarniejszych narodów świata. Nie ustaniemy w zabiegach, dopóki rodzimego rolnictwa, ręcodzieła, handlu, przemysłu tak nie rozbudujemy, iżby dostatnio zaspakajały godziwe potrzeby wszystkich warstw narodu. Nade wszystko zaś troskać się będziemy, by nowy duch nowych naszych dziejów składał się zawsze tylko z pierwiastków szlachetnych, żeby stale był wiernym odbiciem prawdy, miłości, piękna, dobra Bożego.

Wieczna pokora w łzach i krwi - przed Bogiem,  
Bunt nieśmiertelny w łzach i krwi - przed wrogiem,  
To los nasz - Zakon - to nasze sumienie -  
Przeszłości chwała - przyszłości zbawienie.

Ślubowanie to złożymy pełnem sercem u stóp Chrystusa i Jego matki, Królowej Narodu, a nie będziemy go żałowali na wieki.

## N. 746.

**Achilles Ratti****Edmundo Dalbor, aepo Gnesnensi et Posnaniensi**

Varsaviae, 10 V 1919.

*Certiorem eum facit se visitationi suaे Posnaniae perficiendae renutiare  
et eam ad aliud tempus differre.*

**Or.: Gniezno, AAG APP I 60 nr 8 (telegramma).**

Z żalem musimy odłożyć mój przyjazd do Poznania do innego czasu<sup>168</sup>.  
Ratti wizytator.

## N. 747.

**Sac. Stanislaus Trzeciak**  
**Achilli Ratti**

Mstyczów, 11 V 1919.

*Optima vota in die nomini eius sacro visitatori apostolico transmittit et  
edocet eum de colloquio cum epo Augustino Łosiński habito et de praesenti  
condicione paroeciae Mstyckoviensis. Significat etiam sollerter actuositatem  
fautorum Ecclesiae Nationalis in vicinis decanatibus exercitatam et indicat  
causas in dies crescentis agitationis pro eadem Ecclesia Nationali.*

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 389r-390r.**

Exzellenz!

In Ihrem werthen Namenstage<sup>169</sup> sende ich Ihnen, Exzellenz, meine  
besten Glück- und Segenswünsche. Möge der Liebe Gott Sie in allen Ihren  
Unternehmen für Wohl unserer Kirche beschützen und Ihnen helfen.

---

<sup>168</sup> Cfr. N. 748 et N. 754.

<sup>169</sup> Achilles Ratti diem ex nomine suo festum celebrabat 12 Maii, quo Ecclesia ss. Nereum et Achillem, primorum saeculorum Christianitatis martyres honorabat.

Dabei benütze ich die Gelegenheit um Ihrer Exzellenz meinen Rapport vom Besuch der Bischöflichen Gnaden in Kielce abzulegen. Ich war 2 Stunden beim Bischof<sup>170</sup>, in dieser Zeit habe ich höchstens 20 Minuten gesprochen, mehr als 1,5 Stunden sprach seine Exzellenz, Er war sehr entgegenkommend und freundlich für mich. Er hat geklagt, daß auf die Hilfe der weltlichen Macht in kirchlichen Angelegenheiten kann man nicht rechnen<sup>171</sup>, manche Geistlichen und Laien wollte Er gerichtlich zur Gehorsamkeit und Beruhigung zwingen, aber es ist nicht gegangen. Fast in allen Sachen ist der Teufel schuldig. Seiner Gnaden der Bischof hat mir einen Report eines Dekans über Mstyczów vorgelesen, wo auch der Teufel die Schuld trägt.

Inzwischen war es in letzter Zeit eine geheime Versammlung in Jędrzejów, wo gegen 1000 Leute waren, um eine Nationalkirche zu gründen.

In diesen Tagen treibt man die Agitation in Pfarrei Irządze (paar Meilen von Mstyczów), wo beinahe 2 Monate kein Pfarrer und nur ein junger Vikar ist, um eine freie Kirche mit Abgeordneten Okoń zu gründen.

In Kielcer Diozöse haben die Bauer hauptsächlich den Boden aus konfisierten kirchlichen Gütern. Die Bauer aufgehetzt durch die Agitatoren befürchten sich, daß man ihnen diesen Boden abnehmen wird, deshalb gehen so radikal in politischer und auch in kirchlicher Richtung. Deshalb auch um für jeden Preis sich zu schützen sind zugänglich der Agitation "Los-von-Rom [Bewegung]"<sup>172</sup>, um frei vom jetzigen Bischof zu werden, denn sie Ihn als ihren politischen Gegner betrachten. Die Lage ist zu ernst. Die Agitation findet leider den vorbereiteten Boden, man muß so schnell als möglich gründliche Operation machen, um Abfall von der katholischen Kirche zu meiden.

Ich will mich irren, aber ich sehe, daß unter verschiedener Form "Los-von-Rom Bewegung" dreht sich neben Person des betrefften Bischofs. Die Gefahr ist zu groß. Ich will keine Gewissensbisse haben, deshalb berichte ich Euer Exzellenz von Allem frühzeitig.

In Mstyczów alles ruhig, man erwartet aber den Huszno.

Indem ich Euer Exzellenz meine Ehrfurcht ausspreche, verbleibe ich in der festen Überzeugung, daß Exzellenz den Ausgang aus dieser schweren Lage finden und die heilige Kirche in unserer Nation retten werden.

Ergebnster  
Stanislaus Trzeciak

<sup>170</sup> Epus Augustinus Łosiński.

<sup>171</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 665, p. 285.

<sup>172</sup> Agitur de processu religioso, exente XIX saeculo in Austria exorto, faventibus et adiuvantibus iis, qui discessum et abitionem ex Ecclesia Romano-catholica diffundebant. Ab a. 1898 huic negativae (ut ita dicamus) cogitandi rationi substituta est ratio "positiva" reditus ad Evangelium, quae re vera significabat transitum personarum Ecclesiam Romanam relinquenter in sinum motuum protestanticorum; haec res ad incrementum Ecclesiarum Vetero-catholicarum et nationalium non parum contulit.

**Achilles Ratti**  
**Edmundo Dalbor, aepo Gnesnensi et Posnaniensi**

Varsaviae, 11 V 1919.

*Transmittens litteras Roma acceptas excusat se, quod visitationem suam Posnaniae perficiendam ad aliud tempus differre coactus sit. Gratulatur archiepiscopo, quod in actione sua pastorali fideles suos admonere non dubitaverit de necessitate vigilandi, ut in Constitutione Poloniae recens restituae religioni et Ecclesiae catholicae competens eis locus et momentum tribuatur; quod se ipsum episcopis Polonis inculcare voluisse asserit missa eis epistula pastorali aepi Alexandri Kakowski in anniversario proclamationis "Constitutionis 3 Maii" edita. Petit praeterea, ut aepus Gnesnensis et Posnaniensis mittat sibi a Sede Apostolica confirmanda statuta Facultatis Theologicae in Universitate Studiorum Posnaniensi erigendae.*

**Autogr.:** Gniezno, AAG APP I 60 nr 9 s.f. N prot. 1063.

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1177r-v N prot. 1063.

Eccellenza Rev.ma

Mi onoro di trasmetterLe per mano di Sua Eccellenza Mons. Gall<sup>173</sup> l'unica lettera di fresco pervenutami da Roma con istruzione di farla a Lei tenere<sup>174</sup>. Come vede l'Eccellenza V.ra Rev.ma, le comunicazioni non sono di gran lunga così spedite come essere dovrebbero e la sollecitudine dello spedire sia da Varsavia che da Roma non basta a porvi rimedio.

Con molto dispiacere, non ostante la cortese insistenza di Mos. Gall, ho dovuto rinunciare al grande piacere che avrei avuto con lui di portare i miei ossequi all'Eccellenza V.ra Rev.ma nella sua illustre fede e di pregare sul glorioso sepolcro di Sant' Adalberto<sup>175</sup>. Mons. Gall è pregato di fare l'una e l'altra cosa anche per me; egli potrà anche dire all'Eccellenza V.ra Rev.ma le ragioni che mi trattengono qui. Piacendo all'Eccellenza V.ra Rev.ma la mia visita potrà essere un poco più tardi, quando anche il Sejm prenderà le sue vacanze estive.

Spero che l'Eccellenza V.ra Rev.ma avrà ricevuto la Pastorale 3 Maggio di Mons. Arcivescovo di Varsavia con la mia accompagnatoria<sup>176</sup>; anche que-

<sup>173</sup> Epus Stanislaus Gall, cfr. ANP LVII/1, notam 200, p. 101.

<sup>174</sup> Huiusmodi instructio non est reperta.

<sup>175</sup> S. Adalbertus (circa 956-997), Polonice Wojciech et Bohemice Voitěch, praecipuus Poloniae patronus.

<sup>176</sup> Cfr. N. 733.

sta per puro disappunto le è arrivata un poco più tardi, che io non volessi. Vero è che, se sono ben informato, l'Eccellenza V.ra Rev.ma ha già fatto qualche cosa nel senso là indicato, e me ne congratulo con lei tanto più vivamente quanto più grande ed urgente mi sembra il bisogno di svegliare ed interessare la pubblica opinione dei buoni cattolici sul punto della condizione e posizione competente alla Religione e Chiesa cattolica nella Costituzione della risorta Polonia.

Qualcuno, non ricordo chi precisamente, mi ha detto che sarebbe differita la erezione della Facoltà Teologica alla quale riferivasi la mia del 5 Aprile p.p.<sup>177</sup> autorizzandola a procedere almeno in via provvisoria e salva l'approvazione degli Statuti dell'erigenda facoltà, dei quali Statuti Le chiedevo copia da trasmettere all'Eminentissimo Cardinale Segretario<sup>178</sup>.

Con ogni ossequio e raccomandandomi alle sue orazioni mi professo etc.

Achille Ratti Visitatore Apostolico

### N. 749.

**Achilles Ratti**

**Anatolio Nowak, epo auxiliari Cracoviensi**

Varsaviae, 11 V 1919.

*Respondens ad eius litteras de licentia contrahendi debitum Ursulinis Cracoviensibus concedenda, petit explicari sibi aliqua dubia ad eiusmodi supplicationem ab episcopis Polonis non satis certe commendatam et adiutam pertinentia et indicat quoque deminutionem valoris coronarum.*

Autogr.: Kraków, AKM, T. - SUR s.f. N prot. 1064.  
Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1178r-v.

Excell.me D.ne!

Habeo litteras Excellentiae Tuae<sup>179</sup> ad me datas sub die 29 IV 1919, numero autem 2453/19<sup>180</sup>, easque omni attentione et consideratione perlegi. Quibus haec, quae sequuntur, respondenda in D.no censui.

<sup>177</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 652, p. 267.

<sup>178</sup> Card. Petrus Gasparri.

<sup>179</sup> Epus Anatolius Nowak, cfr. ANP LVII/2, notam 514, p. 275.

<sup>180</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 713, p. 365-366.

1) Ex litteris Excell.mi Principis Episcopi Cracoviensis<sup>181</sup> die 12 III 1919<sup>182</sup> scio Rev.dam Superiorissam Ursulinarum Cracoviensium<sup>183</sup> petiisse facultatem contrahendi debitum Coronarum 420 milium, cum iam premere-tur debito Coronarum 280 milium; sed utrum novum debitum reapse contractum fuerit nescio, neque Excellentia Tua expresse affirmat vel negat, et si implicite negare forte videatur.

2) Alia etiam in consideratione anceps haereo, cum nempe videam valorem "Coronae" semper in magno et fortasse maiore in dies discrimine constitutum, ita ut nemo sciat, quid in crastinum vel 600 milia Coronarum valebunt; dum e contra aliquo saltem modo semper sciatur, quid, sint tot vel tot "morgi" terrae<sup>184</sup>; unde videtur mihi omnis alienatio terrae in talibus adiunctis esse saltem differenda nisi urgentissima nec alio modo reparabilis necessitas omnino urgeat et cogat.

3) Sed et illud considerandum venit, quod si pretium vendendae in hypothesi terrae 600 milia Coronarum summam non superat satis notabiliter, ad rem familiarem Religiosae Familiae restituendam minime sufficiet.

4) Bene dicit Excellentia Tua et ultro consentio in his temporum adiunctis socialibus, conditionem, ut ita dicam, reddituarium terrarum, de quibus agitur, difficilime posse ad ratam et iustum bonae administrationis normam reduci; posse tamen notabiliter saltem meliorari conditio ipsa omnino videtur, vel nempe praetia locationum aliquantulum elevando, vel etiam (si tamen in moribus regionis, prout alibi passim, est) exirantibus locationibus fragmentariis unam locationem faciendo assumptori ad solvendum idoneo et iusta pignora danti, eidemque christiano et bono, qui fidem praestet de servandis pactis circa humanam et christianam agendi rationem cum agricolis terras ipsas subconducentibus vel mercenaria opera coletibus.

Haec habui, quae consideranda Excellentiae Tuae proponerem, cuius et sententiam grato animo excipiam, iuxta eamdem definitive et cito responsurus. Interim obsequia mea Excellentiae Tuae exhibeo meque Illi ex corde commendabo

add.mus in Domino  
Achilles Ratti Visitator Apostolicus

---

<sup>181</sup> Epus Adamus Stephanus Sapieha.

<sup>182</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 516, p. 57-58.

<sup>183</sup> Ignatia (Michaela) Szydłowska, cfr. ibidem, notam 186, p. 57.

<sup>184</sup> Mórg (morga), mensura superficie spatiagraria, quae in Regno Poloniae adhibebatur et respondebat quantitatii 5598,7 m<sup>2</sup>.

## N. 750.

**Achilles Ratti**

**Ignatio Ioanni Paderewski, praefecto Consilii Ministrorum Reipublicae Polonae**

Varsaviae, 11 V 1919.

*Gatulatur ei et obsequia mittit post ipsius Lutetia Parisiorum redditum, praeterea edocet eum de gratiarum actione a card. Petro Gasparri oblata occasione nominationis epi Stanislai Gall ad munus epi castrensis Exercitum Polonorum ipsi missa et de turbis in paroecia Mstyczów a sacerdote Andrea Huszno concitatis iam fere compositis.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1179r N prot. 1065.

Excellence,

Avant tout permettez moi de vous présenter avec mes hommages une bien cordiale bienvenue de ce voyage dont vous bénissent tous ceux qui aiment la Pologne et particulièrement ceux qui connaissent soit tant peu les difficultés que vous avez su surmonter pour lui assurer de bien précieux bienfaits. C'est aussi de tout mon coeur que je m'empresse de vous féliciter et que je remercie le bon Dieu de votre incolumenté dont toute Varsovie se réjouit et tout le Pays avec elle.

Cela fait, je m'honneure, Mr le Président, d'obéir aux ordres vénérés de Son Eminence le Cardinal Secrétaire d'Etat en vous communiquant que Son Eminence ayant reçu de moi l'information que je lui devais de la lettre que vous m'avez bien voulu adresser à propos de la nomination de Son Excellence Mons. Gall, come Evêque de Camp, il en a, écrit-il, <sup>(a-)</sup>"dato notizia al Santo Padre, il quale si è compiaciuto dei nobili sentimenti a suo riguardo espressi in quella occasione da Sua Eccellenza il Signor Paderewski e la incarica di fargli giungere i suoi augusti ringraziamenti"<sup>-a)185</sup>.

Je sais de vous intéresser agréablement en vous disant que, grâce au bon Dieu et à la coopération de quelques hommes de bonne volonté, l'affaire du malheureux prêtre Huszno et de la paroisse de Mstyczów est sur la voie de la solution la plus heureuse.

Agreez, Monsieur le Président, l'expression de mes sentiments les meilleurs, avec lesquels je me signe etc.

Achille Ratti Visiteur Apostolique

a-a) *Linea subducta signatum.*

185 Cfr. ANP LVII/4, N. 648, p. 264.

## N. 751.

**Achilles Ratti****Ludovico (Aloisio) Maglione, alegato Sedis Apostolicae in Helvetia**

Varsaviae, 12 V 1919.

*Duos fasciculos litterarum eius per cursores ad se missarum se accepisse  
nuntiat et explicat aliqua dubia ad modum signandi litteras suas per tabel-  
larios mittendas pertinentia.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1181r-v N prot. 1069.**

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho ricevto oggi stesso in una volta le graditissime sue 16 aprile 1919 (n. 2203)<sup>186</sup>, e 7 maggio 1919 (n. 2294)<sup>187</sup>, con i due corrieri che rispettivamente accompagnavano e di cuore la ringrazio<sup>188</sup>.

Non meno vivamente La ringrazio del Padre Santo alla seconda delle dette lettere, perché mi rivela che qualche inconveniente è certamente in qualche luogo intervenuto.

Ella avrà notato che i miei corrieri e plichi portano un numero progressivo a divisione dell'anno (1919/8, 1919/9 ecc.). Nei plichi da Lei speditimi ed oggi da me ricevuti mi si accusa ricevuto a Roma il mio corriere 1919/10 consegnato a questo Ministero degli Esteri il 24 marzo p.p.; in seguito furono consegnati a di Lei destinazione i plichi: 1919/11 (7 aprile), 1919/13 (6 aprile), 1919/14 (5 maggio), 1919/15 (10 maggio); il 1919/12 l'ho spedito direttamente per mano di Mons. Sapieha. Penso dunque ch'Ella avrebbe dovuto al 7 corrente (l'ultima data da Lei scrittami) aver ricevuto i corrieri 1919/11 e 1919/13, come spero che avrà ricevuto o riceverà ben presto i corrieri 1919/14 e 1919/15. Io farò fare qui ogni diligente ricerca per vedere se mai qualche pllico fosse rimasto qui per inavvertenza; ma potrebbe fors'anche essere che qualche cosa sia rimasta negli Uffici della Commissione Polacca costì e prego Lei di voler fare eseguire qualche ricerca e verifica. Voglio sperare che non sia avvenuto di peggio.

Di nuovo la ringrazio e me Le professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

<sup>186</sup> Agitur de litteris comitatorii, quae hic non publicantur, et asservantur in AV, Arch.Nunz. Vars. 191 f. 906r.

<sup>187</sup> Cfr. N. 736.

<sup>188</sup> "Ricevuta di corrieri" hic de more non publicatur, sed ab huiusmodi principio interdum re-cedimus, cum de nuntiis et notitiis maioris momenti agatur. Hoc casu agitur de modo signandi litteras apostolicas visitatoris apostolici, quae per successivos cursores (sive "tabellarios") mittuntur.

## N. 752.

**Achilles Ratti**  
**Henrico Przeździecki, epo Podlachiensi**

Varsaviae, 14 V 1919.

*Rogat, ut epus Podlachiensis, antequam litteras pastorales ad fideles de condicione dioecesis Podlachiensis edat, Varsaviam veniat et cum administratore agriculturae promovendae colloquia habeat et ita quaestiones utrimque controversas simul explicitent.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1182r N.prot. 1077.

Excellentissime Domine,

Venit heri ad me Minister Dr. Janicki<sup>189</sup>, Minister Agriculturae et Bonorum Dominialium curator, et cum eo Dr. Makowski<sup>190</sup>, iurisperitus; visitationem antecesserat<sup>a)</sup> die 12 Dr. Dembiński<sup>191</sup>, qui et exemplar litterarum Excellentiae Tuae ad Ministrum et Minister ad Excellentiam Tuam (die 2-10 Maii)<sup>192</sup> tradidit, ut legerem, quod et feci.

Qua ex lectione, et multo magis ex conversatione cum Ministro, aliqua mihi certo certius aequivocatio vel mutatio intervenisse videtur. Quare enixe rogo Excellentiam Tuam, ut dilatis pastoralibus litteris ad populum<sup>193</sup>, de quibus ad Ministrum scribis, cum primum licebit, Varsaviam venire velit et me plenus illuminet, et<sup>b)</sup> aliquam temporibus opportunam rationem simul inveniemus [sic].

Obsequia etc.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

<sup>a)</sup> *Supra verbum non expunctum: renovaverat adscriptum.*

<sup>b)</sup> *In ms. sequitur repetitum: et*

<sup>189</sup> Stanislaus Janicki (1872-1939). A. 1917 ex Factione Nationali Democratica electus Temporarium Consilium Status ingressus est, ubi praefuit Departimento Oeconomiae Socialis. A. 1918 nominatus est subsecretarius status in Ministerio Agriculturae et Bonorum Regni, deinde autem huius departimenti moderator est factus. Polonia restituta bis functus est munere administrari rei agrariae et bonorum status in regimine Ignatii Ioannis Paderewski a die 16 I ad 30 IX 1919, in gubernio autem Vladislai Grabski (1874-1938) eodem officio functus est a die 7 I 1924 usque ad 13 XI 1925.

<sup>190</sup> Venceslaus Makowski (1880-1942), iuris peritus et vir politicus. A die 30 X 1918 vicepraeses Praecipui Consilii Terrestris. A. 1919 incohavit scholas in Facultate Iuridica Universitatis Studiorum Varsaviensis. Ab a. 1919 membrum Consilii Codificationis (Komisja Kodyfikacyjna). Administer rei iuridicae fuit a die 28 VI usque ad 14 XII 1922 et a die 15 V usque ad 30 IX 1926. Ab a. 1930 deputatus ad Diaetam electus et nominatus Consilii Constituentis praefectus. A. 1935-1939 senator, fungens simul munere vicemarescalci Senatus a. 1935-1938, et marescalci eiusdem a. 1938-1939 nominatus.

<sup>191</sup> Bronislaus Dembiński, cfr. ANP LVII/2, notam 272, p. 130.

<sup>192</sup> Cfr. A. 4 et A. 5, cfr. etiam A. 1 - A. 3.

<sup>193</sup> Cfr. N. 262.

## N. 753.

**Achilles Ratti**  
**Alexandro Kakowski, aepo Varsaviensi**

Varsaviae, 14 V 1919.

*Mittit instructiones a secretario status acceptas de summis pecuniariis a curiis dioecesanis retinendis, quae ad Sedem Apostolicam tamquam voluntariae oblationes vel pro dispensationibus a fidelibus impetratis transmituntur.*

**Summarium (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1184r N prot. 1093.

Si dà notizia a Mons. Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, dei ringraziamenti e delle istruzioni, contenute nel venerabile dispaccio di Sua Eminenza il Sig. Card. P. Gasparri, 20 aprile 1919, n. 88796 (N prot. 1085, relativo al N° 831)<sup>194</sup>. Mons. Visitatore ripete il testo alla lettera nei punti più importanti.

## N. 754.

**Edmundus Dalbor, aepus Gnesnensis et Posnaniensis**  
**Achilli Ratti**

Posnaniae, 14 V 1919.

*Dolorem suum exprimit de termino visitationis visitatoris apostolici Posnaniae perficiendae procrastinato; nuntiat se nullas eius litteras accepisse ad erigendam Facultatem Theologicam in instituenda Studiorum Universitate Posnaniensi pertinentes et propterea petit, ut tenorem eiusmodi litterarum iterum sibi perscribat.*

**Or. (dactylogr.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 931r-v Nr 2134/19.O (N prot. 1105).

---

<sup>194</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 601 et N. 693.

Eccellenza Rev.ma,

Al Signor Ministro Łukasiewicz, il quale venerdì (9 Maggio) tornava a Varsavia, diedi una lettera per Sua Eccellenza Mons. Gall in cui scrivevo che mi sarà grata la Visita di Vostra Eccellenza in Posnania<sup>195</sup>.

Frattanto, domenica mattina (l'11 Maggio) ricevetti il telegramma col l'annunzio che Ella fosse impedita di venire<sup>196</sup>. Spero però che le circostanze permetteranno all'Eccellenza V.ra di traprendere più tardi il viaggio a Posnania.

Nei giorni prossimi partirò per una visita pastorale della diocesi; nei primi giorni del mese di Luglio mi reco a Krobia<sup>197</sup>, mia residenza estiva, dove ho l'intenzione di rimanere due mesi.

Riguardo alla questione della facoltà di teologia all'università di Posnania, non<sup>a)</sup> ho purtroppo ricevuto la lettera di V.ra Eccellenza del 5 Aprile la quale riferivasi a questa materia<sup>198</sup>. Le sarei molto riconoscente, se Ella volesse trasmettermi ancora una volta il tenore di essa<sup>b)</sup>.

Infatti, l'erezione della suddetta facoltà teologica fu differita. Ma desidererei che quell'affare potesse essere regolato quando sarà possibile. Il governo attuale si mostra favorevole ad una tale idea<sup>199</sup>.

Voglia gradire, Eccellenza Rev.ma, l'omaggio della mia distintissima stima.

Dell'Eccellenza Vostra dev.mo per servirla

† Edmondo<sup>c)</sup>  
Arcivescovo di Gnesna e Posnania

a) *Verbum linea subducta signatum.*

b) *In margine adnotatio secretarii:* Spedito un duplicato per posta raccomandata il 17 V 1919 (N.prot. P 392).

c) *Manu propria.*

---

195 Huiusmodi litterae non sunt repertae.

196 Cfr. N. 746.

197 Locus meridionem versus 90 chiliometris a Posnania distans.

198 Cfr. ANP LVII/4, N. 652, p. 267-268.

199 Plura de Facultate Theologica in Universitate Studiorum Posnaniensi condenda vide: M. Fąka, *Starania o utworzenie akademickiej uczelni teologicznej w Poznaniu (do drugiej wojny światowej)* [De conatibus ad condendam universitatem theologicam Posnaniae (usque ad alterum omnium gentium bellum) susceptis], Prawo Kanoniczne, 23(1980) nr 3-4, p. 233-285.

## N. 755.

**Marianus Fulman, epus Lublinensis**  
**Benedicto XV**

Lublini, 15 V 1919.

*Describens sortem suppressi monasterii Sororum Bernardinarum Lublinensium, supplicat summo pontifici, ut concedatur sibi facultas libere disponendi eiusmodi monasterium, deinde autem Patribus Societatis Iesu vel alteri cuidam Congregationi religiosae illud tradendi.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 937r-v Nr 1537 (N.prot. 1127).

Beatissime Pater!

Lublini in Polonia, istius dioeceseos urbe principe, inde ab anno 1618 extitit monasterium sacrarum virginum sub regula S. Francisci in claustris viventium, quae apud nos passim moniales S. Clarae vel sorores Bernardinae vocabantur.

Coenobium hoc 1886 anno a gubernio Russico omnino suppressum est<sup>200</sup>, sanctimoniales vero alibi translatae ac dispersae obierunt, ecclesia vero ipsa et pars aedificiorum cum hortulo abhinc usque ad hodiernum diem sine ulla reclamatione ex parte ordinum Franciscalium sub iurisdictione Ordinarii loci tanquam res derelicta manebant, reliqua vero aedicia a Russis vendita in profanum usum abidere.

Nunc vero cum Ecclesia catholica divina providentia disponente melioram sortem ac libertatem sortiatur, socialistarum autem aliorumque inimicorum numerus in dies Lublini crescat, oportet existat aliqua congregatio sacerdotum, qui doctrina ac zelo eminentes labores magnos ad debellandos et convertendos acatholicos suscipiant. Hunc in finem dictam ecclesiam olim Clarissarum cum superstite aedificio atque hortulo constitui in usum Sodalium Societatis Jesu vel alterius congregationis destinare<sup>201</sup>.

Vi can. 1508-1512 Sanctimoniales S. Clarae iuxta meam opinionem ob iuridicam praescriptionem ius ad dictas aedes amiserunt, Ordinarius vero loci legitimam possessionem nactus est.

<sup>200</sup> Re vera suppressio monasterii Bernardinarum a. 1864 facta est, sed usque ad a. 1887 adhuc 7 sorores in eo commorabantur, quae deinde in alia monasteria translatae sunt. Ab a. 1887 penes ecclesiam s. Petri Apostoli operati sunt unus tantum sacerdos et organarius. Vide M. Zahajkiewicz, *Diecezja lubelska. Informator historyczny i administracyjny* [Diocesis Lublinensis. Informationes historicæ et ad administrationem spectantes], Lublin 1985, p. 83.

<sup>201</sup> Ecclesia, de qua hic agitur, et aedifica habitabilia illi attigua die 16 I 1920 a sodalibus Societatis Jesu, qui tunc Lublinum advenerunt, occupata sunt.

Ut tuto hac in re procedam et libere de dicta ecclesia disponere possim,  
humillime supplico Sanctitati Vestrae, ut laudatam meam opinionem confir-  
mare velit, mihiique tribuat plenam facultatem monasterium cum ecclesia in  
usum patrum Societatis Jesu vel alterius congregationis sacerdotalis con-  
vertendi<sup>202</sup>.

Quibus omnibus expositis, deosculando venerandissimos pedes Sancti-  
tatis V.rae, profiteor me Eius obsequentissimum filium ac servum

(a-M. Fulman Epus<sup>a)</sup>

a-a) *Manu propria.*

## N. 756.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 16 V 1919.

*Nuntiat sibi ex Secretariatu Status aliquot litteras recens esse allatas et edocet card. Petrum Gasparri de muneribus sibi commissis executioni mandatis; accuratius scribit de quibusdam negotiis, ex.gr. de vicissitudinibus aepi Eduardi de Ropp et epi Georgii Matulewicz et de causa sacerdotis Ucrainensis Michaelis Kit, ab auctoritatibus Polonis in relegationem missi.*

**Autogr.:** AV, Segreteria di Stato 1919, R. 233 fasc. 1, f. 200r-201r N prot. 1094  
(N° 91439).

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1185r-1186r N prot. 1094.

**Facsimile:** Storti, p. 102-104.

Eminenza,

In due distinti corrieri da Berna, ma quasi contemporaneamente ricevo i seguenti venerati dispacci che per facilitare gli eventuali riscontri, dispongo senz'altro nell'ordine numerico di protocollo:

- n. 88774, del 12 Aprile 1919<sup>203</sup>. Ringrazio l'Eminenza V.ra Rev.ma dell'interpretazione e della pratica graziosamente approvata e consentita.

---

202 Cfr. N. 766.

203 Cfr. ANP LVII/4, N. 671, p. 293.

- [n.] 88791<sup>a)</sup> del 20 Aprile 1919<sup>204</sup>. Quanto a Mons. De Ropp purtroppo nulla posso aggiungere di buono al mio ossequioso cifrato n. 43<sup>205</sup>, col quale annunciano all'Eminenza V.ra Rev.ma che una comunicazione di questo governo, ma di fonte confidenziale, me lo dava per preso a Pietroburgo da' bolscevichi, come ostaggio. Farò tutto il mio possibile per venirgli in aiuto. Posso invece dare le migliori notizie di Mons. Matulewicz, che si trova qui in Varsavia dal giorno 14. Venne il giorno stesso a visitarmi; sta bene; dice che il pericolo si è ormai allontanato da Vilna; ma che ora vi fervono più che mai le competizioni nazionalistiche tra Lituani, Polacchi e Biancorussi, così da rendere quasi impossibile ogni regolare lavoro pastorale; che i danni prodotti dalla dominazione tedesca prima e bolscevica poi sono gravi assai, ma che il popolo è sempre molto buono, così che si può sperare di poter efficacemente riparare ai danni sofferti. Presenta i suoi ossequi all'Eminenza V.ra Rev.ma e La prega di metterlo con la sua diocesi ai piedi del Santo Padre impetrandone una speciale benedizione.

- [n.] 88795 del 20 Aprile 1919<sup>206</sup>. Di nuovo ringrazio della promozione concessa tanto benignamente dal Santo Padre a di Lei intercessione; l'ho infatti letta nell'"Osservatore Romano" del 2 Aprile. Studierò, come V.ra Eminenza mi invita a fare, la questione degli Ausiliari desiderati da Mons. Karelwicz e da Mons. O'Rourke, nonché della eventuale riunione della Curlandia alla diocesi di Riga.

- [n.] 88796 del 20 Aprile 1919<sup>207</sup>. Ho subito fatta la dovuta comunicazione a questo Eccellenzissimo Arcivescovo; farò altrettanto con gli altri Rev.mi Vescovi offrendosene l'occasione.

- [n.] 88797 del 20 Aprile 1919<sup>208</sup>. Ringrazio del benigno riscontro che ho comunicato a Mons. Kubicki<sup>209</sup>, ausiliare di Sandomierz.

- [n.] 88798 del 20 Aprile 1919<sup>210</sup>. Ringrazio vivamente l'Eminenza V.ra Rev.ma della comunicazione fatta alla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, dalla quale ho avuto opportuno pure rescritto<sup>211</sup>. Il prete Kit è sempre internato<sup>b)</sup> presso questi Padri Cappuccini; maggiori agevolenze non fu possibile ottenergli, anche perché è un furioso Ucraino.

---

<sup>204</sup> Cfr. ibidem, N. 691, p. 327-328.

<sup>205</sup> Non est repertum.

<sup>206</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 692, p. 328-331.

<sup>207</sup> Cfr. ibidem, N. 693, p. 331-332.

<sup>208</sup> Cfr. ibidem, N. 694, p. 332.

<sup>209</sup> Epus Paulus Franciscus Kubicki, cfr. ANP LVII/3, notam 125, p. 29.

<sup>210</sup> Originale huius scripti, quod separatis non est publicatum, est enim non nisi "ricevuta corrieri", quam vocant, informationem continens secretarium status documenta a visitatore apostolico missa ad S. Congregationem Ecclesiae Orientalis transmisisse (cfr. ANP LVII/4, N. 597, p. 171-177). asservatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 925r.

<sup>211</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 628, p. 227-228.

- [n.] 88919 dell'8 Aprile 1919<sup>212</sup>. Non mi mancherà ben presto buona occasione per fare alla Signora De Fontaine Zapałowski le comunicazioni che la riguardano.

- [n.] 89029 del 9 Aprile 1919<sup>213</sup>. Sono già iniziate le ricerche in favore della famiglia Leonardi Zielinski, e grazie ai dati forniti, spero di venirne presto a capo con qualche buon risultato per aiuto della famiglia stessa.

- [n.] 89049, dell'8 Aprile 1919<sup>214</sup>. Come ho già cominciato a fare col corriere precedente (n. 1049)<sup>215</sup>, così faccio col presente (n. 1079)<sup>216</sup> secondo le istruzioni in questo venerato dispaccio dell'Eminenza V.ra favoritemi e conformi a quelle dei precedenti numeri 89214<sup>217</sup> e 89246<sup>218</sup>, e così farò quindi innanzi, inviando mano mano che mi verranno versate "le somme che esigono un'immediata destinazione". Purtroppo non lo posso fare per tali somme versatemi da qui in addietro, come ho scritto nel suddetto mio ossequioso rapporto n. 1049<sup>219</sup> e per i motivi in esso accennati. Avendo io registrate qui in "Entrata" le offerte per il Santo Sepolcro e per Missioni come le elemosine tutte delle Messe, potrà forse rimediarsi con gli opportuni giri di cassa e le relative registrazioni così eseguite.

- [n.] 89076 dell'8 Aprile 1919<sup>220</sup>. Sono già avviate le ricerche per trovare l'atto di nascita di Salvetti Sergio; lo spedirò non appena, come spero, rintracciato.

- [n.] 89288 del 26 Aprile 1919<sup>221</sup>. Ho scritto il 12 corrente a Sua Eccellenza Mons. Bilczewski pregandolo vivamente delle possibili ricerche riguardanti la signora Costanza Bidalot, comunicandogli i dati all'uopo favoritimi<sup>222</sup>.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

<sup>212</sup> Cfr. ANP LVII/4, notam 106, p. 435.

<sup>213</sup> Cfr. ibidem, Tab. 2, n. 10, p. 437.

<sup>214</sup> Cfr. ibidem, N. 663, p. 280-281.

<sup>215</sup> Cfr. N. 739.

<sup>216</sup> Cfr. Tab. 3. Hoc scriptum autographum 16 V 1919 datum (N prot. 1079), quod hic separatim non publicatur, servatur in AV, Segreteria di Stato 1919, R. 233 fasc. 1, f. 196r (N° 91438).

<sup>217</sup> Cfr. ANP LVII/4, notam 536, p. 182.

<sup>218</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 681, p. 309-310.

<sup>219</sup> Cfr. N. 739.

<sup>220</sup> Originale huius scripti, hic separatim non publicati, quo solummodo quaerebatur locus et dies baptismatis Sergii Salvetti, custoditur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 929r (N prot. 1091).

<sup>221</sup> Cfr. ANP LVII/4, Tab. 2, n. 13.

<sup>222</sup> Exemplar eiusmodi litterarum, quas hic separatim non publicamus, servatur in AV, Arch. Nunz.Vars. 192 f. 1180r (N prot. 1066). Negationem ad hoc scriptum ab aepo Iosepho Bilczewski 10 VI 1919 datam (Nr 1786), quae etiam tamquam separatum documentum non adducitur, lector inventet in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 978r-v (N prot. 1230).

P.S.

Vennero ricapitate le lettere rispettivamente indirizzate a Mons. Dalbor<sup>223</sup>, al Rev.do Dziendzik<sup>224</sup> ed al sig. Jeziorski<sup>225</sup>.

a) *In textu perperam adductus est numerus: 88791*

b) *Verbum supra lineam scriptum.*

**N. 757.**

**Achilles Ratti**

**card. Caietano Bisleti, praefecto S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus**

Varsaviae, 16 V 1919.

*Gratias agit pro missis sibi deliberationibus ex sessione S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus, ad Facultates Iuridicam et Theologicam in recens instituta Catholica Studiorum Universitate Lublinensi erigendas pertinentibus; addit sibi eiusdem Universitatis incrementa summopere cordi esse propter magni momenti partes, quas eadem Universitas in renata Polonia habere possit.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1188r N prot. 1098.**

Eminenza,

Ricevo il foglio 269/18 del 10 aprile 1919 a di Lei venerata firma riguardante la Facoltà giuridica e teologica di Lublino con le deliberazioni prese dagli Eminentissimi Signori Cardinali della Sacra Congregazione de' Semi-

<sup>223</sup> Vide N. 748.

<sup>224</sup> Sac. Michael Dziendzik (1866-1919), presbyter dioecesis Camenecensis. A. 1917-1919 parochus paroeciae Obodówka in decanatu Bałta. Unus ex primis sacerdotibus a militibus Ucrainensisibus a. 1918-1919 in Podolia trucidatis. Secundum relationem parochianorum dictus sacerdos serra a militibus dissecatus est (vide R. Dzwonkowski, *Losy duchowieństwa katolickiego w ZSSR 1917-1939. Martyrologium* [Sortes cleri catholici in Unione Sovietica, quam vocabant, a. 1917-1939. Martyrologium], Lublin 1998 p. 222). Litterae comitatoriae, quibus secretarius status card. Gasparri oblationem in favorem Sancti Patris factam transmiserat, repertae non sunt. Nuntius vero Achilles Ratti transmitit eam per epum Adamum Stephanum Sapieha una cum litteris comitatorii 17 VI 1919 datis, quae hic in forma separati documenti non divulgantur et quae in AV, Arch.Nunz. Vars. 192 f. 1251r (N prot. 1233) asservantur; cfr. ANP LVII/4, N. 600, p. 179-180.

<sup>225</sup> Litterae comitatoriae non sunt repertae, et de ipsa persona alias nihil constat.

nari e delle Università nella Plenaria del 1° Aprile p.p. e degnate della sovrana approvazione di Sua Santità<sup>226</sup>.

Ringrazio ancor io l' Eminenza V.ra Rev.ma e gli Eminentissimi Signori Cardinali delle cure concesse ad un argomento che mi era tanto raccomandato da questo Venerabile Episcopato e che a me pure tanto stava a cuore e per la sua importanza assoluta e per i particolari benefici che ne discendono a questa risorgente Polonia.

Ho pure ricevuto quattro allegati in tutto rispondenti all'"Elenco"<sup>227</sup> che li accompagna.

Debitamente studiate con l'aiuto di questi le deliberazioni degli Eminentissimi, ne darò comunicazione procurandone la miglior possibile esecuzione.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

#### N. 758.

**Romualdus Jałbrzykowski, epus auxiliaris Sejnensis  
Achilli Ratti**

Łomżae, 16 V 1919.

*Transmittit adiunctas litteras ordinarii sui ad visitatorem apostolicum scriptas; testatur se accepisse litteras eius de loco Ecclesiae et religioni catholicae competenti in apparanda Constitutione Reipublicae Polonae inscribendo; praeterea invitat visitatorem apostolicum ad visitationem in Suwałki perficiendam, non prius tamen quam post conclusam visitationem patoralem parochiarum, quam ipse ex delegatione ordinarii loci usque ad diem 15 Iunii peragit.*

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 932r-v (N prot. 1119).**

Hisce transmitto Excellentissimo Domino litteras Excellentissimi Ordinarii Loci<sup>228</sup> et 200 marcas pro impensibus Cancellariae.

---

<sup>226</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 666, p. 286-288.

<sup>227</sup> Cfr. ibidem, p. 288.

<sup>228</sup> Epus Antonius Karaś (Karosas).

Litteras Excellentiae V.rae in causa Constitutionis - relationis ad Ecclesiam - heri accepi, pro quibus gratias maximas ago<sup>229</sup>. Ex omnibus parochiis nostrae dioecesis sequentur fere ab omnibus catholicis postulationes ad Comitia (o Sejm), ut Ecclesiae Catholicae in Constitutione, qua dominantि debita auctoritas, privilegia ac honor agnoscantur et iure tueantur.

In gubernio Suwałki usque adhuc sunt Germani uti occupantes. Licet possibile iter sit, attamen valde arduum et periculosum. Si forsitan Excellentissimus Dominus nostram Ecclesiam visitare velit, libenter post diem 16 Maii concomitare possim. Nunc ex delegatione Loci Ordinarii visitationem pastoralem parochiarum perago usque ad 15 Iunii.

Add.mus in Christo servus

† Romualdus Jałbrzykowski  
epus<sup>230</sup>

### N. 759.

**Marianus Ryx, epus Sandomiriensis**  
**Achilli Ratti**

Sandomiriae, 16 V 1919.

*Rogat, ut pagus Ostrów in dioecesi Lublinensi situs ad paroeciam Piotrawin pertinens, a dioecesi Lublinensi seiungatur et dioecesi Sandomiriensi, scil. paroeciae Pawłowice, adiungatur propter nimis longam distantiam ab ecclesia paroeciali et difficilem traiectum per Vistulam flumen faciendum.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 933r-v Nr 817 (N.prot. 1122).

Excellentissime Domine!

Incolae pagi Ostrów, pertinentis ad parochiam Piotrawin<sup>231</sup>, dioecesis Lublinensis, a parochia Piotrawin seiungi et parochiae Pawłowice, dioecesis Sandomiriensis, a decem iam fere annis adiungi cupiunt. Ordinarius etiam Lublinensis dioecesis ab illis rogatus consensum suum hanc in rem sub die 15 Martii anni currentis (Nr 828) exhibuit.

<sup>229</sup> Cfr. 633.

<sup>230</sup> Epus Romualdus Jałbrzykowski, cfr. ANP LVII/2, notam 138, p. 52.

<sup>231</sup> Piotrawin, locus circiter 18 chiliometris occidentem versus ab oppidulo Opole Lubelskie distans.

Territorium pagi Ostrów, in quo olim nullum habitaculum extabat, quodque ad dominium in dioecesi Lublinensi trans Vistulam situm pertinebat, separatum est a dioecesi Lublinensi flumine Vistula, quod dioecesim Sandomiriensem terminat oratoribusque magnam difficultatem accedendi ad propriam ecclesiam paroecialem in Piotrawin parat. Accedit, quod Piotrawin multo longius a pago Ostrów distat quam Pawłowice, hinc enim tres leucae (wiorsty)<sup>232</sup> tantum numerantur, illinc vero sex. Unde fit, ut ab aliquot iam annis incolae pagi Ostrów et pro sacro audiendo diebus festis ad ecclesiam in Pawłowice continuo accedant et sacramenta ibidem recipient et aliis necessitatibus ipsorum parochus Pawłowicensis succurrere cogatur, ad quod delegationem a parocho in Piotrawin expostulare debet. Pueri etiam puellaeque ex pago Ostrów a parocho Pawłowicensi in ecclesia parochiali in Pawłowice in principiis doctrinae christianaee instruuntur et tum ad primam confessionem tum ad primam communionem sacram ab eodem praeparantur, in aditu enim ad propriam ecclesiam parochialem in Piotrawin flumen Vistula insuperabili impedimento illis est.

Quibus omnibus perspectis rem totam iudicio Excellentiae V.rae subiicere audeo unaque cum oratoribus praefatis humillime rogo, ut pagum Ostrów ob bonum spirituale eiusdem incolarum auctoritate Apostolica a parochia Piotrawin, dioecesis Lublinensis, seiungere et parochiae Pawłowice, dioecesis Sandomiriensis, pro sua benignitate adiungere dignetur.

Qua occasione etiam summam reverentiam meam Excellentiae V.rae profiteor.

<sup>(a)</sup>-Add.mus servus  
† Marianus Ryx epus<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

## N. 760.

**Sac. Marianus Wiśniewski**  
**Achilli Ratti**

Mstyczów, 17 V 1919.

*Mittit aliqua scripta ad actionem sacerdotis Andreae Huszno spectantia et certiores eum facit de labore suo in paroecia Mstyczów peracto et de iis, quae fideles de eiusmodi rerum statu in paroecia illorum existente sentiant et cogitent. Circa sinceritatem et ingenuitatem conversionis sac. Andreae*

---

<sup>232</sup> Versta (Polonice: wiorsta), mensura longitudinis 1066,8 m continens.

*Huszno dubia exprimit et arbitratur eum in paroecia Mstyczoviensi diutius permanere non debere.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 392r-393r; annexa: f. 386r-391v, 394r.

Excellentissime Domine,

Mitto Excellentiae V.rae tres epistolas a Huszno et ad eum scriptas, tamquam documenta.

Persisto in eadem sententia: ille in Mstyczów manere non potest. Czenstochoviae comediam ludit et per epistolas non cessat populum contra episcopum et legitimos pastores concitare. Maior pars adhuc eius redditum desiderat, passiones ardent. Unam tantum habui acerbitatem: vehementissimus omnium occurrit mihi in via dicens: tu debes addiscere, quomodo oporteat sermones pronuntiare. Ceterum omnia, Deo gratias, bene succedunt. Circa 600 liberos praeparo ad confessionem et Communionem die Pentecostes recipiendam. Mutuus amor arctissime me coniungit. Parentes grati apparent. Sex scholas extra Mstyczów semel in hebdomada visito. Duo pagi rogaverunt me, ut proxima hebdomada agros benedicam, quae est functio parochi. Neo-milites rogaverunt, ut ante eorum discessum Missam pro eis legam. Etiam sermonem habebo. Sed adversarii pugnant vehementer. Amo omnes et videtur mihi me neminem offendisse. Repeto eis: a Christo recessistis, oportet redire ad unionem cum Papa et Episcopo et pastoribus ab eo missis. Habebitis duos bonos pastores. Sed maior pars postulat vehementer redditum Huszno. Praeparant ei solemnissimam receptionem pro die 25 Mai, cum vexillis, imaginibus, coronis etc. Minantur se ad omnia paratos, nisi veniat etc. Haec omnia clare fiunt, mihi nemo verbum dicit, sed omnia scio a testibus fide dignis etiam sub iuramento.

Exspectans verbum instructionis, quomodo me gerere debeam, manus Excellentiae V.rae deosculor

Servus hum.mus in Christo  
Marianus Wiśniewski<sup>233</sup>

[P.S.]

Puto Huszno debere die designato venire et populo se ostendere, secus tumultus excitabuntur.

---

<sup>233</sup> Marianus Wiśniewski (1885-1967). Studiis in Seminario Dioecesano Kielensi et in Academia Ecclesiastica Petropolitana absolutis, m. Martio a. 1911 presbyteratus ordinem suscepit, mense autem Augusto eiusdem anni Congregationem Sacerdotum Marianorum ingressus est. A. 1917 nominatus est magister novitiatus.

**Annexum n. 1:**

Sac. Andreas Huszno  
sac. Mariano Wiśniewski

Częstochowa, 2 V 1919.

Fratres carissimi!

Cieszę się bardzo<sup>a)</sup>, że moi parafianie mają teraz tak czułą i dobrą opiekę duchowną. I proszę bardzo, aby Wielebni Księza byli łaskawi rozpoczęć naukę z dziećmi zaraz po niedzieli. Zapis urządzić w poniedziałek. Nauka niechby była 4 razy tygodniowo: poniedziałek, wtorek, środa, piątek. Dzieci podzielić na dwie grupy, 1-szo letnich do 1-szej spowiedzi i 2-go letnich do Komunii św. Dla pierwszych godziny najodpowiedniejsze byłyby ranne od 10 do 12; dla drugich od 2 do 4 po południu. Spodziewam się, że Ojciec Paulin<sup>234</sup> zostanie na duży czas, więc dobrzeby było zawczasu sobie zjednywać ludzi. Proszę się postarać o katechizmówki w Krakowie. Ja wrócę około 21 maja.

Z braterskim pozdrowieniem kreślę się

ks. A. Huszno

<sup>a)</sup> In margine superiore legitur adnotatio manu sac. Mariani Wiśniewski exarata: Epistola Huszno ad me scripta .

**Annexum n. 2:**

A. Kozicki  
sac. Andreeae Huszno

Varsaviae, 9 V 1919.

Szanowny Księże Proboszczu<sup>a)</sup>,

Przy niniejszym posyłam Szanownemu Ks. Proboszczowi swoje dziełko p.t.: "Dzieje Kościoła polskiego". Przeczytałem broszurkę Szanownego Ks. Proboszcza o "Kościele demokratycznym". O ile wyrozumiałem ma to być Kościół międzynarodowy, nie polski-narodowy. Chciałbym w tej sprawie, jeśli można, pokonferować.

Rok temu byłem jeszcze księdzem. Dziś jestem urzędnikiem i pracownikiem w fabryce. Jako ksiądz pracowałem w szkołach i na parafiach przez lat 12-ście. Wstrętnie i podłe stosunki wśród kleru, o czym Szanowny Ks. Proboszcz wie z własnej praktyki, bo doświadczył na własnej skórze, że tak się wyrażę, od Jaśnie Wielmożnych Biskupów i prałatów naszych - te złe sto-

<sup>234</sup> Huiusmodi munere verisimiliter pater Alexander fungebatur.

sunki pomiędzy klerem spowodowały, że rok temu porzuciłem księžostwo i zostałem cywilnym człowiekiem, nie mogąc pogodzić się z podłością i nikczemnością arystokracji księžowskiej i z intrygami ograniczonych i spodłowych księży - lizusów.

Gdybym był wiedział o akcji Szanownego Ks. Proboszcza, možebym był z Nim nawiążał stosunki. Ja jednakże myślę o narodowym Kościele. Przykro jest bardzo, że Anglik, Niemiec, Grek etc., nawet ciemny Moskal, modły swe do Boga zanoszą w zrozumiałym dla się języku (teraz w Czechach powstał ruch narodowego Kościoła), tylko naiwny Polak trzyma się niezrozumiałej łaciny, myśląc, że Bóg inaczej go nie zrozumie.

Następnie jestem tego zdania, żeby księża się żenili, tak jak to było dawnej, bo wówczas będzie mniej łajdactwa, a więcej uczciwości. Przecież w Kościele wschodnim (np. unici), połączonym z Rzymem, są księża żonaci i zgadza się to z prawem rzymskim kościoelnym i do zbawienia nie przeszkadza, a rzymscy księża nie są żonaci i na pewno będą potępieni, bo na tysiąc, może jeden żyje naprawdę w celibacie, a reszta ... Jednakże ja byłbym za tym, żeby reformy w Kościele wprowadzać stopniowo ze względu na ciemne masy. Najpierw należałoby obalić arystokratyzm kleru.

Szanowny Ks. Proboszcz podjął myśl reformy. Jednakże o tym głucho w pismach. Ja się dowiedziałem okolicznościowo. Jeśli Szanowny Ks. Proboszcz myśli szczerze o akcji zreformowania Kościoła i nie chce, by myśl podjęta spłonęła na panewce, to sądzę, [że] przede wszystkim należałoby mieć swego przedstawiciela w stolicy Polski, w Warszawie, i tu rozpocząć akcję w tym kierunku. Tutaj mógłbym w tej akcji Szanownemu ks. Proboszczowi pomagać. Mam wielu kolegów księży, którzy chcą porzucić stan duchowny. Może ich skierowaćwać do Szanownego Ks. Proboszcza?

Przy tej sposobności łączę wyrazy najgłębszego szacunku i poważania

A. Kozicki<sup>235</sup>

[P.S.]  
 Adres mój:  
 Warszawa  
 ul. Karolkowa 45 m. 1 (na Woli).

a) *In margine superiore legitur adnotatio sac. Mariani Wiśniewski: Epistola ad Huszno scripta .*

---

235 Persona mihi alias ignota.

**Annexum n. 3:**

Sac. Andreas Huszno  
sac. Mariano Wiśniewski

Częstochowa, 12 V 1919.

Wielebny Księże Profesorze!

Rewelacje Ks. Profesora o stanie mojej parafii bardzo mnie cieszą, proszę tylko ściśle trzymać się instrukcji udzielonej sobie przez ks. Trzeciaka, żeby sprawy nie zepsuć zbytnią gorliwością. Co złego jest w parafii, naprawę tego rezerwuję sobie; zepsułem, to i naprawię, proszę mnie nie wyręczać, bo może Wielebnego Ks. Profesora spotkać jaka nieprzyjemność, jak to miało miejsce 4 maja. Dogmatem parafii Mstyckowskiej jest: Bóg jest Miłością, gdzie jest miłość tam i Chrystus, a gdzie Chrystus, tam i Kościół. Papież i biskupi są stróżami miłości i na odwrót: nie ma Chrystusa, gdzie nie ma miłości, a gdzie nie ma Chrystusa, tam nie ma i Kościoła, choćby biskup był. Po tym poznają wszyscy, żeście uczniami moimi, jeśli miłość mieć będziecie jeden ku drugiemu. Brak miłości ze strony biskupa zrodził nieufność do Kościoła. Charitas restaurata przywróci posłuszeństwo, cześć i miłość dla św. Kościoła rzymskiego. Nawrócenie łatwe, nie trzeba się tylko spieszyć. Ja przyjadę prawdopodobnie w czwartek 22 maja, najdalej 23.

Proszę też bardzo Ks. Profesora, aby był łaskaw zachęcić ludzi, żeby kupowali opis Jasnej Góry, napisany przez o. Aleksandra<sup>236</sup>. Życzę łaski Bożej w dalszym pasterzowaniu i roztropności; o to dla siebie i dla wielebnnych Ojców codziennie we Mszy św. proszę. Mam nadzieję, że Bóg i Najświętsza Bogarodzica Dziewica pobłogosławi naszym zamiarom.

Z bratnim pozdrowieniem i najgłębszym szacunkiem pozostaję

ks. A. Huszno

[P.S.]

Reverende Domine Pater Colendissime!

Inanis est timor ac tremor, ubi urget charitas. Nunc cum gaudio dicitis, quod videtis animam in pace et requie progredi - hae [sic] sunt fructus charitatis. Rebelium [sic] Mstyckoviense erat clamor magnus ad ipsum servum servorum Dei, quod locum [sic] charitatis in dioecesi Kielcensi vacuum est. Nunc spero, quod omnia prospere venient.

Maxima cum reverentia

Sac. Andreas Huszno

---

<sup>236</sup> Cognomen et titulus ignorantur.

## N. 761.

**Marianus Ryx, epus Sandomiriensis**  
**Achilli Ratti**

Sandomiriae, 19 V 1919.

*Nuntiat se - ut religioni et Ecclesiae catholicae in apparanda Reipublicae Constitutione competens locus tribuatur - clerum et fideles exhortatum esse, ut paroeciae et communitates saeculares petitiones hac in parte ad Diaetam mitterent. Insuper alias quaestiones tangit, v.gr. de defectu oleorum benedictorum queritur.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 936r-v Nr 1235 (N prot. 1125).

Excellentissime Domine!

Pro litteris de die 8 Maii anni currentis summas gratias agens<sup>237</sup>, officii mei esse duco insimul Excellentiae V.rae referre, causam in iis tractatam opportune a me iudicari ac aestimari. Momentum siquidem eiusmodi est, ut ab eo conditio tum status nostri politici, tum etiam Ecclesiae catholicae et Religionis apud nos per proximos in futurum non iam annos, sed decennia et forsitan saecula omnino pendeat. Quare simulac ex foliis periodicis cognovi, textum Constitutionis Reipublicae Polonae Sejmo iam proponi ad discutendum Religionemque et Ecclesiam catholicam inconvenientem iuridicam conditionem in eo obtinere, Litteras Exhortatorias tum pro populo tum pro clero iurisdictioni meae subditis dedi, in quibus instabam, ut voluntatem suam hac in re deputatis aperirent et publicis declarationibus quam maxime numerosis a singulis Communitatibus (Gminy) vel etiam parochiis ad Sejmum missis iura Religionis et Ecclesiae catholicae tuerentur atque convenientem pro iis iuridicam conditionem publicam in Constitutione definiendam ac firmandam expostularent. Actionem initiatam spero effectum debitum, auxiliante Deo, producturam.

Qua occasione etiam Responsiones ad Quaestiones de Seminariis una cum ipsis Quaestionibus transmitto, veniam pro retardatione humillime petens, et alias separatim expositas causas, scilicet: 1) dispensationis pro subdiacono Josepho Pastuszka<sup>238</sup> super defectu Testimonialium Litterarum ab

237 Cfr. N. 733.

238 Iosephus Adamus Pastuszka (1897-1989), psychologus, scientiarum theologicarum divulgator. Studiis in Academia Petropolitana et in Studiorum Universitate Oenipontana absolutus, ubi gradum doctoris adeptus est, a. 1919 presbyteratus ordinem Sandomiriae suscepit. Ab a. 1921 fungitur munere professoris in Seminario Dioecesano Sandomiriensi. A. 1925 in Instituto Superiore Philosophico Oenipontano gradum doctoris philosophiae adeptus est, anno autem 1930 gradum publici doctoris in Universitate Studiorum Jagellonica, in Facultate Theologica, accepit. A. 1930-1932 psychologiae

Excellentissimo Archiepiscopo Mohiloviensi<sup>239</sup>, et 2) seiunctionis pagi Ostrow a dioecesi Lublinensi et adiunctionis eiusdem parochiae Pawlowice dioecesis Sandomiriensis<sup>240</sup>.

Oleum item Feria V in Coena Domini benedicendum anno currenti novum comparare non potui, ut Excellentiae V.rae ceterum notum est. Quandam copiam olei ex olivis adhuc anno 1916 comparati habui illamque beneficisci, pro omnibus tamen necessitatibus per integrum annum certo non sufficiet. Canoni igitur 734 innixus ordinavi, ut vetera olea adhibeantur, necessitas enim re ipsa urget. Sed etiam, his actis, ignoro, num futurum sit, ut extans copia olei benedicti per integrum annum sufficiat, eo vel magis, quod morbi epidemici in dioecesi mea latissime vagentur, aliud vero oleum nullum iam apud me adest.

Summam reverentiam meam Excellentiae V.rae profiteri festino  
(a-add.mus in Christo servus

† Marianus Ryx epus<sup>a)</sup>

a-a) *Manu propria.*

## N. 762.

**Henricus Przeździecki, epus Podlachiensis**  
**Achilli Ratti**

Parczoviae, 19 V 1919.

*Significat se paratum esse ad prorogandum terminum edendae epistulae pastoralis de aedificiis dioecesis Podlachiensis propriis ab auctoritatibus saecularibus usitatis.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 940r (N.prot. 1137) telegramma.

---

professoris vices gessit in Facultate Theologica Universitatis Varsaviensis. Ab a. 1934 operatus est in Universitate Catholica Lublinensi in Facultate Studiorum Humanisticorum, postea, a. 1938/39 munere decani eiusdem Facultatis functus est. A. 1952-1956 ab auctoritatibus communisticis ex Universitate amotus, a. 1957 illuc revertit, ubi usque ad a. 1969 occupatus erat. Sodalis Academiae Scientiarum Polonae ab a. 1947 et unus ex membris conditoribus Societatis Psychologicae Polonorum ab a. 1951.

<sup>239</sup> Aepus Eduardus de Ropp.

<sup>240</sup> Cfr. N. 759.

Jestem na wizytacji kanonicznej kropka mogę wstrzymać jeszcze na pewien czas wydanie listu pasterskiego kropka o stanie sprawy Ekscelencja przekona się sam w Janowie<sup>241</sup>.

Henryk Przeździecki biskup podlaski.

**N. 763.**

**Achilles Ratti**  
**Romualdo Jałbrzykowski, epo auxiliari Sejnensi**

Varsaviae, 21 V 1919.

*Testificans se litteras eius accepisse, gratulatur et laetatur de eis, quae in Constitutione Status Polonici ad bonum et honorem Ecclesiae et religionis catholicae inducuntur.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1190r N.prot. 1120.

Excellentissime D.ne,

Accepi humanissimas litteras Tuas ad me datas die 16 V 1919<sup>242</sup>, una cum iunctis petitionibus Episcopi Sejnensis, et oblationem Mk 200 pro impenso Cancellariae.

De iis, quae apud vos frunt pro debito Religionis et Ecclesiae in Constitutione Status Polonici honore servando, valde laetor in Domino et ex corde gratulor.

Obsequia mea Tibi exhibeo, quae, ut oblata occasione cum Excellentissimo Epo Karaś communices, enixe rogo, add.mus etc.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

---

241 Cfr. N. 752.

242 Cfr. N. 758.

## N. 764.

**Achilles Ratti**  
**Mariano Ryx, epo Sandomiriensi**

Varsaviae, 21 V 1919.

*Decretum visitatoris apostolici, vi cuius pagus Ostrów, in paroecia Piotrawin dioecesis Lublinensis situs, ab eadem paroecia seiungitur et paroeciae Pawłowice dioecesis Sandomiriensis adiungitur.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1191r N prot. 1123.

Excellentissime D.ne,

Quo melius animarum saluti consulatur, visis Excellentiae Tuae litteris datis Sandomiriae 16 V 1919 (N° 817)<sup>243</sup>, quibus petis, ut incolae pagi Ostrów, pertinentes ad parochiam Piotrawin, dioecesis Lublinensis, a parochia Piotrawin seiungi et parochiae Pawłowice, dioecesis Sandomiriensis, aggregari possint. Nos, cum constet de consensu Ordinarii Lublinensis in scriptis ad te dato 15 III 1919 (N° 828) et de desiderio incolarum, cumque fideles supradicti loci ob distantiam et flumen Vistulam interiectum ad suam parochiam vulgo Piotrawin nonnisi cum magno incommodo convenire possint, oblatis precibus obsecundantes, vigore facultatum, quas ab Apostolica Sede habemus, per praesens decretum, impleto, quatenus opus sit, quorumcunque in hac re interesse habentium vel habere praesumentium consensu, pagum Ostrów cum omnibus et singulis fidelibus in eo existentibus et comorantibus, a territorio parochiae Piotrawin dioecesis Lublinensis, separamus et avellimus, eunque parochiae Pawłowice, dioecesis Sandomiriensis, adiicimus et aggregamus.

Ad praemissa vero exsecutioni mandanda delegamus Excellentiam Tuam Rev.mam, Tibique tribuimus necessarias et oportunas facultates etiam subdelegandi ad effectum, de quo agitur, qualibet in ecclesiastica dignitate constitutum, onere tamen imposito ad me, Visitatorem Apostolicum, trasmittendi exemplar authenticum peractae exsecutionis<sup>a)</sup>.

<sup>a)</sup> In exemplari deest formula salutationis et nomen visitatoris apostolici.

## N. 765.

**Achilles Ratti**  
**Mariano Ryx, epo Sandomiriensi**

Varsaviae, 21 V 1919.

*Gratulatur et gaudet de iis, quae in Constitutione Polonica ad bonum et honorem religionis et Ecclesiae catholicae augendum facta sunt, et promittit se quam celerrime ad Sedem Apostolicam responsa ad "Quaestiones de Seminariis" missurum esse et de oleo ad consecrationem necessario impetrando ac mittendo curaturum.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1192r N prot. 1126.

Excellentissime D.ne,

Habui per manus cl. v. D. Korolenko litteras, quas Excellentia Tua ad me dabat 19 V 1919, (n. 1235)<sup>244</sup>. Vehementer gaudeo et ex corde gratulor de iis, quae sapienti consilio et pastorali zelo Excellentiae Tuae praeeuntibus apud nos facta sunt, ut debitum in Constitutione Polonica Religioni et Ecclesiae catholicae servetur.

Pro responsionibus ad Quaestiones de Seminariis gratias ago quam plurimas; responsiones ipsas ad Eminentissimum Card. Bisleti cito transmisisurus.

Petitionibus, quas litteris tuis iungebas, satis quod possum ipse facere gaudeo; opportuna rescripta hisce meis iunguntur<sup>245</sup>.

Quod autem ad oleum spectat, sperare iuvat, ut facilioribus communicationibus nunc restitutis, remedium aliquod inveniatur.

Obsequia mea Excellentiae Tuae exhibeo meque illi in Domino commendando etc.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

## N. 766.

**Achilles Ratti**  
**Mariano Fulman, epo Lublinensi**

Varsaviae, 21 V 1919.

<sup>244</sup> Cfr. N. 761.

<sup>245</sup> Cfr. Tab. 1, n. 36.

*Ad preces epi Lublinensis respondet et mittit ei decretum dispensationis "ab impedimento criminis" ipsi concessae et accuratiorem informationem postulat de ecclesia et monasterio sororum S. Clarae olim propriis alii cuidam Congregationi tradendis.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1193r-v N.prot. 1128.**

Exc.me D.ne,

Accepi binas petitiones tuas ad Beatissimum Patrem: unam quidem pro dispensatione ab impedimento criminis, ut possit matrimonium iniri inter ibi nominatos, datam sub die 15 V 1919 (n. 1031)<sup>246</sup>, cui respondet iunctum hisce meis rescriptum<sup>247</sup>; alteram vero sub eadem die datam (n. 1537)<sup>248</sup>, de ecclesia olim Clarissarum cum superstite aedificio atque hortulo in usum Sodalium Societatis Jesu vel alterius Congregationis destinanda.

Cum causa omnino similis, imo, ut videtur, identice eadem, iam mense Junio 1918 a Rev.mo D.no Kwiek, tunc dioecesis Lublinensis Administratore, proposita fuerit de eaque Sanctam Sedem consuluerim, quae et quamdam in casu agendi rationem praescripsit<sup>249</sup>; ideo rogo Excellentiam Tuam, ut de identitate vel diversitate causae docere me velit. Neque enim, ut salvis pleniore informatione et pleniore iudicio statum dicam, videntur posse dici res nullius et pro derelictis habere vel eisdem canones de praescriptione applicari, cum Congregatio Bernardinorum adhuc vivat et de rebus agatur, quarum possessio iniusta si fuit olim ablata et quarum repetitio mansit usque ad hesternam, ut dicitur, diem impossibilis. Cum tamen agatur de magna et evidenti utilitate spirituali Ecclesiae Tuae, credo non defuturum modum et medium, quo ea non careas.

Interim obsequia mea exhibeo Excellentiae Tuae Rev.mae et me illi in Domino commendo etc.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

---

<sup>246</sup> Originale huius scripti, quod hic separatim non publicatur, asservatur in AV, Arch.Nunz. Vars. 191 f. 935r; cfr. Tab. 1, n. 26.

<sup>247</sup> Cfr. N. 767.

<sup>248</sup> Cfr. N. 755.

<sup>249</sup> Cfr. ANP LVII/1, index annexorum ad N. 46, p. 185, N. 87, p. 281; LVII/3, N. 283, p. 63-65.

## N. 767.

**Achilles Ratti**  
**Mariano Fulman, epo Lublinensi**

Varsaviae, 21 V 1919.

*Respondet ordinario Lublinensi supplicationem "ab impedimento criminis" impetrandam ad summum pontificem dirigendam esse, se autem omnibus rite consideratis pro posse suo eam esse promoturum atque adiuturum.*

**Summarium (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1194r N prot. 1130.

Mons. Visitatore Apostolico riferendosi alla lettera di Mons. Vescovo di Lublino del 15 Maggio (N prot. 1124)<sup>250</sup>, a proposito di dispensa da impedimento "criminis", gli dichiara che non essendo consuetudine della Santa Sede di accordare dispensa in caso simile a quello proposto, egli non può credersi autorizzato a darla; siccome però le persone di cui si tratta si dichiarano disposte a fare una grave penitenza, così potendosi per mezzo di essa eliminare lo scandalo pubblico, crede che la domanda convenga meglio indirizzarla al Santo Padre, ciò ch'egli fa, raccomandandola per quanto è possibile.

## N. 768.

**Achilles Ratti**  
**Congregationi Sororum Familiae Mariae**

Varsaviae, 21 V 1919.

*Significat se restituere ramum Varsaviensem Congregationis Sororum Familiae Mariae, quae hucusque cum Congregatione Sororum Missionarium Franciscalium coniunctae erant, et unionem eius cum ramo Leopoliensi Congregationis Familiae Mariae proclamare.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1202r-1204r N prot. 1131.

**Or. (dactylogr.):** alterum exemplar servatur in eodem involucro f. 1195r-1200r; in f. 1196r impressum invenitur sigillum cereum Visitatoris Apostolici.

---

<sup>250</sup> Cfr. N. 766.

**Indultum de restitutione canonica  
Congregationis Sororum Franciscalium de "Familia Mariae" Varsaviensis  
deque eius unione cum Leopoliensi**

Prima fundamenta et prima canonica institutio Congregationis Sororum Franciscalium de Familia Mariae auctorem habuerunt f.r. D.num Felicem Feliński<sup>251</sup> anno 1856, Petropoli in Russia. Qui ex Petropolitana Academia Catholica, ubi professor legebat, anno 1861 sedem Archiepiscopalem Varsaviensem concendens aliquot ex dictis Sororibus Varsaviam advocatis eisque domo in via Żelazna, adhuc extante, comparata, eandem Congregationem in sua Archidiocesi [sic] excitavit, quae tractu temporis per alias etiam domus est propagata<sup>252</sup>.

Praeter finem primarium assequendi propriam cuiusque sanctificationem dictis Sororibus peculiaris finis proponitur sese devovendi curae piaeque educationi puellarum, earum praesertim, quae parentibus orbatae sint, itemque inserviendi sub debitibus cautelis egenis, infirmis ac senio confectis; vitam degendo communem sub regimine moderatricis generalis, post exactum legitime novitiatum simplicibus votis obedientiae, paupertatis et castitatis prius ad tempus, deinde in perpetuum ad normam suarum constitutionum emissis.

Anno 1863 Aepus Feliński a sua sede per gubernium Russiacum in terrimum exilium pellebatur; a quo post aliquot annos redire, non tamen suam sedem recuperare permissus est. In Galitiam igitur secedens et in urbe Leopoli commoratus, in eandem nonnullis ex predictis Sororibus commigrantibus, laudatam religiosam familiam ibidem quoque excitavit, quae cum cleri et populi, tum maxime sacrorum Antistitum favore in Leopoliensi Archidioecesi et in aliis etiam dioecesis tam longe lateque diffusa est, ut iam 500 circiter Sorores numerentur et tum decretum laudis (25 Maii 1909) tum decretum definitivae approbationis pro Congregatione et ad septennium pro Constitutionibus a Sancta Sede (29 Augusti 1913) obtinuerint.

Interea Sorores, quae Varsaviae remanserant et magno cleri populi favore floruerant, politicis conditionibus facientibus, omni cum Sororibus Leopoliensibus commercio prohibebantur; factumque est ut, prima Superiorissa generali nomine Dymman<sup>253</sup> decedente, quae eidem successit Drzewiecka<sup>254</sup> nuncupata, de sortibus commissae sibi religiosae familiae sollicita, de eadem alicui iam pleno iure consistenti et a Sancta Sede probatae Congregationi unienda cogitaverit. Quae opportunam existimans Congrega-

<sup>251</sup> Aepus Sigismundus Felix (Szczęsny) Feliński, cfr. ANP LVII/1, notam 332, p. 168.

<sup>252</sup> Fusius de historia Congregationis Sororum Familiae Mariae vide in T. Frącek, *Rodzina Marii - dzieło sługi Bożego arcybiskupa Zygmunta Szczęsnego Felińskiego*, [Familia Mariae - opus servi Dei aepi Sigismundi Felicis (Szczęsny) Felińskil], WAW, 57/1975), p. 502-514; cfr. ANP LVII/1, N. 39, p. 167-170.

<sup>253</sup> Florentina Dymman, cfr. ANP LVII/1, notam 335, p. 169.

<sup>254</sup> Maria Eva Drzewiecka, cfr. ibidem, notam 336, p. 169.

tionem se invenisse, nempe "Sorores Franciscales Missionarias Mariae"<sup>255</sup>, unionem cum ipsis celebrandam curavit Odessae, die 2 Iunii a. 1908, in secundo Sororum Familiae Mariae Capitulo praesentibus ex ipsis Sororibus undecim et praesidente Excellentissimo Epo Tiraspolensi Iosepho Kessler<sup>256</sup>. Constat per testes fide dignos et qui mediis in rebus fuerunt, sic peractam unionem ab omnibus et singulis Sororibus Familiae Mariae Varsaviensis, votis in Congregatione Missionariarum iterum emissis acceptatam quidem fuisse, ideo tamen quod constitutiones Missionariarum, quas non viderant, constitutionibus Familiae Mariae simillimae dicerentur, prouti et in actis unionis Odessanae esse dicuntur.

Cum autem aliud omnino experientia docuisset iamque appareret periculum in mora, ut et personae et bona Familiae Mariae in fines omnino ab eiusdem Familiae instituto et donatorum fundatorumque intentione alienos, in exteris nempe Missiones distraherentur, hinc Sorores Familiae Mariae, numero tunc 18, ad Archiepiscopum Varsaviensem recursum habuerunt, qui tum ex parte Gubernii tum ex parte fidelium quamvis mutationem plenam periculo pro re catholica existimans, omni bonorum translatione interdicta, ad Sanctam Sedem preces porrexit, ut recurrentes ad se Sorores a votis in Congregatione Missionariarum emissis absolverentur.

Annuit quidem Summus Pontifex, ita tamen, ut ex audiencia Sanctissimi per rescriptum (die 21 Iulii 1914)<sup>257</sup> Sacrae Congregationis Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis praepositae praedictae Sorores non solum a dictis votis absolutae sint, verum etiam ad normam decreti Sacrae Congregationis de Religiosis die 4 Ianuarii a. 1910 omnino saecularizatae et ad normam litterarum motu proprio datarum die 16 Iunii a. 1906 prohibitae sint, quominus iterum Familiam Mariae seu aliam congregationem constituerent absque venia Sanctae Sedis.

Quod quidem etsi promptissimo ad obediendum animo, ut par erat, exciperetur (licet ultra et contra votum potentium esset), tamen ex una parte gravibus suadentibus iisdemque urgentibus causis, ex alia magno gentium bello interim inito novum recursum ad Sanctam Sedem impediente, nonnisi cum temperamento potuit ad executionem deduci.

Cum enim idoneae personae, quibus pia opera (maxime pro puellarum, in primis autem indigentium et orphanarum sustentatione et christiana

<sup>255</sup> Franciscales Missionariae Mariae, congregatio religiosa a. 1877 in Utakamand (in India) ab Helena Chappotin de Neuville (1839-1904) condita, universalem missionem Ecclesiae per contemplationem et apostolatum sibi proponebat. A. 1882 talis congregatio aggregata est Tertio Ordini Regulari s. Francisci Asinatensis, a. 1885 assecuta est decretum laudativum Sedis Apostolicae, a. autem 1890 ab eadem Sede Apostolica rite approbata est. Primae domus Congregationis in Europa conditae sunt: in Gallia a. 1877 et Italia 1882, in Austria autem a. 1897. Domus missionariae utuntur religiosis variarum nationum et exercent actionem evangelizatricem, socialem, medicam, educatricem et institutricem. Spiritualitas Congregationis nititur Regula III Ordinis s. Francisci et propriis constitutuibus. Actio apostolica coniungitur cum quotidiana adoratione Sanctissimi Sacramenti.

<sup>256</sup> Epus Iosephus Aloisius Kessler, cfr. ANP LVII/2, notam 431, p. 235.

<sup>257</sup> Cfr. ANP LVII/2, annexum ad N. 166, p. 196-197.

educatione) a Familia Mariae instituta et exculta continuanda traderentur, omnino deessent, Archiepiscopus Varsaviensis concessit, ut Sorores saecularisatae in dictis operibus perseverarent; cumque dicta opera ex ipso bello ipsisque publicis aerumnis latius in dies crescerent, eisdem Sororibus permisit, ut alias sibi in dies coadiutrices adsciscerent, forma aliqua novitiatus et communis vitae ex ipsa experimenti faciendi et ordinis tuendi necessitate inducta et ad spiritus in Deo fovendos votis privatum emissis: sicque factum est, ut et expectationi tum civium tum Archiepiscopi optime responderent et earum numerus ad 87 post quattuor annos excresceret, 21 adspirantibus in eo numero comprehensis.

Quae omnes, Visitatore Apostolico Varsaviam adventante, petierunt ab eo enixis precibus, ut et Familia Mariae Varsaviensis ex Sanctae Sedis gratia canonice restitueretur et Leopoliensi tamquam distincta provincia unius eiusdemque Congregationis uniretur, ipsaeque omnes et singulae in ipsam Congregationem cooptarentur, earundem votorum professione, prout unaquaque suo tempore fecisset, ad effectus canonicos convalidata et pro rata habita. Conformem petitionem suam iungebat Superiorissa Generalis Leopoliensis<sup>258</sup>; expressas vero et ardentes commendationes propriis sigillis et nominibus firmatas et subscriptas Excellentissimi Archiepiscopi Leopolien sis et Varsaviensis.

Acceptas petitiones Visitator Apostolicus ad Summum Pontificem enixe commendans transmittebat datis ad Sanctitatem Suam litteris die 1 Septembris a. 1918, sub numero autem 125<sup>259</sup>, concedens interim sub spe et conditione gratiae apostolicae, ut nonnullae ex adspirantibus numero 14, superioribus rite probatae novitiatum regulariter inirent sub Magistra a Superiorissa Generali Leopoliensi missa; inierunt autem die 8 Iulii a. 1918.

Benignissime respondit Summus Pontifex per litteras Eminentissimi Cardinalis a Secretis Status, datas die 27 Septembris a. 1918 sub numero 81678<sup>260</sup>. Se in petitionis exauditionem primum esse et quaedam tantummodo informationis complementa desiderare. Quae quidem complementa cum iam essent comparata, ut transmitterentur, accidit, ut Summus Ipse Pontifex consideratis temporum difficultatibus concessas Visitatori facultates in tantum augeri decreverit, ut ad praesens etiam negotium expedendum sufficerent, insuper post breve tempus concedens, ut sic auctae facultates etiam ad causas iam ad Sanctam Sedem per ipsum Visitatorem transmissas et submissas possent applicari.

Quibus sic stantibus, cum potentium preces instantiores in dies fierent, ipsa instantे Superiorissa Generali Leopoliensi Sophia Končza, optimis etiam intercessoribus accendentibus, omnibus et singulis potentibus (praetermissis pure adspirantibus novitiatum, si placuerit, suo tempore rite initu-

<sup>258</sup> Sophia Končza, cfr. ANP LVII/1, notam 334, p. 169.

<sup>259</sup> Cfr. ibidem N. 139.

<sup>260</sup> Cfr. ANP LVII/2, N. 166, p. 194-196.

ris) per ministerium Rev.mi D.ni Eusebii Brzeziewicz<sup>261</sup>, parochi Ecclesiae Sancti Alexandri Varsaviae, nunc autem Protonotarii Apostolici ad instar participantium, diligentissime excussis, habitaque de plena omnium et singularum informatione et libertate omnimoda certitudine; constito etiam de sufficienti patrimonio restituendae religiosae familiae deque nulla rationabiliter timenda repetitione ex parte Sororum Franciscalium Missionarium, visum est tuto et convenienter petentium ut supra votis satis fieri posse<sup>262</sup>.

Sunt autem earumdem petentium nomina, quae sequuntur, videlicet:

### I.

Angela Kołakowska  
 Antonina Łączyńska  
 Sophia Ławrynowicz  
 Ioanna Gange  
 Iulia Skirgaiłł  
 Catharina Sztrak  
 Theophila Zimna  
 Mathilde Getter  
 Rosalia Komorowska  
 Agnes Bohusz  
 Apollonia Sawicka  
 Hedvigis Uszpolewicz  
 Rosalia Dowgierz  
 Angela Myślińska  
 Francisca Myślińska  
 Marianna Mejłuto  
 Valeria Stawicka  
 Marianna Kłyszko

Theresia Helman  
 Iuliana Zakrzewska  
 Iosepha Dobrzyńska  
 Carolina Wasińska  
 Agatha Walpeter  
 Francisca Dobosz  
 Stanislava Babińska  
 Antonina Służewska  
 Valeria Kudelska  
 Maria Jaworska  
 Maria Szmidt  
 Agatha Szymczak  
 Anna Widugiris  
 Iulia Kaczanowska  
 Ursula Gryncewicz  
 Angela Stawowiak  
 Maria Jelec

Adelaidis Warpechowska  
 Margarita Godlewska  
 Catharina Pietrusik  
 Marianna Szkudlarek  
 Stephania Biernacka  
 Theresia Pietrasiewicz  
 Iulia Piwowarczyk  
 Sophia Szymczak  
 Victoria Kęcińska  
 Iosepha Błedowska  
 Eva Wędzina  
 Stanislava Ptaszyńska  
 Paulina Maliszewska  
 Genovefa Skombina  
 Sophia Grzegorczyk  
 Strzeżysława Michalak  
 Catharina Kogut

### II.

Stanislava Sadowska  
 Helena Dobiecka  
 Constantia Rykowska  
 Anna Kuźmin  
 Stephania Tyrajska

Francisca Liszewska  
 Iosepha Błaszczyk  
 Valeria Czerwiec  
 Stanislava Kołak  
 Cyrilla Kozłowska

Caecilia Dziemidowicz  
 Francisca Jacewicz  
 Sabina Rudnicka  
 Iosepha Bielawska

Igitur, vigore facultatum a Summo Pontifice nobis concessarum, per praesens indultum:

1. Omnia et singularia in prima serie ut supra praescriptarum vota, prout unaquaeque suo tempore emisit et professa est, ad effectus canonicos

<sup>261</sup> Eusebius Michael Brzeziewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 201, p. 101.

<sup>262</sup> Cfr. ANP LVII/4, N. 528, p. 70-75.

rata habemus et convalidamus, veluti ac si in Congregatione Familiae Mariae canonice constituta et approbata emissa tunc fuissent, si quid dispensatione vel absolutione indiget vigore earundem facultatum dispensantes et absolventes.

2. Omnim et singularum in serie altera ut supra pariter praescriptarum novitiatum die 8 Iulii a. 1918 initum ad effectus canonicos, dispensantes et absolventes ut supra, validum et legitimum declaramus.

3. Congregationem Sororum Franciscalium de Familia Mariae Varsaviensem ex suprascriptis in utraque serie personis constantem canonice restituimus et restitutam declaramus.

4. Eandem Varsaviensem Congregationem ut supra Leopoliensi eiusdem nominis et instituti Congregationi unimus et unitam declaramus, sub iisdem Constitutionibus a Sede Apostolica approbatis iisdemque et Superioribus et Consilio generali, tamquam partem unius eiusdemque Congregationis.

Constitutione autem distinctae Provinciae Varsaviensis in tempora oportuniora dilata, enixe in Domino superiores Generales Congregationis rogamus eisque in quantum possumus mandamus ut, salva unitate spiritus et disciplinae, quae est inter maxima cuiusque Congregationis bona, sedulo recogitent meminerintque pro diversitate locorum diversa esse hominum ingenia diversasque indoles animorum, quo fit, ut quod alicubi prodest et favorem conciliat, nocere alibi et animos abalienare possit.

Singula huius indulti exemplaria praeterquam Archivo Visitatoris Apostolici et Sacrae Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis etiam Excellentissimis Archiepiscopis Varsaviensi et Leopoliensi tradita sunt; volumus autem, ut eiusdem indulti Polonici versio a nobis revisa suprascriptis in utraque serie personis perlegatur, ita ut in omnium et singularum notitiam perveniat.

In quorum fidem etc.

A. Ratti Visitator Apostolicus

L.S. *cum textu in circulo*: Achilles Ratti Visitator Apostolicus

## N. 769.

**Sac. Valerianus Adamski  
Achilli Ratti**

Posnaniae, 21 V 1919.

*Petit concedi benedictionem apostolicam secretariis generalibus et singularum dioecesium delegatis, qui conventui Actionis Catholicae Socialis per totum mensem Posnaniae interfuerunt.*

**Or. (dactylogr.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 938r-939r (N prot. 1133), telegramma.

Sexaginta sacerdotes ex omnibus Poloniae ditionibus ab invasione hostili iam liberatis, inter eos trini secretarii generales pro associationibus tum operiorum, tum utriusque sexus iuventutis dioecesium quattuordecim a loci ordinariis nominati, per totum mensem Posnaniae practico labori sociali in Polonia ordinando operam navavimus constituta triplici organizatione centrali sub auspiciis Celsissimi Principis primatis Edmundi Dalbor, omnium Poloniae episcoporum ad causas sociales mandatarii<sup>263</sup>, iuxta Christi doctrinam sanctaeque Sedis Apostolicae mandata laborare volumus, sed non contra mentem archipraesulum nostrorum agere putamus, rogantes Excellentiam Vestram, ut ad pedes Sanctissimi Domini nostri Papae Benedicti XV humillimam nostram petitionem apostolicae benedictionis pro omnibus Poloniae sacerdotibus in supradictis associationibus laborantibus, prosterne dignetur; nomine omnium congregatorum<sup>264</sup> Valerianus Adamski<sup>265</sup>.

## N. 770.

**Sac. Andreas Huszno  
Achilli Ratti**

Częstochoviae, 21 V 1919.

*Rogans benedictionem apostolicam sibi impetrari, laetus certiorem reddit visitatorem apostolicum se iam veniam dedisse inimicis suis, "modo crudelissimo" se persequentibus, priusquam "Ecclesiam democraticam" considerit. Existimat eos esse homines infelices, gratia divina et prudentia humana carentes, quod ipsum iam sufficientem punitionem esse affirmat.*

---

<sup>263</sup> Ampliorem relationem de cursu Posnaniensi adducit Paulus Załuska, *Kurs społeczno-organizacyjny w Poznaniu* [Cursus ordinationis vitae socialis Posnaniae peractus], KDKK, 13(1919), p. 183-187.

<sup>264</sup> Cfr. N. 771.

<sup>265</sup> Sac. Valerianus Adamski, cfr. ANP LVII/4, notam 422, p. 139.

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 395r, 398r.**

Excellentissime Domine, Domine, Pater Amantissime!

Usque ad hesternam diem non potui elicere actum veniae pro meis inimicis. Deus succurrit mihi, et die hesterno primum sincere dixi: "Domine, dimitte mihi peccata mea, sicut et ego dimitto inimicis meis". Dicens haec verba: "inimicis meis", steterunt mihi in memoria fratres sacerdotes cum episcopo Kielcensi<sup>266</sup>, persequentes me modo crudelissimo, priusquam condidi Ecclesiam democraticam. O, quam moleste erat hoc dicere! Sed Deus adiuvavit [sic] et hodie sentio, quam magnus lapis revolutus est de corde meo.

Propter magnam laetitiam de hac victoria de me reportata non potui non scribere V.rae Excellentiae. Qua de re humillime rogo, ut Clementissimus Pater accipiat ad notitiam, quod Eius indignus filius Andreas Huszno amplius non habet inimicos et illi, qui pro talibus putati erant, sunt infeliciissimi homines, privati gratiae Dei et prudentiae humanae, et propter hoc iam satis puniti. Illi indigent orationem et misericordiam, sed non poenam. Qua de causa humillime supplico, ne amplius ulla poena mei causa eos afficiat.

Apostolicam benedictionem rogans, maxima cum veneratione V.rae Paternae Charitati obedit se [sic]

humillimus servus, indignus filius  
Andreas Huszno

### N. 771

**Achilles Ratti**  
**sac. Valeriano Adamski**

Varsaviae, 22 V 1919.

*Nuntiat se sumnum pontificem certiores facturum esse de conventu Ponaniensi secretariorum generalium et delegatorum singularium totius Poloniae dioecesum, qui rem catholicam socialem promovere sibi proponunt, cui incepto se gratulari addit.*

---

<sup>266</sup> Epus Augustinus Łosiński.

**Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1206r N prot. 1134.**

Petitionem tuam et sacerdotum tecum in opus christiano-sociale congregatorum<sup>267</sup> cum laeta notitia de tam egregie inceptis laboribus ad Sanctum Patrem statim transmitto, quem de totius operis praeparatione iam certiore feci<sup>268</sup>. Interim non tam ex mea quam ex eius qui me misit persona vobis omnibus plaudens gratulor, in primis autem tibi et secretariis generalibus et quattuordecim mandatariis.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

**N. 772.**

**Petrus Mańkowski, epus Camenecensis  
Achilli Ratti**

Cracoviae, 22 V 1919.

*Significat se ex nuntiis in ephemeridibus publicatis conjecturam capere ventura mox tempora, quibus ipse regimen dioecesis suae assumere possit. Propterea rogat, ut visitator apostolicus dispensationem sibi concedat ad modum promulgandi bullas in regimine dioecesis accipiendo pertinentem. Insuper explicationem exposcit quoad terminum et modum consecrandi olea sacra.*

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 943r-944r (N prot. 1157).**

Excellence,

Les nouvelles de ces derniers jours, colportées par les journaux, me font espérer que bientôt peut-être je pourrai déjà arriver sans empêchements dans mon diocèse et en prendre possession.

Cependant avant de le faire j'ai à cœur de soumettre à Votre Excellence deux questions à résoudre, savoir:

1) Dans la Bulle adressée au clergé et au peuple se trouvent les paroles suivantes: "Volumus autem et mandamus ut, cura et officio Ordinarii, (<sup>a</sup>-qui

<sup>267</sup> Cfr. N. 769.

<sup>268</sup> Cfr. N. 801 et N. 979.

modo dioecesim vestram regit<sup>a)</sup>, hae Litterae Nostrae publice perlegantur in ipsa Ecclesia Cathedrali ab ambone, quum primus advenerit dies festus a populo de pracepto recolendus". Ayant en vue que les communications avec Gitomir pourraient bien pendant un certain temps être encore interrompues ou du moins difficiles, et qu'il se pourrait que je prisse possession du diocèse même à l'insu de Mons. Dubowski, je prie Votre Excellence de vouloir bien accorder la dispense nécessaire, afin que la promulgation de la bulle puisse avoir lieu non point par ordre de l'Ordinaire actuel<sup>a)</sup>, mais par mon<sup>a)</sup> ordre. Et me serait-il permis de prendre possession du diocèse même avant que la bulle soit promulguée?

2) Il se peut que dans le diocèse de Kamieniec on n'ait point encore reçu les nouvelles Huiles saintes - et qui sait, si même à Gitomir elles ont été consacrées cette année-ci. Or, pourrais-je dans ce cas-là ou dans quelque autre semblable bénir les saintes Huiles un jour quelconque dans le courant de l'année, et la bénédiction pourrait-elle ou devrait-elle être faite solemniter<sup>a)</sup> ou plutôt privatim<sup>a)</sup>, et infra<sup>a)</sup> ou <sup>(a)-extra Missam-</sup><sup>a)</sup><sup>269</sup>?

Je saisiss l'occasion pour me recommander à Vos prières et présenter à Votre Excellence l'hommage de ma haute estime et de mon profond respect.

Servus in Christo  
† Pierre Evêque de Kamieniec

<sup>a, a-a)</sup>*Linea subducta signatum.*

### N. 773.

**Achilles Ratti**  
**Henrico Przeździecki, epo Podlachiensi**

Varsaviae, 23 V 1919.

*Gratias agit pro dilatione epistulae pastoralis de aedificiis ecclesiasticis a gubernio dioecesi Podlachiensi restituendis invitatque eum, ut ante festum Pentecostes Varsaviam ad colloquia cum administratoribus publicis habenda adveniat.*

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1208r N.prot. 1138.

---

<sup>269</sup> Cfr. N. 779.

Excellentissime D.ne,

Telegraphicco nuncio die 19 huius mensis misso<sup>270</sup> haec sequentia habui,  
quaes respondeam.

In primis gratias multas ago habeoque pro litteris pastoralibus in opportunius tempus dilatis. Dein vero velim iterum rogare Excellentiam Tuam, ut ante Pentecostes solemnitatem (si tamen absque nimio incommodo fieri potest) Varsaviam venias. In meo enim colloquio cum D.no Ministro Janicki et cum D.no Makowski talia tamque favorabilia mihi dicta sunt in recognitionem iuris Tui, imo Ecclesiae, quae mihi videntur omnino etiam ab Excellentia Tua esse in utilitatem ipsius Ecclesiae audienda<sup>271</sup>. Accedit etiam me non posse Janów ad te venire (quod quidem evidentissime cupio) nisi concordia super innumerabilibus illic extantibus inter Te et Gubernium seu Ministerium aperte restituta. Nulla enima cautela nimia, quando tam gravia et vere suprema et pro Ecclesia pendent apud Gubernium et Sejnum.

Spero te optime valere et abundantes ex pastorali labore fructus consolationis colligere. Obsequia mea Tibi exhibeo et me tibi in Domino commendando etc.

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

N. 774.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 23 V 1919.

*Promovet supplicationem epi Lublinensis, Mariani Fulman, ad obtainendam dispensationem "ab impedimento criminis" et considerat causas et circumstantias, propter quas eiusmodi dispensatio impetrari possit.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1209r-v N prot. 1140.

Eminenza,

Per la seconda volta il Rev.mo Mons Fulman, Vescovo di Lublino, mi fa viva istanza perché io dia o gli ottenga la dispensa da un impedimento

---

<sup>270</sup> Cfr. N. 762.

<sup>271</sup> Cfr. N. 752.

criminis vigente tra Stefano Kuzdraliński e Rosalia Woźniak, vedova parrocchiana di Wojciechów della diocesi di Lublino, che però vogliono unirsi in regolare matrimonio<sup>272</sup>. L'impedimento non potrebbe essere più completo; vivente ancora il marito della Woźniak questa ed il Kuzdraliński commisero adulterio e si dettero fede di matrimonio, qualora il marito fosse morto e morì infatti utroque commachinante, cosicché i due superstiti condannati dal tribunale civile dovettero subire la pena del loro delitto, pena che hanno scontato ed ora vivono in pubblico concubinato.

Al primo ricorso di Monsignore di Lublino risposi che trattandosi di impedimento pubblico la Santa Sede non suole affatto dispensare<sup>273</sup>; ora egli torna ad instare e porta per motivi: 1) ne oratores ulterius in concubinatu vivant; 2) vel non obtenta dispensatione coram Ministro acatholico matrimonium ineant; 3) grave scandalum pro populo oriatur. Aggiunge ancora Monsignore, davvero molto misericordioso, l'impossibilità per gli oratori diffamati di trovare altri partiti; ma se non erro, questo motivo non prova se non appunto la grande misericordia del Pastore. Altro significato e altro peso mi sembrano avere le due circostanze che Monsignor di Lublino pure accenna: 1° che gli imputati sono disposti a fare una penitenza, anche grave, che loro venga imposta; 2° che, a detta del Kuzdraliński, l'arcivescovo di Mohilew avrebbe già concessa la dispensa che si chiede, dispensa non potuta usare per lo sfratto dalla Russia intimato ai due con termine perentorio.

Ho promesso a Mons. Fulman, che anche a viva voce mi rinnovava le sue istanze, che avrei trasmesso all'Eminenza V.ra Rev.ma e raccomandato quanto per me stava la sua domanda e la motivazione; ed è quanto mi reco a dovere di fare<sup>274</sup>.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

### N. 775.

**Achilles Ratti  
card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 24 V 1919.

<sup>272</sup> Repertae sunt unae tantum litterae epi Fulman 15 V 1919 (Nr 1030), quae separatim non publicantur, quarum originale (dactylogr.) servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 935r (N prot. 1124). Cfr. Tab. 1, n. 26.

<sup>273</sup> Cfr. N. 767.

<sup>274</sup> Card. Gasparri testificans se has litteras accepisse, certiorem fecit Achillem Ratti se eas ad Congregationem de Sacramentis tradidisse. Litterae card. Gasparri, 30 VI 1919 datae (Nº 92712), quae separatim non publicantur, custodiuntur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 1076r (N prot. 1399).

*Certiorem eum facit de praeparamentis ad iter suum in Finniam cogitandum et de statu rerum in Diaeta Polona, in qua cooptae sunt disputationes de mutuis relationibus inter Rempublicam (Statum) et Ecclesiam intercessuris.*

**Cop. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1211r-v N.prot. 1143.

Eminenza,

E' venuta a Varsavia una ufficiale missione commerciale finlandese. Mi sono subito rivolto al suo capo il colonnello Biörklund (un buono e fervente convertito dal Luteranesimo), per sapere da lui come potrei eventualmente effettuare il viaggio ad Helsingfors. Ecco l'itinerario ch'egli mi ha dato come l'unico praticabile senza probabilità di dovere rimanere a mezza strada: Varsavia-Parigi-Copenaghen-Stoccolma-Helsingfors. Per Parigi abbiamo due treni settimanali, che partono di qui la domenica ed il venerdì, arrivando a Parigi in parte di tre giorni; in da 10 a 15 giorni sarei a Helsingfors, dove studierei la via del ritorno, potendo ben essere che nel frattempo gli avvenimenti ne abbiano aperta una più breve.

La spesa del viaggio sarà di almeno 10 000 marchi; durata un mese e mezzo almeno. Forse anche la situazione qui mi permetterebbe fra non molto di lasciare per qualche tempo Varsavia. Se il Santo Padre, se V.ra Eminenza Rev.ma lo vogliono, lo desiderano, io sono e sarò vita comite pronto al primo cenno.

Ho accennato al favore, almeno probabile, della situazione. Infatti da una parte c'è un risveglio di attenzione e di idee, di voti in favore della religione e della Chiesa nei rapporti costituzionali e legislativi, dall'altra il Sejm non poteva venire a discussioni definitive sui rapporti costituzionali tra Chiesa e Stato e sulla riforma agraria tocante la proprietà ecclesiastica, se non dopo un bel poco di tempo, seppure sarà prima delle vacanze estive; e si deve aggiungere che fra una dozzina di giorni avremo nel Sejm i deputati della Posnania, che saranno un buon rinforzo degli elementi migliori<sup>275</sup>.

Com'è dovere e onore mio, mi tengo a pronta disposizione dell'Eminenza V.ra Rev.ma. Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo etc.

Achille Ratti Visitatore Apostolico

---

<sup>275</sup> Peractis suffragiis generalibus, quae vigore legis 5 IV 1919 latae ad diem 1 VI 1919 indicta sunt in terris eius Poloniae partis, quae olim a Prussis occupata erat, et praesertim in territorio Magni Ducatus Posnaniensis, in Diaetam Legibus Ferendis ingressi sunt 42 legati ex 4 districtibus electoralibus, qui sub dicens Praecipui Consilii Popularis manebant. Fusius de suffragiis supplentibus et de mutationibus in compositione Diaetae Legibus Ferendis secutus vide: A. Ajnenkiel, *Historia Sejmu Polskiego* [Historia Diaetae Polonae], t. II, pars 2 - *II Rzeczypospolita*, Warszawa 1989, p. 15-34.